HISTORIA
DIVOTIONE, E MIRACOLI
DELLA MADONNA SS.MA
D'OROPA
N. Auroux Fecit

HISTORIA
DELLA
MADONNA
SANTISSIMA
D'OROPPA,
NE' MONTI DELLA CITTA DI
BIELLA
NEL PIEMONTE

Diuiſa in Libritrè.

Nel Primo ſi tratta dell'Inuentione, Figura, e frequenza della Diuotione.
Nel Secondo *de Miracoli, e* Gratie *conceſſe ad interceſsione della Beatiſs. Vergine.*
Nel terzo d'alcune Orationi, *&* Eſſercitij *Spirituali, che ſi pratticano nel* Sacro *Monte.*

In Torino, per Gio: Batt: Agilio, 1659.

Con licenza de' Superiori.

RITRATTO DELLA MADONNA SANTISSIMA
D' OROPPA NELLI MONTI DI BIELLA

ALLA SANTISSIMA
VERGINE
MARIA
MADRE
DI DIO.

ONO *effetti troppo ordinarij, che il Mare, culla, e Sepolcro dell'acque, le repigli in quel seno, da cui partirono; se Queste in stagno, ò palude arrestate non perdono il corso; & che il grande occhio del Cielo, miri al riflesso di lucido specchio rimandarsi cō più lumi que'raggi, che in altri oggetti suaniscono. E d'io Sātiss. Vergine! se per affetto delle vostre glorie, m'applico à tesserne di mal cōposte note vn racconto; perche no'l deuo riconsignar à*

Sal. in pron.

à voi stessa? sì, che voi siete quel Mare, nella cui immensità per cōpendio tutte si trouano le diuine gratie; & quel lucido specchio d'humiltà, al cui riflesso l'eterno Sol di giustitia formò raggi di feconda virginità, che abbagliano ogni intelletto. E sia però, che se il raccōto ch'io assumo, altro fōte nō hà, ch'vn Mar di gratie da voi cōcesse, ne il mio intelletto altro lume, ch'vn picciol raggio della vostra diuotione, à voi stessa il consacri. Così piaccia à voi di gradirlo, come io ne spero nel vostro dolcissimo Nome, viui effetti per longo corso di secoli, & al riflesso della vostra protettione vn perpetuo raggio di luce, per la fama, & aumento di questa santa diuotione.

Vostro indegno seruo
L'Autore del Libro.

A MA-

A MADAMA REALE

Christiana di Francia, Duchessa di Sauoia, Regina di Cipro, &c.

SCONO à gloria della Santiss. Vergine d'Oroppa alcune memorie della sua Historia, Diuotione, e Miracoli. Sarebbe troppo disdiceuole, che le glorie di questo Sacro Mõte posto ne Stati della Real Corona di Sauoia, sortissero sẽza far capo alla di lui Sourana Signora. Se il S. Luogo d'Oroppa arrichito di tãti priuilegij, cõtinuamẽte illustrato per le magnifiche fabriche splẽdidissimi lãpadarij, & altri Regij doni di V.A.R. & Prencipi antenati, e presẽti di questa Real Casa, si pregia di cõseruar nel suo core il deposito d'vna Prẽcipessa di essa, che viuẽdo frà le ceneri di austera vita in terra, stimasi risorgesse morẽdo al Cielo, e portar in frõte l'Imprese Reali; Nõ pẽsa publicar le sue glorie, che nõ portino in fronte il nome di V.A.R: à cui sà esser più à core la diuotione di questa Sãtiss. Vergine, del core istesso. Se aggradisse V.A.R. che alle gratie cõcesse dalla Sã

tiis.

tiſs. Vergine d'Oroppa à Sereniſs. Duchi Emanuele Filiberto, e Carlo Emanuele di glor: mem: s'vniſca l'ottenuta ſanità da V. A. R. in tẽpo, che diſperata d'ogni aiuto humano, ſe la vidde reſtituire per le preghiere ſporte à queſta Sãtiſs. Vergine; ſi compiacerà autẽticarne la verità, permettẽdo, che co'l reſto queſto ſi publichi ſotto la ſua autorità. Quãdo V. A. R. fù di perſona à riuerire il Săntiſs. Simolacro, volle con vn Regio Monile degno della ſua Real grandezza, atteſtarli il ſuo affetto. Non potendo ritornarui ſouente, hà voluto contribuir talmente alla Nicchia fabricatali, che ſi conoſca hauer per ſempre il ſuo core vnito alla di lui ſede. Reſta, che V. A. R. accetti ſotto la ſua protettione queſte memorie, per atteſtare al mondo, che cõſeruandole preſſo di ſe, sarà per conſeruare quella memoria, che à gloria della Santiſs. Vergine, hebbe ſin quì di queſto Santo Luogo; Et à V. A. R. facciamo profondiſſima riuerenza. Biella l'vltimo Agoſto 1658.

D. V. A. R.

Humiliſs. Deuotiſs. & Fedeliſs. Sudditi. Li Deputati nella Congregatione del Santo Luogo d'Oroppa.

L'AV-

L'AVTORE A CHI LEGGERA.

LE instanze capitatemi da più parti, m'hanno fatto rubbare qualche tempo à miei affari, per conseruare alle glorie della Santiss. Vergine d'Oroppa, qualche memoria di quelle gli rubbauà il tẽpo. Questo Sacro Mõte abbondantissimo di fecondi pascoli, e fecondo di bellissimi fiori, richiedeua vn facondo Scrittore; mà la purissima Vergine, che si è eletto à suoi honori vn sito anche copioso di diuersità di semplici, ha voluto eleggersi il più vil seruo, che hauesse, per scriuere appũto semplicemente la pura verità. A dirtela. Io non hebbi pensiero di ricrearti frà fiori, mà di arrichirti di frutti d'vna buona, e santa diuotione. In vna sol cosa hò faticato assai, te lo confesso, di restringerti in poco il molto ch'io ti doueuo dire, acciò tu ne creda molto più, ch'io non dissi. Viui felice.

POESIE
in honore della
MADONNA SANTISSIMA
D'OROPPA.
Alla Sacra Statua formata da S. Luca.

❧❧❧❧

SONETTO.

NON fù già Luca solo il tuo Scultore
O Cedro effigiato, opra Diuina,
Che'l bel volto di Lei, cui'l Mondo inchina,
Ci Mostri viuo à gli occhi, e stampi al core.

Che, se trattò scalpel sagro Scrittore,
Fù la stessa del Ciel Donna, e Reina.
Che di foco Diuino Etna, e Fucina,
Tempra gli diede al ferro, à l'alma ardore;

Anzi Effigie non sei; Alme non fura,
Ne dagli occhi, e dal cor pianto, e sospiro
Ci trahe de l'Arte la miglior Fattura.

E se pur sembri tale; ah, che s'vniro,
Per oprar merauiglie, Arte, e Natura;
Luca il corpo ti diè, MARIA il respiro.

ALLA

ALLA MEDEMA SACRA STATVA

Sostenente vn pomo in forma di core.

MADRIGALE.

SE I Spiriti Beati
Tengon tal'hora in man spade, ò saette,
Rote, coltelli, accette.
Sassi, tenaglie, ò crati,
Et altri fieri ordegni,
Questi del suo valor son chiari segni
Voi Celeste Reina,
Che vn cor in man tenete,
Diua de cori v'indicate, e siete:
Mà se'l Ciel vi destina
A far di mille cor dolce rapina
Stendete à noi le palme;
Eccoui, ò Diua, i cori, eccoui l'Alme.

A SANTO LVCA,

Da cui fù ſcolpita la Sacra Statua della Santiſs. Vergine d'Oroppa.

MADRIGALE.

LVca! ſe in Cedro eterno
Voi faceſte ſpirante,
Di MARIA il ſembiante,
A la cui viſta trema il crudo Auerno,
E le ſue gratie il Cielo à noi comparte,
Non è ſtupor dell' Arte;
Siete Scultor Celeſte.
Ch'vn ſembiante Diuin ci ritraheſte.

Alla Santiſſima Vergine d'Oroppa.

HINNO.

DA mortali adorata
sù Riuo Chriſtalino,
In monte al Ciel vicino,
O Vergine Beata!
Tu rendi glorioſo in tutta Europa,
E del Riuo, e del Monte il Nome Oroppa.

Vien da l'Esperio Lito
Il Peregrino vago,
Per veder la tua Imago,
In satello romito:
La vede, e colmo il sen di Santo ardore,
Vi lascia l'alma in volto, à piedi il core.
Vede che'l volto spira
Celeste gioia al Giusto,
Pentimento à l'Ingiusto,
Ond'vn ride, vn sospira:
E fassi eguale in lor varia la sorte.
Vn confermato in vita, vn tolto à morte.
Mostran le sagre mura
Ne le tauole appese
Risarcite l'offese,
E gl'error di Natura:
E da le gratie tue gl'egri mortali
Resi colmi di ben, voti di mali.
L'oblique Valli, ed'ime,
Cui bagna il chiaro fonte,
Del fortunato Monte,
Inuidian l'alte cime,
Che fanno al Sacro Eremo ampia Corona,
Mentre da gl'antri il Nome tuo risuona.
Co' bei giochi Oropei,
Doue l'Imagin siede,
Cangiar vorrebon sede
I Monti Pirenei:
E'l vasto Mare, ch'à lor giace à canto,
Del picciolo Ruscello inuidia il vanto
Ricco d'oro, e d'argento,
Dal Giogo più scosseso,
A pena egli è disceso,
Con piede hor presto, hor lento:
Che presso tua magion fermando i passi,

L'inchi-

L'inchina, la tributa, e baccia i sassi.
Quinci l' corso riprende,
E con l'onde sonanti
Risponde a i dolci canti
Del Peregrin, che ascende:
E fatta serua tua lieta, sen gionge.
L'Oropa al seruo, e seco si congionge.
Mira gli amplessi loro.
La Cittade vicina,
Che a l'effigie Diuina
Tributa cori, & oro;
E gode che l'vn l'altro insieme vniti
Portin le glorie tue del mare ai liti.

ALLA CITTA DI BIELLA.

Che portando l'Orsa nell'Armi, tiene ne suoi confini il Sacro Monte d'Oroppa

MADRIGALE.

MEntre à vostr'Orsa, ò Cittadini felici,
Inuidia Augusto il Toro
De la Verginea Imago il gran Tesoro,
Di cui fatta è custode
Sù l'Oropee Pendici;
Cangiare il Ciel nel suolo
Con vostr'Orsa vorria l'Orsa del Polo;

INVENTIONE,

FIGVRA, ET FREQVENZA

DELLA DIVOTIONE

della Madonna Santissima

DI OROPA

Libro Primo.

ORIGINE DELLA DIVOTIONE DELLA MADONNA SANTISS. D'Oropa.

Capitolo Primo.

Si tratta della vita di Santo Eusebio, & come egli ritrouando per diuina inspiratione in Gierusalemme questo Antico, e miracoloso Simolacro della Santiss. Vergine, lo reccasse, & collocasse nel Sacro Monte d' Oropa.

AVENDO Iddio destinato il Sacro Monte d'Oropa per Teatro di gloria alla Santissima sua Madre, adorabile nel Simolacro fabricato da vn Santo Euangelista; anco dispose, che da vn Santo Vescouo trasportato vi fosse fin da Gierusalemme. La medesima Prouidenza diuina si compiacque parimente inspirarlo, che ve lo collocasse; affinche come primo Santo frà i Prelati nella sua Diocese i primi applausi le facesse conseguire, che puono esser contribuiti dai Popoli fedeli. E perche di tanto dono render si debbono gratie infinite al Donatore, e lodi meritate; sarà perciò argomento di gratitudine, & elogio

di ossequio à Santo Eusebio la narratione della sua vita, che in questo primo capo si premanda, da cui si conoscerà l'inuentione della Sacra Statua, & il trasporto d'essa nel ritorno suo dalla Palestina. In vn compendioso ristretto si leggerà; onde potranno i Vescoui Successori di Vercelli in vn breue tratto contemplar vna vita, che può seruir di norma à chi santamente brama di viuer Pastore delle anime.

Cōpendiosū vitæ S.Eusebij.

Nacque dunque Eusebio in Cagliari Città Metropoli della Sardegna da Padre, e Madre Nobili Christiani. Mortogli il Padre, per le barbarie de Soldati di Diocletiano, & Massimiano fù ancor Catecumeno condotto da parenti à Roma. Quì fù battezzato da Eusebio Sommo Pontefice, da cui riportò il nome. Meritò di hauere per Padrini gli Angioli del Paradiso, che à vista di tutti lo leuorono dal Sacro Fonte. *In ipso eius baptismo manus Angelicæ visæ sunt, quæ eum de Sacro Fonte leuauerunt.* Scriue il glorioso Sant' Antonino nella seconda parte della sua Historia. Frà le altre virtù ch'egli abbracciò, tenè sempre nelle labra, e nel cuore la diuotione di Maria Vergine sua Auuocata principale. Custodì con essattissima diligenza in tutto il corso di sua vita inuiolato, & intatto il candido Giglio della castità virginale. *Virginalem castitatem perpetuo coluit*, dice la sua Historia. Volendo Nobile Matrona Romana di notte entrare nella sua Camera, ritrouò l'vscio guardato da Custodi Angelici, che gl'-

In vitæ S.Eusebij.

S.Antoninus.

In vit. eiusdē.

Vinc. in spec.

impedi-

impedirono l'ingresso; onde la mattina seguente andò dal Santo pentita per ottenere col'suo ottimo mezzo il perdono da Dio de suoi errori. Fatto versatissimo nelle Sacre lettere, tradusse da Greco in latino li Commentarij di Origene, espurgandoli da alcuni errori. Giulio Sommo Pontefice conoscendo la di lui Santità, e dottrina, lo consacrò Vescouo di Vercelli Città principalissima. Si portò alla sua Diocesi vicina à quella di Milano, ch'era in tal tempo non gouernata mà rouinata da Ausentio, quale seguace della Setta Ariana, in vece di condur le sue pecorelle à i pascoli di vita, infettandole con l'acque letali di quella Diabolica Heresia, le precipitaua seco nel baratro dell'eterna dannatione. Eusebio tanto operò, che fù scacciato Ausentio, & sostituito Dionigio d'Alba suo caro Discepolo, che carico di meriti, e ricco di santità, fù finalmente annouerato frà i Santi. Viueua in questo tempo Constanzo Fautore della Setta Ariana, quale spaleggiato da numeroso stuolo di seguaci d'Ario, congregò vn Concilio Generale in Arli, e citò ad'esso Santo Eusebio, che così inspirato da Dio allegò l'impotenza di viaggiare causatali dall'età senile. L'Imperatore empiamente cauto per leuare ogni simile pretesto, di propria autorità ne congregò altro in Milano coll'interuento non solo de suoi fattionarij, mà etiandio di trecento Vescoui Catholici, quali ò con lusinghe, ò con minaccie, fraudulentemente indusse à

Chron. Lõbar. Claud. Rotæ.

Hier. in Epist. con. Vigilantiũ.

S. Antoninus.

Ex off. Euseb. & elog. 81.

Paulus Britius sext. in Hi.Ecc. Bonini scriptor Medi.l. Vincẽt. inspec.

Sigon. l. 6. de Imper. Occid.

ſottoſcriuere vna ſentenza contro il Grande Atanagio, & i Decreti del Sacro Concilio Niceno. Ne fù auiſato Euſebio, e ſi portò di volo à Milano. A pena gionto fù genuflesſo à ſuoi piedi Dionigio, quale tutto dolente, & aſperſo di lagrime per la ſottoſcrittione imprudentemente fatta, prorruppe in queſte parole: *Peccaui Pater, libera me ſi potes.* Fù poſcia accolto il Santo da tutta l'Aſſemblea, & in particolare dalli Ariani con ogni eſpreſſione di riuerenza, benche in queſti foſſe ſimulata. L'Imperatore dopò molte carezze, lo prego à ſottoſcriuere la ſentenza già decretata, & ſottoſcritta da tutti i Padri del Concilio. Euſebio s'infinſe grauemente offeſo nella riputatione di douer eſſer nominato l'vltimo di tutti i Vocali, & che Dionigio ſuo Diſcepolo foſſe ſottoſcritto à tal ſcrittura prima di lui. Non vi è peggior ambitione che il fingerſi humile, ne miglior humiltà, che il dichiararſi ambitioſo, e non eſſer tale. Il vitio, che s'aſcriue il giuſto è non hà, con giuſto, e ſanto fine è virtuoſa attione di ſantità. Parue alli Ariani la pretenſione di Euſebio ragioneuole, e conoſcendolo potentiſſimo contro le loro intentioni, per guadagnarſelo col profumo dell'oſſequio, gettorono alle fiamme la prima ſcrittura, formandone altra acciò la ſottoſcriueſſe il primo. Il Santo Veſcouo in vece di ſottoſcriuerla vi trouò molte difficoltà; ò come altri vogliono, apertamente impugnolla dicendo: *Neque ego me veſtris ſceleribus polluo,*

S. Antonius.

Baptiſta Campo. fulgetus.

Offic. Euſeb.

ne.

neque vobiscum filium meum participare permitto. L'Imperatore dalle carezze passò alle minaccie, & ingiurie, mà tutto in vano, poiche nè esso, nè i suoi cōpagni mai più vollero sottoscriuere quella iniqua sentenza. Se ne sdegnò, & arrabiò Constanzo, e caricando il buon seruo di Dio d'opprobrij, e maleditioni, lasciollo in potere delli Ariani, quali dopò molte percosse lo strascinorono per i piedi, à furor di Popolo giù dalle scale del Palazzo. Disciolto in questa guisa il Concilio, furono cacciati d'Italia quasi tutti i Vescoui Cattolici, & insieme con Liberio Sommo Pontefice in diuersi luoghi confinati, e banditi. Sant' Eusebio racchiuso in vna gabbia di ferro più breue della sua statura, fù con mille penosissimi stratij, e tormenti deportato Esule in Scitopoli di Palestina. Stette iui relegato sei anni, non mai scordeuole della sua amata greggia à quale scriuēdo lo faceua con questo titolo. *Dilectissimus Fratribus, & satis desideratissimis Præsbyteris, sed, & sanctis in fide consistentibus Plebibus, Vercellensibus, Hipporegiensibus, nec nō etiam Dertonensibus Eusebius Episcopus in Domino æternam salutem.*

Bōhoni. in litte. Pastor.

Bonini Mediolanensis.

Ex vit. eiusd.

Viuard. in martirologio.

Banhomi. ī sua pastor.

Morto l'empio Constanzo, furono dal nuouo Imperatore gratiati tutti i Vescoui, di poter ritornare alle loro Chiese. Sant' Eusebio dichiarato dal Sommo Pōtefice Legato in Palestina con pienissima autorità, andò in Alessandria à ritrouare il Grand'Atanagio, quale essendo in procinto di celebra-

rè vn Concilio Generale abbracciò teneramente questo Gran Campione, come Nume Celeste da Dio inuiatoli opportunamente per combattere in sua compagnia contro il numeroso Essercito dell'Ariana iniquità, si come à ponto felicemente auenne. *Alexandriæ Sinodo quam Athanasius habuit egregia cũ laude interfuit.* Si transferì poscia in Antiochia oue sopite molte heresie, corretti molti vitij, e sradicati molti abusi contro la Catholica Fede, compose gl'animi di quei Cittadini frà loro discordi nell'elettione del nuouo Vescouo. Visitò per sua diuotione i luoghi più celebri della Palestina, ne quali il Figliuol di Dio oprò la redentione del genere humano, e ritrouandosi in Gierusalemme tutto immerso nella contemplatione della passione di Nostro Signore Giesù Christo, e dolori della sua Santiss. Madre, di cui fù sẽpre diuotissimo, hebbe in riuelatione, che iui si trouauano sepolte trè sue Statue scolpite da S. Luca Euangelista. Il fortunatiss. Vescouo dissotterandole, nel suo ritorno in Italia per l'Illirico, come pretiosissimo Tesoro seco le addusse. Lascionne vna alla Città di Cagliari sua Patria, oue per la moltitudine di miracoli è tenuta in somma Veneratione. Altra collocò ne' monti di Monferrato detti di Creta di sua Dioceſi in quel tempo, hauendo iui egli medesimo, si come diffusamẽte racconta Gabriele Pennotto, eretto vna Capelletta ritenente sino al giorno d'hoggi il nome del suo Conditore, la quale custo-

Elog. 33.

Ex vita ipsius.

Pr. Corbellinus

Gabr. Penn. l. 3. Hist. trip. cap. 33.

dita

dita con ogni possibile maestà, e decoro da i Religiosissimi Canonici Regolari Lateranensi, che vi hanno vn magnifico Tempio fabricato dopò molti anni dalla pietà de Marchesi di Monferrato, e celeberrima non solo à i Popoli circonuicini, mà à tutta l'Italia, per le gratie, e miracoli, che la Diuina pietà ad'intercessione della Gloriosissima Vergine iui giornalmente concede. La terra più dell'altre maestosa, e riguardeuole hebbe forse in pensiero di trattenere nella sua Cathedrale di Vercelli in quel tempo dedicata alla Santiss. Vergine; mà risuegliatasi di nuouo la persecutione delli Ariani, obligò il Santo à ritirarsi con alcuni pochi suoi famigliari, e Santi cõpagni dalla Città di Vercelli, e fuggendo con essi in questi monti d'Oropa, che trenta miglia lontani dalla detta Città fanno il termine alla sua Diocesi seco condusse come cosa più cara la sacra Statua. Quì gionto, la posò la prima volta entro il concauo di due gran sassi, che in picciolo praticello congionto al più alto monte di là dal Torrente Oropa, aperti nella prospettiua all'ingresso, & nella parte superiore ingroppati senza offesa del lume, che al lor concauo seno si tramanda per vna picciola natural fenestrella, pareuano naturalmente destinati dalla Diuina prouidenza ad'vna Cella, e solitario Oratorio. Mà come che fosse questo troppo angusto ricettacolo à santi congressi loro, ò fosse sito oltre il Torrente Oropa, che ad ogni pioggia in-

grossato per l'acque de monti non permette facile il transito, lo riportorno di quà dal Torrente; & iui poco longi dalla ripa in vn sito congionto ad altro prato alle falde d'vn gran sasso hoggi disfatto per commodità della Chiesa maggiore, vi fabricarono con rozzi sassi vna picciola Capelletta, ponēdoui contro essa, come anche di presente si troua la sacra Statua. Continuò auanti questa Sant'Eusebio con quei Santi huomini per qualche tempo il suo soggiorno in Orationi, vigilie, & essercitij spirituali, sinche inspirato dal Cielo à ritornar in Vercelli, iui morì Martire lapidato dalli Ariani nell'anno trecento settant'vno di nostra salute. In testimonianza di questo, oltre quello ne hāno scritto li sopra cittati, & altri graui autori, e massime Monsig. Ferrerio Vescouo di Vercelli nella sua Cronica, Monsig. Chiesa, & il Padre Corbellino nella vita di questo S. Martire, & altri Vescoui di Vercelli, si ritroua nell'ingresso dell'istessa antica Capella, vna pietra inscritta con li seguenti versi.

Cron. Vercell. fol. 16.

Histor. Fer.

Ep. Ecc. in Cor. Reali.

Pr. Cor. bell.

Aduena siste gradū, timeas intrare Sacellum
Quo pius Eusebius signa colenda tulit.
Et tulit & coluit; testatur crypta; quid hæres?
Virginis incipient hæc simulacra loqui.

Et nella Chiesa vi è pure incisa in altro marmo la seguente inscrittione.

Dei paræ Virgini, apud cuius Imaginem adhuc Sacello asseruatam Beatus Eusebius cælestem vitam agens ieiunijs, & orationibus aduersus Arianos decertabat.

COME

Come la Sacra Statua della MADONNA SANTISSIMA DI OROPA

Sia tenuta per opera dell'Euangelista S. Luca.

Capitolo II.

SI è visto nel precedente Capo, come Santo Eusebio Vescouo di Vercelli già mille trecento anni sono, essendo in Gierusalemme, per diuina riuelatione vi ritrouasse sotterrate trè Statue della Santiss. Vergine, e frà essi questa da lui trasportata nel Sacro Monte d'Oropa. Come fossero colà capitate, non si troua riferito, mà piamente creder si può, che essendo S. Luca vissuto in Gierusalemme qualche tempo dopò la morte di Nostro Signore famigliare della Santiss. Vergine, fabricandole con l'Idea di quella celeste bellezza, iui le lasciasse, & che restando poscia da Tito Gierusalemme distrutta, restassero frà le sue rouine sepolte, preseruate però in quelle, & sotto quelle illese dalla diuina mano, & indi, come si disse, da Sant' Eusebio per diuina riuelatione ritrouate. Che tali trè Statue, e que-

Vglieg. in Vit. S. Lucæ.

Corbel. in Vit. S. Euseb.

questa frà esse sia opera di mano, e scalpello dell'Euangelista S. Luca, si come resta nella prima Capella del Sacro Monte in Statue di rilieuo effigiato, fù sempre per antichissima traditione, & voce tramandata da padre à figlio, così creduto da tutti i Popoli circonuicini, che nell'antichità del fatto, sù la publica voce, & antica fama tramandata a' Posteri da gl'Antenati, ponno far quella proua, che più euidente trà le scritture antiche di questo santo Luogo non si è potuta conseruare, essendo queste state la maggior parte smarrite per sualiggiamento patito cento anni sono, in occasione che per l'assedio di Sātià Fortezza vicina, fù soggetto questo santo Luogo alle continue scorrerie de soldati nemici, quali però, come si dirà frà i miracoli, non partirono tutti senza prouar dalla prouocata ira diuina, la pena anche temporale del loro sacrilegio. Hà voluto però Iddio, che anche dopò il smarrimento di queste, si conseruassero in'altri luoghi, & Archiuij antichi alcune memorie, dalla relatione delle quali resti buona parte appagato il desiderio di questa certezza; poiche oltre varie scritture antiche dell'Archiuio della Città di Biella, che fondate sù l'vniforme cōmune voce portan faccia di fede; nell'antichissimo della Chiesa Cathedrale di Vercelli, le scritture che attestano i fatti della Vita di S. Eusebio Vescouo di quella Città, e come egli portasse questa Statua da Palestina in queste parti, nominano l'istessa Sta-

Psal. 77.

Hist. Bug.

Caban. de mirac. Europ.

Arch. Bugel.

Arch: Cat. Cathe. Ver.

tua

tua come opra creduta dell'Euangelista S. Luca, come può iui ogni curioso riconoscere, se non crede à quanto già ne hanno ricauato graui Autori, e frà questi à Monsig. Ferreri nella sua Cronica Vercellese, & vltimamente all'Historia del Padre Corbellino frà le vite de Vescoui di Vercelli in quella di S. Eusebio. Leggesi anco nelle memorie del Sig. Canonico Cabanea, vna scrittura di questo tenore: *Della formatione di questa Sãta Imagine l'antica memoria hà tenuto sempre, che detta Madonna sia fatta da S. Luca; come anco nuouamente habbiamo inteso dal Reu. Sig. Giouanni Giuoletto Curato di Volpiano alleuato in Padoua; che iui gli sono scritture, quali fanno attestatione, che la Madonna di Loreto, quella d'Oropa, & vn'altra dipinta in Padoua sono fatte dalla stessa mano di S. Luca.* Sopra tutte le autorità deue preualere quella della felice memoria di Clemente Papa VIII. che in vn Breue di perpetua Indulgenza concessa à questa Chiesa d'Oropa, dopò hauer per contingenza discorso del ritiramento di S. Eusebio in questi Monti seguito circa mille trecento anni sono, parlando di questa Miracolosa Statua vi soggionge, che da quel tempo in poi come restaua euidentemente arguito da alcuni argumenti erasi tenuta per opera di S. Luca. Mà perche in questo Breue Pontificio vi sono molte altre osseruationi degne di questa Historia ne seguirà il tenore a i piede di questo Capo. Si aggionge, che in fatto la Statua istessa palesa alli occhi, & al co-

Ferr. Hi. Verc.

Corbell. in vit. S. Euseb.

Caban. in mem. SS. Virg. Europ.

Arch. Patauij.

Clem. Papa. 8.

In Breu. Pontif.

re di chi la mira, & honora, di non esser vscita da altra mano ordinaria, non solo per la straordinaria simmetria, e bellezza, mà per la somiglianza che tiene, come si dirà, con la tanto insigne di Loreto pur da S. Luca formata; in modo che, l'occhio stesso mirandole quasi sorelle d'vn parto, confessar le debba per parto dell istessa mano; oltre che dalli occhi al cuore di chiunque la mira passa tal dolcezza di celeste consolatione, che abbagliato l'intelletto la stimarebbe vsci ta da Angelica mano, se già costretto non fosse à lodarne per Fabro l'Euangelista Scultore.

Segue il Breue di Clemente VIII.

CLemens Episcopus Seruus Seruorum Dei. Vniuersis Christi fidelibus præsentes litteras inspecturis salutē, & Apostolicam benedictionem. Ineffabilia Beatæ, & gloriosæ semperq; Virginis Dei genitricis Mariæ meritorum insignia considerationis indagine perscrutantes, & intrà mentis arcana reuoluentes, quod ipsa castissimo Eius vtero humanæ salutis auctorem protulit, & sedulas præces pro Expiatione nostræ fragilitatis ad eum, quem genuit, effundere non recusat, dignum quin potiùs debitum reputamus, vt in honorem tantæ Matris dicata loca, Indulgentiarum muneribus decoremus, & vt illa à Christifidelibus frequentiori deuotione frequententur, peccatorum remissiones fauorabili-

ter impertimur, vt fideles ipsi piorum operum exercitio, abolita suorum macula delictorum, diuinæ gratiæ reddantur aptiores. Exhibita siquidem nobis nuper pro parte dilectorum filiorum vniuersitatis, & Hominum Terræ Biellæ Vercellensis Diœcesis petitio, continebat; Quod in montibus illic adiacentibus de Oropa nuncupatis, quædam antiquissima, & ex ligno confecta Imago Beatæ Mariæ Virginis reperitur, ad quam alias Sanctus Eusebius, dum vixit, Episcopus Vercellensis fugiens Arianorum effrenatã in se rabiem, & persecutiones confugit, eamque fuit maximo honore prosequtus, quin etiam vt quibusdam argumentis euidẽter colligitur ex tũc de cætero pro opere S. Lucæ habita fuit, & æstiuo tempore infinitus peregrinorum, qui inibi nouem dierum spatio, cum maximo deuotionis feruore persistunt, numerus concurrit, pro quibus quidem ex tempore hospitio excipiendis multi viri, pia deuotione ducti, & eidem Beatæ Mariæ Virgini deuoti, quasdam stantias, & habitationes construi fecerunt, & de præsenti aliæ ab alijs construi facere curantur, ità vt in quibusdam festiuitatibus eiusdem Beatæ Mariæ plusquam quattuor millia personarum è longinquis, remotisque regionibus, & patrijs vndique & confluant, ac à multis annis citrà ibidem quædam Capellæ diuersa mysteria representantes à quibusdam particularibus fundatæ existunt. Nos igitur cupientes, vt ipsa Imago in debita veneratione habeatur, ac locus, & Ecclesia, in qua illa reperitur à Christi fidelibus congruis frequentetur honoribus, illiq; eo libentius ad eandem Ecclesiam, & Capellas illi

cir-

circumuicinas accedant, quo ex hoc dono cœlestis gratiæ conspexerint vberius se esse refectos, de omnipotētis Dei misericordia, ac Beat. Petri, & Pauli Apost. eius auctoritate confisi omnibus, & singulis vtriusq; sexus Christifidelibus, qui verè pænitentes, & confessi, in die festiuitatis Aßumptionis Beatæ Mariæ Virginis annis singulis sumpto Eucharistiæ Sanctiss. Sacramento deuote visitauerint, & ibi pro S. Matris Ecclesiæ exaltatione, Hæresumq; extirpatione, ac inter Principes Christianos conseruanda pace, pias ad Deum præces fuderint, Plenariam omnium, & singulorum peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem Apostolica auctoritate tenore præsentium concedimus, & elargimur, eisque qui spatio nouem dierum huiusmodi ibi permanserint, & nouies missam audierint, & ter omnes, & singulas Capellas prædictas visitauerint, vt eas ipsas Indulgentias, & peccatorum remissiones, ac relaxationes quas consequerentur, si septem Ecclesias ad id designatas de vrbe, personaliter visitarent, consequantur, auctoritate, & tenore præmissis etiā concedimus, & Indulgemus. Non obstantibus, &c.

DELL'-

Dell' antichità, e materia della Sacra Statua, & come per commune opinione ella sia di Cedro.

Capitolo III.

SE bene appresso i più periti professori dell' arte, che stupiti della continuata incorrottione per Secoli di questo Santissimo Simolacro, hanno considerato la di lui materia, sia ancor incerto il giuditio, di qual specie di legno, egli sia; resta l'opinione più commune, che sia di Cedro; ò considerata la causa, per esser stato portato da Palestina, in cui se ne troua gran copia; ò in riguardo della somiglianza che tiene con quello di Loreto pur di Cedro, à quale questo resta consimile nelle fattezze, vernicatura, e colori; ò rispetto alli effetti della sua incorrottione, naturalezza propria solo del Cedro; se ben per altro senza virtù occulta, & souranaturale, non si possa alla sola virtù del legno ascriuere, che questo Santissimo Simolacro si conserui sempre illeso già per il corso di mille trecento anni in circa, in vn luogo freddissimo, & humido, in cui li marmi stessi, non che i legni, miransi già dal tempo collimati. In questa Sacrata Statua, se l'oro, & il Cedro hauessero frà tante loro prerogatiue discorso, douerebbero con

3. Reg 5.

Obser. Rabon.

vnisone voce, & concorde armonia ringratiare chi gli produsse con tal vantaggio, non perche l'oro resti, qual Prencipe frà metalli, e'l Cedro tenga il maggioraggio de Vegetatibili; l'oro commendabile sia per lo splendore, il Cedro ammirabile per la fragranza; l'oro immune da i nocumenti della ruggine, il Cedro essente dalla voracità de tarli; l'oro vittorioso delle fiamme, il Cedro trionfator del tempo; mà perche dopò esser state nell'oro, e nel Cedro Encomiate dallo Spirito Santo nelle Sacre carte le glorie della Santissima Vergine per similitudine, l'vno è l'altro fossero dall'Euangelista San Luca impiegati à formarne questo mirabilissimo Simolacro intagliato nel Cedro, & nella sopraueste dall'istesso Santo con bellissima simmetria dorato.

Cãt. c. I.

Figura del Santissimo Simolacro.

Cap. IV.

ABenche dal ritratto effigiato nel frontispitio di questo libro, spicchi naturalmente l'original Figura del Santissimo Simolacro: Non sarà però souerchio descriuerne minutamente le sue parti. Questa bellissima Statua con mirabile proportione, & artificio scolpita, è stante in piedi à grandezza di Dama ordinaria con la sinistra mano ella abbraccia il Bambino

Giesù, & nella destra alquanto eleuata tiene vn frutto amouibile in forma di cuore, nella sommità del quale, sponta frà gentili fogliette, vna picciola Croce. Il Bambino Giesù mostra età infantile di trè anni in circa, faccia, che con la maestà spira gratia, sopra l'aurata chioma de crespi capelli, che egualmente partiti gl' ondeggiano intorno, tiene vn Imperial diadema. Vestito d'vna sola dorata veste talare, cinta ne lombi, & ingemmata vagamente al collo, con la sinistra mano fà vezzi ad vna colombina, che sopra la sinistra coscia la posa, & con la destra eleuata accoppiate le due dita inferiori, stà in atto di benedire. La Santissima Vergine, e Madre di bellissimo, e graue aspetto, con la faccia alquanto longa, e color bruno, lascia inanellata cader al collo, & alle spalle l'indorata chioma; hà cinto il capo di Reggia Corona, che intagliata nello stesso legno dal Santo artefice, vince di pregio le due superiori, da ricca pietà Christiana fabricate di gemme, & oro, de quali si dirà à suo luogo. Con gl'occhi alquanto grossetti, arcata ne cigli, e profilata nel naso, tumidetta di guancie, gentile nelle labra, di collo rotonda, & con egual proportione ben formata nel seno, fà vedersi per Idea di quella, che tutta bellezza, e senza macchia in se stessa, innamorò l'Altissimo à scendere di Cielo in Terra; La copre vna dorata veste talare, ornata circa del collo, & del seno d' ingemmato fregio, che cadendoli per mezzo al petto à guisa di rationale,

Cant. 4.

Psal. 18.

raddoppiato la cinge ne lombi. Sopra questa le resta intagliato vn manto di color celeste, che cadendo dagl'homeri con vna parte del lembo gli si trauersa auanti, & con l'altra sotto la cintura appeso, la rende con sì bella simmetria vestita, che pare apunto vna celeste diuisa. Non si sà se il colore bruno sia formato per la vernice del Cedro, ò pur originato dalli doppieri, che restano auanti il Santissimo Simolacro. Accresce, non tuoglie il bello; anzi nel misto di bruno, e bello fà vedersi vn certo stupēdo, & miracoloso misto di graue, & di pietoso; di serio, e di soaue; di rigido, e di misericordioso, per cui à prima vista atterriti da vn canto rimangono gl'indeuoti, gl'irreuerenti, gli troppo arditi; dall'altro s'inanimiscono i pusillanimi, e timidi peccatori à non diffidare sotto il suo clemētissimo patrocinio della diuina Indulgenza, pietà, e misericordia. Il frutto amouibile posto à man destra della Santissima Vergine, non è opera dello stesso scalpello, mostrando le pitture antiche, che in suo luogo vi si adaggiasse vn picciol Mōdo di color celeste. Inuētato veramēte deuoto, spiritoso, & per tutti li rispetti di sōma lode degno; posciache se nel Paradiso Terrestre vn Pomo esca puerile, indebitamente violato da troppo ardito cuore fù causa della diuina indignatione contro il genere humano; pare apunto, che la Santiss. Vergine Auocata nostra tenti placare cō dono puerile l'infanciullito Iddio, allettandolo con pomo in forma di cuore, e dicendo.

Ex antiq. pict.

Deh

Deh ſoffri, ò mio diletto,
Che d'vn cuor troppo ardito,
Gl'alti danni compreſi vn cuor cõtrito.
S'eſca dunque letale
Fù l'pomo ad'vn cor frale;
Per tua pietà infinita
Fà che da vn pomo, e vn cor naſca la vita

A queſte affettuoſe voci pare, che il Fanciullino dolcemente riſponda.

Non poſſo, cara Madre,
Non eſſaudir quei voti,
Ch'offri pietoſa per i tuoi deuoti,
Pago del picciol dono
L'offeſe à rei condono;
E'n ſegno del mio affetto
Alzo la deſtra, e vita gli prometto.

Se leggendoſi le fattezze di queſto Santiſſimo Simolacro, s' incontraſſero quelli effetti, che paſſano dalli occhi al cuore di chiunq; diuotamente lo mira, ſarebbe al certo di raddoppiata conſolatione, il rileggerne lo ſtato, e riuederne l'effigie; poiche non lo mirò mai perſona, che ſi ſatiaſſe di rimirarlo, & che nel ſuo dolciſſimo oggetto non ſi ſentiſſe paſſar al core vna conſolatione di Paradiſo; cõfeſſando chiunque fù à vederlo di partirſi per queſto non ſenza intenſiſſimo deſiderio di ritrornarui altra volta.

Sito, & Descrittione del Monte Oroppa in cui riposa il Santissimo Simolacro.

Cap. V.

NE cõfini della Città di Biella soggetta alla Real Corona di Sauoia, nella parte verso il Settentrione si veggono diuersi Monti, il più eminente de quali di nome Mucrone, hà poco lungi da se imprigionato in vna attigua Valletta vn laghetto, di forma rotonda, ambiente cinquecento passi in circa Sbocca da questo laghetto il Torrente Oroppa, che scorrendo indi, & discorrendo con bellissima vista, & grato mormorio, viene dopò il corso di trè miglia incirca, à lambire nella sua destra ripa le falde della Chiesa maggiore di questa Diuotióne. Questi Monti apparendo di lontano aspri è scoscesi, vicini appagano l'occhio con l'ornamento de loro fronzuti arboscelli, e vaghezza di verdeggianti pascoli, che irrigati da compartiti ruscelletti, apprestano fertilissime pasture alli armenti, che ne mesi estiui copiosamente si trattengono. Sono i Monti disposti in giro, seco congionti nell'Oriente, Occidente, & Settentrione; aperti al mezzo giorno, formando vn bellissimo Teatro al Monte Oroppa, che più domestico in grembo ad'essi pare si riposi; vago per la varietà de fiori, & diuersità de semplici, che produce;

ameno per la diletteuole ſua verdura, & di belliſſima proſpettiua per le Fabriche,& Capelle, che con ben inteſa diſpoſitione ripartite ſoſtiene ſu'l dorſo,quali ſi come ſi godono con l'occhio dalla pianura lontana, così à chi ſe gl'appreſſa recano gran diletto, potendoſi mirare verſo mezzo giorno quaſi in vn vago Quadro di proſpettiua la lontananza ſenza termine del paeſe inferiore; parendo veramente in queſto ſito preparata dalla natura vna fiorita Sede, e vago Trono à Maria Vergine, per ſouraſedere come ella fà alla protettione de Territorij inferiori de ſuoi Diuoti. Non ſi sà, ſe il nome Oroppa venga dal Torrente communicato al Monte, ò dal Monte al Torrente *quaſi aurum portans* poiche apunto in tal Torrente non vi è altro peſce, che Truta, che conforme all'oſſeruatione de naturali ſi paſce per il più d'oro: ſe forſe Noſtra Signora ſpargendo quì continuamente l'oro delle ſue gratie à Diuoti, non diede al Torrente, & al Monte queſto belliſſimo nome. Stà in Monte lontano dalla Città di Biella circa ſei miglia, & perche nel ſalirui era altreuolte molto penoſa la ſtrada; li Popoli di queſta Città, & circonuicini, non mai ſatij d'impiegarſi in honore della Santiſſima Vergine, & di renderſi grati alle gratie, che continuamente ne riceuono, v' hanno fatta di tutta piãta vna ſtrada nuoua ben diſſegnata, altresì vaga all'occhio, come degna d'ammiratione, poiche compartita á giuſta proportione ſenza riſparmio di fatica ò ſpe-

ſa, in vn'infinità di ſiti malageuoli , & aſpri , rende hoggidì inſenſibile la ſalita à commodità delle ſteſſe carrozze .

Nel corſo di queſta ſtrada , ſi come per la diuotione ſi ſono fabricate alcune Capelle , de quali ſi dirà altroue ; così con belliſſima viſta , e grato ricouero de viandanti ſi ſono ripartite le Fabriche d' alcune vaghe Fontane , che à viui colonnati coperti con gentile artificio , ſeruendo d' opportuno riparo in tempo di pioggia, inuitano altreſi i paſſaggieri à vagheggiare la perennità de ſuoi fluidi argenti , & in tempo eſtiuo à ricrearſi colla freſchezza de ſuoi limpidi zampillanti chriſtalli . Mà perche nel formar queſta ſtrada ſono ſeguite alcune coſe degne d' oſſeruatione , ci inuitano , & obligano à farne quì più particolar mentione.

Della ſtrada, che conduce dalla Città di Biella al Sacro Monte .

Cap. VI.

Sſendo come ſi è viſto queſto Monte lontano da Biella circa ſei miglia , e reſtando la ſtrada antica di grandiſſima pena, ſempre mai lutoſa, ſcabroſa, & anco in alcuni luoghi ſtraboccheuole , per le continue ſalite , & diſceſe ſeminate ſouente di rocchi , & acute ſelci ; in occaſione della Coronatione fatta nell'anno 1620. di

quale si dirà in altro luogo, s'applicorono questi Popoli à fabricarne vna nuoua, per cui agiatamente potessero i Diuoti condursi à questa Diuotione. L'Impresa, non hà dubbio alcuno, era molto ardua, e difficoltosa; essendo necessario, per farla con la commodità, che si desideraua, abbassar Monti, inalzar valli, disboschire annosissime Selue, & à forza di Scalpello appianare il camino frà grossi macigni, e durissimi Sassi. Squadrato è liuellato il sito, fatto il dissegno, & con essatta diligenza calcolato il tempo, & il denaro à ciò necessario; si conchiuse non potersi compir quest'opra in meno di trè anni, ne con minor dispendio di dodeci milla scudi per la sola mercede de Maestri, & operarij. Se n' intepidiua alla sola consideratione l'ardore de più vicini popoli, e massime della Città, che doueuano applicaruisi; mà Monsignor l'Abbate Ottauio Bertodano, & altri Signori Deputati, che si fecero Capi di questa Impresa, collocando con viua fede ogni sua speranza nella diuina prouidenza sempre mai fauoreuole all' opere di pietà, non vollero lasciar per questo con retto fine, & Santa intentione di cominciarla. Non fù vana questa loro fiducia, poiche à pena dattoli principio, diuolgatasi ben tosto per le vicine Terre la fama di sì lodeuole opra, fù così copioso il numero de lauoranti, che senza mercede di sorte veruna, mà solo per gradire alla Regina del Cielo, spontaneamẽte vi concorsero; che qualche giorno furono

annoue-

annouerati più d'ottocento operarij. Portaua seco ogn'vno di luoro il cibo comestibile, mentre dalla pietà de Signori Deputati gl'era quasi à tutti cortesemēte sōministrato il Vino. Gratioso spettacolo in verò, & molto gradito à gl'occhi di S. D. Maestà Vedere ogni giorno grosse schiere di questi diuoti operarij, con bellissimo ordine, & quasi in Processione, frà lieto suono di strepitanti Tamburri, incaminarsi pieni di gioia al trauaglio. Correre con suoi instromenti al posto assegnatoli, & iui fatticandosi con tanta alacrità, sollecitudine, & vnione compire la sua giornata, che ben si conosceua il loro feruore essere infiammato da sourana virtù, & la Beatissima Vergine assisterli del continuo con la sua Santa gratia è protettione. Questo euidentemente manifestossi in più occasioni; mà particolarmente vn giorno, che sueltosi improuiso dalle radici, poco lungi da precipitosa ripa, vn albero grossissimo, seco precipitosamente trasse, & sotto le proprie rouine fece miseramente rotolare vno delli operarij, il quale riputato da gl' astanti infranto da simil mole, & fraccassato dalla grandine delle pietre, che sino al fondo l'accompagnorono; per aiuto di Maria Vergine inuocata nell'atto della caduta, sorgendo di lì à poco da se medesimo, vegeto è robusto, come prima, al solito essercitio fece ritorno. Altro stupendo miracolo oprò pure in que' giorni la Regina del Cielo, mà per non romper il filo dell'Historia, si riserua al secondo

libro, oue si trattarà delle gratie, e Miracoli.
Con questa diligenza, & ardore, in breuissimo tempo si vidde la nuoua strada, con merauiglia di tutti, aggiustata, appianata, & adeguata in guisa tale, che conforme si desideraua ponno agiatamente tutto l'anno i Diuoti, ò à piedi, ò à cauallo, ò in lettica, ò in carrozza à sua commodità condursi à questa Santa Diuotione. Non è di minor merauiglia, che essendosi di poi sternita, & di tutto punto perfettionata la spesa prima non arriuò à due milla, e cinquecento scudi, hauendo l'erario inesausto della diuina pietà, & prouidenza, si può dire miracolosamente supplito la grossissima spesa, che si stimaua necessaria à così grande Impresa. Per continuarla sternita si come dalla diuina bontà sono stati inspirati alcuni effetti di pietà ne Diuoti della Santissima Vergine, così non mancano i Signori Deputati di vigilanza ne ripari necessarij.

Dell'antica Capelletta, & della Chiesa Maggiore d'Oroppa.

Cap. VII.

L'Antica Capelletta in cui si honora la Sacra Statua, fù sempre nella sua rozza fabrica in grandissima veneratione, come riconosciuta in tal stato per fabrica di S. Eusebio, e suoi Sāti Compa-

gni nel ſoggiorno luoro frà queſti Monti, di cui ſi diſſe nel Capo primo. Quindi è che gl'-applicati all' ingrandimento della fabrica di queſto Santo luogo, è frà queſti gl'Illuſtriſſimi Veſcoui Ferrero è Goria di buona memoria, non mai ſtimorono di douerla mutare, ne di ſito, ne di forma; anzi Monſignor Goria era di ſentimento, che ne pure ſi doueſſe abbellire, quaſi che ſoura ogni abbellimento foſſe più conſiderabile la memoria dell'innocenti, è Sante mani, che l'haueuano fabricata; à riuerenza delle quali, mentre ſouente ſi portaua à queſta diuotione, ſoleua viſitare il già mentionato ſaſſo primo ricouero di quei Santi, & indi con dolci lagrime bacciare come opra loro la rozza fabrica di queſta Capelletta. Reſta queſta al di fuori longa piedi vinti liprandi, larga dieci, tutta formata di rozzi Saſſi, e con medemi rozzamente voltata; al di dentro con vna groſſa ferrata diuiſa nel mezzo in due ſiti; ſeruendo il primo, in cui reſta l'Altare è la Santiſſima Statua, per ſolo acceſſo de Sacerdoti, e perſone priuileggiate, e l'inferiore à commodità de Diuoti. Nel primo di queſti ſiti, apre l'ingreſſo vna porticella verſo mezzo giorno, & nel ſecondo altre due laterali, che per il gran concorſo ſeruono, vna all'entrare, l'altra all'vſcire de concorrenti. La facciata della ſteſſa Capelletta ſerue d' Altar Maggore alla Chieſa, e ſopra queſto s'apre altra ben inteſa ferrata, che moſtrandoſi il Santiſſimo Simolacro, il laſcia vedere à chi

resta nella Chiesa Maggiore. E questa Chiesa per la bella dispositione è vaghezza dell'Architettura sommamente riguardeuole, come altresì di gran costo per il sito prima malageuole in aggiustarsi, e poscia dispendioso alle condotte per fabricarsi. Stà la Chiesa con la Porta maggiore verso Occidente. Alla porta si ascende per alcuni gradi di ferma è soda pietra, che circondando vn quadrato ripiano, rendono l'entrata magnifica. La facciata tutta d' intagliata pietra incrostata, & à diuersi ordini ben compartita, riesce vaghissima in ogni parte; ma più nelli ornamēti della Porta maggiore di bellissimi marmi bianchi, e mischi, frà quali posandosi sopra quattro colonne, e loro diuiso frontispicio con varietà di figure, & festoni, due grandi Angioli, con vna mano appoggiati all' Armi della Real Casa di Sauoia, con l'altra additano sopra la Porta vn scritto, in cui à gran lettere d'oro si legge: *O Quam Beatus O Beata Quem viderint oculi tui*. Nell'ingresso si vede con bella simmetria disposta la Chiesa in forma di Croce, nel cui corpo s'erge vna gran Cuppola, che à guisa di Padiglione tien sotto Isolata l'Antica Capelletta à somiglianza di quella della Chiesa della Madonna Santissima di Loreto, che nella stessa forma circonda è copre la Santa Casa. Il Capo di questa incrocciata machina è il Choro, le braccia le gran Capelle collaterali, & il rimanente del corpo il resto del Tēpio distinto in tre naui sopra colonne di vi-

ua

ua pietra, come altresì di viuapietra intagliata sono i quattro grā pilastroni, che nel mezzo sostengono la maggior Cuppola. Le due naui laterali proseguēdo il luorcorso fino à i fianchi del Choro, qui terminano nella prospettiua di due belle Capelle, oltre quali nella parte inferiore aprono il sito à due altre laterali per compimento de sette Altari priuileggiati nelle Stationi. La volta della naue maggiore pomposamente à suoi piedi incorniciata s'erge in eguale altezza delle due braccia, & del Choro Quella delle due naui minori, in minor altezza si solleua al riscontro delli angoli de quattro gran pilastroni in quattro gentili Cuppolette, ch'accrescono vaghezza all'occhio, e maggior lume alla Chiesa gl' Altari ben disposti nel sito in ordine all' architettura della Chiesa, sono altresì bene aggiustati nella varietà dell' Incone ; . & perche in queste longamente non può per la grande humidità illesa conseruarsi la pittura in tele, essendosene dedicato vno in honor di S. Gioseppe, si fabrica in intagli è statue di marmi mischi stranieri, con quali resta à scacchi sternito cō bella inuentione. Il pulpito lauorato in intagli rappresentāti i misteri della vita della Sātissima Vergine resta congionto ad vna delle colonne a parte destra. Nelle cinque arcate inferiori, sono à vicenda delli Altari inserti sei confessionali, tre per canto senza impedimento della Chiesa, che in questa forma riesce per la diuotione architettura; e cō-

modità,

modità, in ogni parte sommamente riguardeuole.

D'alcuni ornamenti, doni, & supellettili della Chiesa.

Cap. VIII.

IL discorrere delli ornamenti, e doni fatti à questa Chiesa, portarebbe seco il racconto de Miracoli, & Gratie ottenute ad'intercessione della Santissima Vergine; come che essendo stati offerti da varij Diuoti in corrispondenza grata, sentì pria in se stesso ogn'vno la gratia. Mà perche delle Gratie, e Miracoli, rispetto al gran numero loro, se ne riserua qualche memoria particolare al secondo libro, quì del resto in compendio si darà di passaggio vn picciolo, e breue ragguaglio. Con tutto, che questa Diuotione si annoueri delle più antiche d'Italia, & che in ogni tempo sia stata in grande veneratione; non corrispondono le supellettili di questa Chiesa à quella probabilità, che per commune opinione si arguirebbe dal cōputo del grandissimo numero delle persone diuote, Prencipi, e gran Signori, che per il corso di tanto tempo, saranno da più parti venuti ad adorare questa Miracolosa Imagine. La causa può essere per il saccheggio patito nell'anno 1555. di quale già si è fatta mētione, & che le limosine offerte dopò, si sono

douute impiegare nelle Fabriche per l'albergo de concorrenti, che creſcendo di giorno in giorno, hanno anche obligato à prouedere habitationi maggiori per loro, & per li Sacerdoti, & altri riſedenti à loro ſodisfattione. Non reſta però, che le ſole ſupellettili preſentate da Diuoti con ſtato, forma, & vſo particolare, nel quale ſono laſciate, non ſiano pur anche di qualche conſideratione. La Santiſſima Statua ſi vede con l'abbigliamento deſcritto nell'Apocaliſſe al duodecimo, mentre oltre l'eſſere nelle ſtellate Corone d'oro, coronata di Stelle, nella vaghezza del ſopramanto, e varietà di lucide gemme, può dirſi ammantata di Sole, & nella Sacra Incona quaſi entro vna nube abbellita di vaghiſſimi groppi è Chori d'Angioli. Non ſi deſcriue quì la forma dell'Incona ſopra quale ſtaſſi il Padre Eterno, con due Corone in atto di Coronare il Diuiniſſimo Infante, e la Santiſſima Vergine, perche non ſi può far deſcrittione ch'arriui alla ſua vaghezza, e ſuppliſſe meglio all'occhio il Ritratto che ſe ne può vedere nel terzo foglio di queſto libro. Serue queſta d'Incona all'Altare dell'antica Capelletta, in ornamento del quale fù congionta anni ſono dalla pietà di perſona ſtraniera à dodeci Candelieri di argento vna Croce di belliſſima viſta, che ſe bene in grandezza minore d'altra deſtinata per l'Altar maggiore, e però nella forma più riguardeuole per l'ingegnoſo lauoro. Ardono auanti la Santiſſima Statua continuamente i lumi

in ſette lampadarij d'argento donati da Prencipi, & altre perſone Inſigni, come pure ve ne ſono altri ſimili ripartiti agl'altri Altari, reſtando il più grande à ſette lampade per voto di chi lo donò quotidianamente acceſo auanti l'Altar Maggiore. Seruono di tapezzaria in ogni parte i voti d'argento, tauolette de' Miracoli, cere, & altre memorie appeſe in rendimento di gratie; eſſendo la Santa Capella entro tutta coperta di Voti d'argento, e fuori di tauolette, e Quadri di Miracoli: la gran cornice della Chieſa, lunette, & angoli della volta, tutti coperti di ſimili voti; e nel reſto la Chieſa tutta veſtita, & adornata di ripartite cere, pitture de miracoli, croccie, ferri, armi, & altri ſegnali appeſi, per infermi ſanati, e perſone liberate da diuerſi mali, e pericoli. Non ſi può nella propoſta breuità del racconto far diſtinta relatione de paramenti, e vaſi Sacri, baſtando dire che ve ne ſiano due Sacriſtie aſſai fornite, ne quali non ſolo i Reali Padroni, Prencipi, e Prencipeſſe della Real Caſa di Sauoia, mà inſieme altri Prencipi ſtranieri, e principali famiglie del Piemonte, & altri Stati, hanno voluto laſciar memoria della loro diuotione verſo la Santiſſima Vergine. Non dourebbe tacerſi il nome d'vn Prelato Inſigne, che nelle argenterie laſciò memoria della ſua venuta à queſto Sacro Monte, laſciandoui in dono ciò, che reſta neceſſario ad'vſo Sacro per ſeruir vn ſuo pari; come ne pure di alcune Dame principali, che vollero frà

bellissimi ricami dar quì lode à Maria Vergine del loro ingegno, e render sopra l'altrui magnificenza lodeuoli gli doni loro con vasi Sacri d'oro artificiosamente lauorati, & altri ingemmati lauori; Ne meno trasandar si dourebbero le memorie d'altri Prencipi è persone insigne, che v'hanno lasciato ricchissimi doni, veramẽte degni de pari luoro; Mà perche il parlar di tutti non si conforma alla promessa breuità, & il farlo di pochi sarebbe, ò con troppo ingiuria delli altri, ò con poco aggradimento di questi, che indrizzarono li doni luoro in honore della Sãtissima Vergine, e non per rispetto di lode humana, se ne tace ogni maggior discorso. Verò è che fà forza al silentio proposto il straordinario affetto verso questa Santa Diuotione della Serenissima Infante Caterina di Sauoia, poiche ella non solo volle viuente testificarlo con varij insigni doni, e frà questi con due forniture di paramenta à compimento d'ogni fontione solenne con suoi Palij, Tonicelle, Piuiali, & altre cose necessarie, vna in richissimo ricamo tutto in oro, & argento à punta d'ago, e l'altra à fiori in tela d'oro con suoi conueneuoli ornamenti; mà in tempo di sua morte dispose dopò altri legati lasciati à questo Santo luogo, di voler pure esser portata è sepolta in quello, come seguì con quel concorso di Popolo, che seco traheua nel viaggio il concetto, in cui dopò vna Santa, & anstera vita ella morì. E veramente fù sempre connaturale à tutto il pietoso sangue

della

della Real Casa di Sauoia, la singolar protettione, & affetto verso questo Santo luogo, che di mano propria dell' Inuittissimo Carlo Emanuele di gloriosa memoria, gode frà altri priuilegij sempre continuati, e confirmati da Successori, e massime dalla Real Altezza di Carlo Emanuele il Secondo hor Regnante, quattro nomine di Banditi in cadun'anno, oltre varij altri donatiui; ammirandosi pur presentaneamente la pietà di Madama Reale Christiana di Francia, nel donatiuo di bellissimo monile di diamanti di molto prezzo; del Sereniss. Prencipe Mauritio nell' applicatione di molte migliaia di scudi per la fabrica d'vna Porta, e Capella magnifica di cui si dirà altroue, & del Serenissimo Prencipe Tomaso in vn bellissimo Lampadario d' argento sostenuto da trè Angioli con mirabil'artificio gettati.

Della Solenne Coronatione fatta alla Sacra Statua nell'anno 1620. & d' alcune cose notabili seguite in essa.

Cap. IX.

FRà gl'altri doni fatti alla Santissima Vergine d'Oropa, de quali si parlò nel precedente Capo, non hanno forsi l'vltimo luogo le trè Corone, con quali fù per diuotione della Città di Biella,

& altri Popoli circonuicini, solennemente coronato il suo Santissimo Simolacro nell' anno 1620. Fù quest' opera primieramente in rendimento di molte gratie proposta da Signori Biellesi, & indi col zelo di Monsignor Vescouo Goria maggiormente promossa, & auanzata; posciache richiedendone Monsignor Vescouo per sua lettera Pastorale tutti i RR. Curati della Diocesi, in tempo che il Padre Fedele da San Germano famosissimo Predicatore Capuccino in Biella, & il Padre Giacomo di Vercelli per le altre Terre della Diocesi ne inanimauano i Popoli, si vidde in breuissimo termine, e ricauato, e prouisto per la fabrica delle Corone, vn fondo maggiore d'ogni vniuersal credenza in quei tempi per altro molto calamitosi. Si fecero però fabricar in Milano trè Corone, due per Nostra Signora da porsi sopra quella, ch'ella haueua d'indorato legno intagliata nello stesso tronco, & vna per il Bambino Giesù nella forma, che si veggono impresse nell'effigie stampata nel principio di questo libro. Gionte le Corone in Biella, douendosi far la fontione con ogni solennità, s'inuiò Supplica à Sua Santità in Roma per ottenere qualche particolare Indulgenza à chi v' interuenisse.

Era verso il fine del Mese di Luglio, & in tal tempo trouauasi grauemente inferma, nel Monastero di Santa Caterina di Biella vna Monaca di deuotissima vita, detta D. Anna Ludouica della famiglia Bruchi. Questa la

mattina

mattina di Sant' Anna riceuuta che hebbe la Santissima Communione, fatti chiamare à se il suo Padre Confessore, & la Madre Abbadessa del Monastero, gli notificò, come la notte precedente circa alle hore quattro gl'erano apparse in sua Cella entro vn gran splendore, dopò spiccatosi per due volte vn splendididissimo raggio del suo Altarino due Dame di grandissima Maestà, tenendo la più giouane d'esse vn bellissimo Fanciullino in braccio, & che richieste da lei dopò hauerle estremamente mirate, & ammirate con grandissimo giubilo del cuore à communicarli, chi fossero, gl' haueua la più attempata risposto in si fatto modo: Io sono Anna Madre della Gran Madre del Figlio di Dio; e questa che tu vedi, e mia Figlia Maria, che hà generato l'vnico Figlio dell'Eterno Padre; & perciò ti faccio sapere, che tu deui promulgare, come la Coronatione; che si tratta di fare all'Imagine di mia Figlia, e Madre di Dio nel Monte d' Oroppa, à lei, & al suo dolcissimo Figlio sarà oltre modo grata, & accetta; onde quelli che di ciò tengono cura, s'inoltrino allegramente, procurando, che si faccia con ogni possibil grandezza, e Maestà; e non dubitino puonto di qual si voglia trauersia, ch' il tutto succéderà felicemente, & per segno che ti dico il verò, partirai dalla presente vita il settimo giorno della tua infirmità; & soggiongendoli, che la Coronatione seguirebbe l'vltima Domenica d'Agosto; disparue quella mirabilissima visione. Il

La Santiss. Vergine, & Sant'Anna appaiono ad vna Monaca.

Padre Confessore, & la Madre Abbadessa non osauano publicare quanto gl'era stato detto dalla Monaca Inferma; mà vedendola santamente morire co'l dolcissimo nome di Giesù frà le labra, apunto nel settimo giorno della sua infermità, come gl'era stato annonciato, non stimorono di douer più oltre differir il parlarne. Lo fecero dunque, & con tal fundamento se ne sparse qualche fama à consolatione vniuersale, la quale crebbe maggiore, capitando indi frà pochi giorni da Roma il Breue dell' Indulgenza; poiche in esso, non essendosi conforme allo stile pratticato in quella Curia, potuto spedir l' Indulgenza senza limitatione di giorno certo, come era stato supplicato, si trouò, che di suo proprio moto la Santità di Pio V. vi haueua destinato il giorno preciso per l'vltima Domenica d'Agosto, corrispondente apunto à quanto era stato annunciato alla Diuota Monaca nella visione sudetta. Così dunque sapendosi co'l voler del Cielo il giorno preciso della Coronatione, ne volaua la fama in ogni parte; & perche la solennità della fontione, la Diuotione della Santissima Vergine, l'Indulgenza da Sua Santità concessa, con ampia facoltà de casi à Confessori lasciata dal Vescouo, già obligauano à credere, come si publicaua, che vi si douesse trouare gran turba di gente, non solo della Diocesi, che tutta vi concorreua processionalmente, mà anco del Piemonte, del Ducato d'Agosta, de Stati di Milano, Monferrato,

& altri circonuicini, non era di poca applicatione il pensare, come proueder si douesse senza tumulto l'allogio di tanti concorrenti; Mà Iddio Nostro Signore, che trattandosi di pia radunanza, fè prouare alle numerosissime turbe più prouisti è delitiosi i deserti, di quello siano à pochi, ampij è ben forniti Palagi, diede ordine al tutto. Hauendo per tanto li Sign. Biellesi già molti giorni auanti risoluto, d'applicarsi à tutte le solennità possibili, fecero venire da diuerse Città buon numero d'Eccellentissimi Musici, & in particolare da Torino dieci valenti Trombetti, oltre l'apparecchio di molti belli artificij per fuochi d'allegrezza. Si portarono però all'Oroppa all'auantaggio Monsignor Illustrissimo Vescouo, & altri molti Cauaglieri, e Gentilhuomini più capaci delle prouisioni, & ordini necessarij, quali vedendo la Chiesa incapace della moltitudine, che si preuedeua douer concorrere, fecero fuori della Chiesa, in vn spatioso, & agiato prato fabricare vn grandissimo palco, tutto coperto, e cinto di tapeti, e razzi, e sopra esso vi eressero vn molto riguardeuole Altare per riporui il Santissimo Simolacro. Diuisero tutti i siti capaci di poter commodamente godere la vista del palco in settanta posti, piantando in cad'vn posto vn'alta colonna, sopra quale in vna cartella à gran lettere era scritto il numero dello stesso posto, & fecero settanta Deputati, che cad'vno haueua in habito conferēte vn bastone argentato nelle mani. Frà

questo mentre in Biella, & ne luoghi circonuicini tutti haueuano disposte le Case luoro all'alloggio de concorrenti col solo prezzo della carità, essendoui concorso il Serenissimo Carlo Emanuele Duca Regnante in quel tempo con l'essentione della carne, pane, e vino per honore di questa fontione. Et così sopragionto il giorno ventesimo nono d'Agosto immediato à quello della Coronatione, si vidde soprauenir da più parti vn'infinità di gente, che conforme à quanto era stato disposto, prese posto per quella sera nella Città di Biella, e luoghi circonuicini; mà raddoppiandosi sù le due hore di notte le feste, & allegrezze col festeggiar delle Sacre squille, & innumerabili fuochi sparsi tanto per le Torri di Biella, che per tutti i Monti vicini, con ben mille vaghe girandole, e sparamenti, diedero fiato nello stesso tempo à i luoro canori oricalchi co'l tocco d'allegre melodie i Trombetti, rendendo tutti i Diuoti concorsi ancorche stracchi del viaggio, impatienti di fermarsi ne luoro alberghi; onde incaminandosi frà luminose faci, e dolcissimi concerti, cantando tutti lode à Maria, in vn continuo Echo di giubilo, resero nel far del giorno ben popolato il Monte d'Oroppa. Quì fermaronsi ne luoro assegnati posti con buonissimo ordine in numero di cento dieciotto Compagnie di varie Città è Terre, oltre li capitati senza stendardo, che furono in tutto stimati eccedere cinquanta milla persone. Furono con lo stesso ordine,

& sen-

& ſenza confuſione guidati gl'vni dopò gl'altri à riuerire la Sacra Effigie della Santiſſima Vergine, che leuata dall' antica nicchia, era da Monſignor Veſcouo,& Signori Canonici ſtata collocata per queſto fine auanti la facciata della Chieſa, in vn ſuperbo Tabernacolo con belliſſimo artificio conſtrutto. Procedeuano le Compagnie con riguardeuole maniera. Precedeua à tutte il ſuo ſtendardo, & Crocefiſſo, honorato con acceſi Cerei. Ciaſcuna d'eſſe haueua Scuola di Dottrina,& moltiſſime de' Diſciplini con l'aſſiſtēza de Reuerendi Curati. Qualunque di luoro haueua vn figliuolo in habito d' Angelo,che portaua vn groſſo torchio di bianca cera, auuinto di vaghi fiori, in cui erano compartiti li danari dell'offerta, garreggiando ciaſcuna d hauer ritrouata più bella, & lodeuole Inuentione. Erano riceuute da Signori Canonici, & altri Signori Deputati della Congregatione, quali per ouuiare ogni inconueniente, che poteſſe per la gran turba ſuccedere haueuano collocati ventiquattro Allabardieri aſſiſtenti con dorate Allabarde al Santiſſimo Simolacro, ſurrogati altri Signori à piedi, & à Cauallo, che andauano girando, & compartiti Moſchettieri in diuerſi poſti. Gionte le Compagnie auanti il Santiſſimo Simolacro con profondiſſima riuerenza, & cariſſimo affetto adorauano Noſtra Signora, indi à Monſignore riuoltate genufleſſe riportauano con molta dolcezza la benedittione. Erano poſcia introdotte in

Chieſa

Chiesa, & dopò adorato il Santissimo Sacramento veniuano consignate ad'altri Deputati, che le conduceuano per altra Porta al luogo determinato. Le Compagnie che per via di Biella cōparuero vennero guidate per mezzo della Piazza alla luoro adoratione, l'altre erano leuate dalla ripa del Fiume, & condotte per euitar confusione dall'altro lato della Chiesa, & con questo bellissimo ordine furono ad'vna ad'vna riceuute. La prima che passasse fù Bioglio, seguitando Pettinengo, la Valle di Santo Nicolao, Piatto, Vallancengo, Camandona, Mosso, Triuero, Mortigliengo, Sostegno, Lessona, Cozola, Ronco, Zumaglia, Graglia, Pollone, Sordeuolo, Muzzano, Ochieppo Superiore, Camburzano, Pralongo, Cossila, Barazza, Pauignano, Tolegno, Miagliano, Andorno, Valle d'Andorno, Riale di Mosso, Candelo, Castelengo, Giflenga, Motta Alciata, Verone, Bena Gaglianico, Sandigliano, Ponderano, Boriana, Cerrione, Vergnasco; Magnouenole, Ochieppo Inferiore, Mongrando, Zubiena, Saluzzola, Santià Sàn Germano, Tronzano, Croua, Cigliano, Moncriuello, Viurone, Magnano, Sala, Netro, Donato, Asigliano, Pezzano, Confienza, Stroppiana, le Riue, Caresana, Palestro, Robbio, Prarolo, Casalbeltrame, Castelletto, Vigliano, Valdengo, Cossato, Ceretto, Quaregna, Gattinara, Lozzolo, Seraualle, Rouasio, Rouasenda, Quinto, Busonengo, Colobiano, Casanoua, Castelnuouo, Borgo d'Ale, Zimo-

ne,

ne,Lenta,Ghiſlarengo,Albano,Greggio,Valarbrito, Oldenico, Alborio, Maſſazza, Vinzaglio, Torrione, Lignana, Creſcentino, Lampò,Vittignè, Caſſine di Strada,tutte sẽza altro riguardo di precedenza che di arriuar prima al Santo luogo. Paſſorono dopò queste altre ſetteCõpagnie della Città di Vercelli,& ſette della Città di Biella, che tutte s'ingegnorono di porger l'offerta luoro cõ qualche bella Inuentione; Mà frà le altre le due di Chiauazza, & di Pralongo, ſcielſero ſi vaghe,& pellegrine inuentioni che le ſtimò degne d'eſſere frameſſe frà l'ordito di queſta tela. Chiauazza haueua in vn gran doppiere di bianca cera affiſſe buon numero di doppie, & nel mezzo di quello appeſa nobiliſſima Impreſa vagamente dipinta, il cui corpo erano due chiaui incrocciate, (Arma di quella Cõmunità) frà il mezo delle quali pendeua vn fiammeggiãte cuore,con il motto: *Nil vltra*: per ſignificare nell'Arma, nel cuore, e nel motto, che preſentando alla Santiſs. Vergine la volontà, la vita, é tutto quanto haueſſe altro più non vi reſtaua, che ſe altro ci foſſe ſtato, ſarebbe di Maria,il che vna Zittella vagamente adorna gratioſamente appreſentò con il ſeguente Madrigale.

Queſto mio cuor vi porgo,& queſte chiaui
Sereniſſima Diua, in ſegno ch'io
Mia voglia vi raſſegno, e'l poter mio.
Gradite il picciol dono,
Che quanto poſſo dar, tutto vi dono.

Pralongo altreſi comparue con belliſſima

mostra precedeua vna Zitella scapigliata, accompagnata da quattro altre Zitelle nobilmente vestite con vn torchio di quattro lire di cera bianca tempestato di buon numero di scuti d' argento, e questa fù l'offerta delle Citelle. Seguiua l'offerta delli scuolari portata da vn Giouanetto in habito d'Angiolo, dal lato di cui stauano quattro Giouanetti; Haueua dipinta sopra vna cartella di figura ouata l'Imagine della Santiss. Vergine d'Oroppa in cãpo d'oro; i danari della limosina erano compartiti à quella intorno in cinque decene del Santiss. Rosario; l'Aue Marie erano lire Ducali, li Pater noster scuti d'argento. Offerendoli recitò con molta gratia questi versi.

Alma parens nostris, fac quæso vocibus adsis,
Et mihi concilies Virgo Maria Deum.
Huc vos, huc pueri Matri date verba salutis,
Nam placet intactus Virginitatis honor.
Ipsi etiam pueri læti tibi carmina dicunt,
Sanctius, vt discant quærere regna poli.
Aspice quam fulget, gemmis redimita corona.
Aspice verba docent, sed mage facta mouent.

Seguiua altro Angiolo, ch'haueua quella delle Donne, in cartella distinta nella seconda parte del Rosario, le cui Aue Marie furono scuti di argento, gli Pater noster Ducatoni, accompagnato da quattro Donne benissimo vestite, & fatta l'offerta disse con non minor gratia li seguenti versi.

O mea lux genitrix, quo te nunc nomine dicam,
Cum sis virtutum, Virgo Maria mare?

Fœmi-

Fœmina si qua fuit tàm lætis digna triumphis,
Ipsa inter matres, tu veneranda magis.
Te Pater omnipotens tanto decorauit honore,
Vt te quod voluit, vult voluiße prius.
En matres adeunt portantes munera, sed quid?
Deficiunt vires, sit voluisse satis.

Veniua dietro il terzo Angiolo, portando l'offerta delli huomini partita nella terza parte del Santiss. Rosario. Formauano di questa l'Aue Marie Ducatoni, e Crosazzi li Pater noster, & quei primi della Corona tante doppie d'oro, & offerendoli recitò pure li seguenti versi.

Salue Sancta parens, ter Virgo candida Salue,
Tu finis vitæ principiumq; meæ.
Orta inter Flores, ex Flore, & tempore Florum,
Sunt pulchri Flores, pulchrior ipsa tamen.
Ornatam gemmis donat tibi quisq; coronam,
Vt discat quantum vota, precesq; valent.
Consumptos varia belli vos clade decebat,
Inuitos viros in tua dextra fore.
Accipe nunc tibi quos caste largimur honores,
Et quæso præcibus flectere Virgo meis.

Dietro à questi seguitano quattro Angioli con quattro vasi lauorati ripieni di fiori d'oro, & di seta vaghissimamente fatti formare à Milano dalli Muratori, per luoro particolar' offerta.

Fornita questa offerta delle Compagnie, & quella della Città di Biella fatta con ogni ordinanza, & decoro, si diede principio alla processione leuandosi il Santiss. Simolacro da quattro Signori Canonici vestiti alla

leuitica,

leuitica. Precedeua tutto il Clero, seguiua Monsig. Illustriss. Vescouo in habito Pontificale con mitra, e bastone Pastorale, il Sig. Rettore, e Signori del Conseglio della Città di Biella la Musica, le Trombe, & infinito numero di popolo cõ accesi doppieri. Le Corone erano vicino al Santiss. Simolacro portate da due Giouanetti vestiti da Angiolo nobilissimamente ornati. Assisteua à questi vna Giouane rappresentãte S. Michele Arcangelo in guardia d'esse. Haueua impugnata la nuda Spada, armato il petto, & il crine d'vsbergo, & d'elmo inargentati, ornato l'elmo di superbo Cimiero, calzati li piedi d'inargentato coturno, guarnito il braccio manco di lucido scudo cõ vn motto nel mezzo: *Quis vt Deus?* Gionta la processione al grã palco che restaua nel prato, fù la Sacra Statua posta sempre sotto lo stesso Tabernacolo sopra l'Altare, oue Monsig. Vescouo cantò Pontificia, & solennissima messa, con tutta quella Maestà, & decoro, che conueniua à sì gloriosa attione; honorata con bellissime compositioni musicali composte per questo effetto, & cantate à trè Chori con varij concerti, & sinfonie di canori Instromenti. Fornita la messa il già detto Padre Fedele, che con attestato di lagrime manifestaua quanto gli si rallegrasse il cuore, di veder quell' attione à buon porto, cominciò vn affettuosissimo Sermone sopra le parole del Vangelo in quel giorno corrente: *Beati oculi qui vident quæ vos videtis*. Non fù senza os-

ſeruatione l'aſtutia di Satanaſſo, ch'in mezzo al Sermone, ſtando tanta turba à Cielo aperto, ſi amantò di maniera l'aria di nubi, che vedendoſi pronta, & imminente vna gran pioggia, obligaua tanto popolo à ritirarſi con confuſione; quando quel buon ſeruo di Dio, ch'era da tutti tenuto per huomo di Santa vita, & è morto in tal concetto, di cui queſti contorni conſeruaranno eterna memoria, e chiunq; l'hà conoſciuto non può parlarne, che con lagrime d'affetto, e tenerezza, ben conoſcendo eſſer queſto vn tiro di Satanaſſo, ſi acceſe di gran Spirito, & energia, & cominciò à gridare, che alcuno non ſi moueſſe, perche quella era opera di ſpirito rubelle, & eſſendo conſtanti nella fede ſuanirebbe, come apunto ſeguì in vn ſubito.

Finito il Sermone, dopò cantate le Lettanie della Santiſſima Vergine, con alcune adorationi, & inchini di diuerſi Chori di fanciulli, e fanciulle vagamente ripartiti per queſto effetto in habito d'Angioli, Patriarchi, Profeti, Apoſtoli, Martiri, Confeſſori, & Vergini; fù improuiſamente datto fiato à tutte le Trombe, & Inſtromenti Muſicali, con tanto ſtrepito, che fece altamente commouere tutta la moltitudine delli aſtanti, ſegno manifeſto, che venir ſi doueua alla Coronatione. Così Monſignor il Veſcouo genufleſſo prima auanti l'Altare, dopò hauer fatto vn poco d'oratione leuoſſi, & con grãdiſſima riuerenza aſceſo ſopra certi ſcalini, iſcoprì la Santiſſima Imagine, la quale à

guiſa

guisa di luminoso Sole, che dal squarciato seno d' oscura nube effonda i tesori della sua luce, vibrando dal diuinissimo volto raggi ammirabili di Celeste Maestà, riempì ad'vn tratto gl'occhi di gioia, i cuori di giubilo, le menti, e l'Alme di gaudio, e di consolatione. Prendendo poscia con profonda humiltà le trè Corone, che in vn gran bacile d'argento, gli vennero con profondi inchini sporte da vno de Signori Canonici, in'atto, come che egli stasse alla Realissima presenza della viuente, e Regnante in Cielo, Coronò il Diuinissimo Infante, e la Santissima Madre, vsando le solite preci à recitarsi in simili fontioni. Indi disceso, & inginocchiato di nuouo, rese al Signore, & alla benignissima Reina le douute gratie, che si fossero compiacciuti di riceuer dalla sua indegna mano quel poco d' honore è d' humilissimo ossequio; e sorgendo benedisse con solenne benedittione il lieto popolo, che tutto gioia con le lagrime alli occhi, e'l dolcissimo Nome di Maria alle labra, si stimaua godere le vere consolationi di Paradiso. Si riportò poscia l'Incoronata Imperatrice con l'istessa solennità, e processione alla Chiesa, girandosi prima la processione attorno il prato per consolatione di tanto popolo, che non potena rendersi sufficientemente pago di mirarla; & si compiacque la Santissima Vergine di concedere iui palesamente più gratie, & operar parimente nello stesso giorno molti Miracoli, de quali se ne farà particolar mentione nel secondo libro,

che

che ſia tutto à gloria di Dio, & honore della Santiſs. Vergine.

Delle Solennità maggiori, & concorſo de Popoli nel Santo luogo d'Oroppa.

Cap. X.

IL concorſo de Popoli à venerare la Santiſs. Vergine nel ſanto Luogo d'Oroppa, e conſiderabile in tutto l'anno; mà più nel tempo d'eſtate, & nelle Feſte Natalitie di Noſtro Signore Gieſù Chriſto. Nell'eſtate; perche il giorno più longo, la ſtrada più aſciutta, & il tempo migliore, danno commoditá maggiore del ſoggiorno, e del viaggio. Nel Natale di Noſtro Signore; perche quelli, quali in altre ſtaggioni, ò ſi trattengono nelli affari della Campagna, ò ſono trattenuti lontani per l' Arte luoro, puonno in queſte Sante Feſte fermarſi nel Santo luogo più giorni per luoro eſſercitij Spirituali. Il concorſo de Peregrini, & Diuoti, che vi capitano ſenza ſtendardo, è continuo. Li luoghi di queſta Dioceſi; & altre vicine, ſogliono buona parte portarſi proceſſionalmente vna ò due volte l'anno, per luoro voto ò diuotione, & portar quell'offerta, che gli detta la luoro carità, per continuatione delle Fabriche. Le

Processioni vi vengono con bellissimo ordine, & grandissima diuotione; capitandone molte di Paese lontano, quali quantunque debbano nel viaggio calare,& ascendere colline penosissime, per honore della Santissima Vergine, luoro diuotione, & altrui edificatione, vi si portano sempre vnite, cantando ò recitando Sacre preci, & orationi. Le vicine, frà le affettuose Inuentioni di Diuotione, vanno à garra d'imitar l'Inuentione d'vn Diuotissimo Parocho cominciata pochi anni sono, & hora proseguita dalla maggior parte delle Compagnie. Sogliono le Zittelle di queste, filare frà l'anno in quei tempi, che gli vengono permessi da luoro Superiori Padri, e Madri di famiglia, & applicare il guadagno ad'accomprarsi caduna vna grossa candella di bianca cera, con qual'ornata di vaghi fiori, e bellissimi nastri presentandosi in processione, si portano indi tutte, dopò vn profondissimo inchino, à farne humilissima offerta alla Santissima Vergine. Se ne sono contate in qualche processione più di ducento,& ogni anno più si vanno con diuotissima garra multiplicando.

Inuentione veramente diuota, che mantenendo nella Chiesa la cera necessaria auanti il Santissimo Simolacro, altresì mantiene in queste Fanciulle accesa la diuotione di continuarla. Li RR. Parochi de luoghi,di quando in quando, fanno vedere in questo Santo Teatro d'essercitij spirituali, qualche attione di Diuotione, presentando lodi alla Santiss.

Vergine, che seruono alli astanti di maggior stimolo, & affetto per inuocarsela Protettrice, e guadagnarsela tale con vna buona, e Santa vita. Alcuni tal'hora sono comparsi con schiere di Fanciulli è Fanciulle vagamente adorne, cantando lodi musicali con musici instromenti. Altri con Imprese è Figure rappresentanti i voti,& affetti luoro imprigionati dalle continuate Gratie della Sãtissima Vergine. Altri presentando in varie forme ornamenti, e doni alla Chiesa. Altri con Sacre compositioni in altre bellissime maniere rappresentate. Tutti però con l'istesso suiscerato affetto di concorrere in honore della Santissima Vergine all'aumento di questa Santa Diuotione. Le Processioni della Città di Biella, sono solite transferirsi al Sacro Monte quattro volte l'anno. La Prima, ne primi noue giorni di Maggio, quando questa Città diuisa in nuoue compagnie del Santissimo Sudario, Santissima Trinità, San Nicola, Santa Marta, San Cassiano, San Paolo, Sant'Anna, & della Dottrina Christiana del Piazzo, e del Piano, si porta ad implorare l'aiuto della Santissima Vergine per la conseruatione, e multiplicatione de frutti della Terra. La Seconda quando le medemme compagnie, caduna dopo la Festa Solenne della sua Chiesa, si porta iui per supplicare la diuina gratia con la protettione della Santissima Vergine; & in questo tempo, sogliono li Confratelli di caduna Compagnia, seruiti alla mensa

da luoro Superiori, & anche ſpiritualmente paſciuti da luoro Sacerdoti Capellani con Sermoni, & lettioni Sacre, cibarſi tutti vniti. Vſanza, che aggradita da molte perſone pie, è ſtata promoſſa con diuerſi doni, e legati per il ſuo mantenimento. La Terza, nel giorno Anniuerſario della Coronatione della Sacra Statua, che cade la quarta Domenica d'Agoſto, in cui vi ſi porta la Città con tutto il Clero Secolare, e Regolare, e prouede le cibarie à ſei Conuenti Regolari della ſteſſa Città, che vi vanno. Queſti ſono li RR. Predicatori di San Domenico, li RR. Agoſtiniani della Congregatione di Lombardia di San Pietro, li RR. Minori Conuentuali di San Franceſco, li RR. Capuccini, li RR. Oſſeruanti Riformati di Sant'Antonio da Padoa, li RR. Eremitani Agoſtiniani Scalzi di San Carlo. Non ſi transferiſcono in queſto giorno al Sacro Monte, li RR. Somaſchi, li RR. Canonici Regolari Lateranenſi di San Sebaſtiano, & li RR. Monaci di San Gerolamo, così forſi richiedendo la Regola luoro. Sono li due vltimi, de più belli Monaſteri, che ſiano in queſte parti, vno fondato da Sebaſtiano Ferrero, altro fabricato dal Beato Giouanni Gromo di Biella Arciprete di Vercelli, con rimarcabile ſuſſidio di Madama Violante di Francia Ducheſſa di Sauoia, della quale era gran limoſinario. La Quarta cade nel giorno della Preſentatione al Tempio della Santiſſima Vergine, nel quale ritornano altra volta li Molto RR. Signori Canonici

della

della Colleggiata di Santo Stefano. Le Solēnità maggiori, nella quali portasi maggior concorso al Santo luogo, sono le Santissime Feste della Pascha di Pentecoste; La Festa della Gloriosa Assontione della Santiss. Vergine, al Cielo nel, qual giorno vi è perpetua Indulgenza Plenaria; La Quarta Domenica d'Agosto, giorno Anniuersario della solenne Coronatione della Sacra Statua; & la Natiuità della Santissima Vergine. In queste quattro Solennità, per dar sodisfatione à cōcorrenti, si vendono dà chi vuole ad'arbitrio vittouaglie al minuto senza dacito è gabella. E questo Santo luogo per Priuileggio della Real Corona di Sauoia essimito tutto l'anno da ogni dacito, e gabella; mà per manutentione dell'Hoste, li Signori Deputati sopra il gouerno del Santo luogo, lo restringono frà l'anno ad esso solo, saluo ne sudetti giorni, & per il pane, che sempre resta in libertà. In'altri tempi frà l'anno, sogliono li Signori Sacerdoti residenti à spese del Santo luogo, proueder à concorrenti, con le Stanze per l'Alloggio, li mobili, & supelletili necessarie per il dormire; mà in questi, tal'è la quantità, che più volte vi capita, che molti si contentano, e restano appagati, di poter essere al solo coperto ritirati dall' aria. Sono disposte grandi Stanze, per somministrare tutte le cōmodità possibili; mà non essendo ancora sufficienti, mentre se ne fabricano altre, serue à simil fontione in queste occasioni la Chiesa Maggiore, con le Gallerie chiuse dall'aria,

in quali si trattengono di notte gl'huomini separati dalle donne concorrenti. Frà le consolationi, che si prouano da chi capita à questa Santa Diuotione, in simili ò altre solennità di gran concorso, vna è, che da molti non si può esprimere, & ammirare senza attestato di dolcissime lagrime di tenerezza. Il vedere in vn Monte, che per altro non hà altra occasione di concorso, concorrer tanta moltitudine di Popolo da diuerse parti, tutta ad vn sol fine, di adorare la Santissima Vergine, di supplicare da essa gratie, ò render gratia delle riceuute. Il sentire, ch'ogn'vno discorre delle glorie della Santissima Vergine; chi di gratia, che spera; chi di voto che essequisse; chi delle gratie fatte per altrui bisogni; chi delle riceuute per proprij. L'vdire, che non si parla se non di confessioni, di communioni d'opere pie, d'orationi, di cose spirituali. Il vedere, & vdire nel medemmo tempo tanto cumulo di gente vnita à distinte schiere, frà fuochi è faci d'allegrezza, cantar lodi à Maria Vergine Santissima, e far con dolcissima melodia risuonare tutta notte quei monti in vn dolcissimo Echo di giubilo, non permette già nò, che si chiudano gl'occhi al riposo, à chi gl'apre alle lagrime per diuotione. Con tale applauso, solennità, & concorso, si compiace Sua Diuina Maestà, che s'honori, & adori la Santissima Vergine in questo Sacro Monte, & che ogni dì più crescano in diuotione, & affetto li Popoli, per le gratie maggiori, che continuamente

riceuono. Frà li concorsi, che siano stati, dopò il seguitto nell'anno 1620. tempo della Coronatione della Sacra Statua, di quale si è detto nel precedente Capo, fù considerabile quello dell'anno 1655 in quale le Figlie della Dottrina Christiana di Biella rappresentorono dopo il pranso, in occasione dell'offerta luoro d' vn bellissimo Tabernacolo, vn Attione Spirituale, honorata dal Sign. Michel'Angelo Goltio d'alcune erudite Poesie, che già in parte si sono impresse nel principio di questo Libro. si sono giudicate più volte in questo Santo luogo concorse ben dodeci milla persone in vn sol giorno. Il maggior concorso però, che sia stato dopò l'anno sudetto 1620. è seguito in quest'anno 1658. dal giorno Anniuersario d'essa Coronatione caduto li 25. Agosto sino li 8. Settembre giorno della Natiuità della Santissima Vergine. L'occasione è stata, che douendosi in questo giorno della quarta Domenica d'Agosto collocare il Santissimo Simolacro nella nuoua Nicchia già dissegnata; era precorsa voce, che ciò far si douesse, col lasciar vedere fuori di Chiesa la Miracolosa Sacra Statua, come seguì in tempo, ch' ella fù Coronata. Fù questa propositione essaminata da chi si doueua, & si trouò spediente il non farlo, per la qualità de tempi, & per il sito occupato dalli Edificij fattoui dopò l'anno 1620. Si mandò però auiso da Monsignor Reuerendissimo Vicario alli RR Parochi, & da Signori Deputati alli luoghi circonuicini,

che la Sacra Statua nõ si estraheua dalla Santa Capella, & che non potendosi in essa dar sodisfatione à tutti, si pregauano à non venir in quel giorno, per non apportar confusione; mà quando pure volessero essere ad adorare la Santissima Vergine, di farlo in alcuno de quindeci giorni seguenti, ne'quali con minor concorso, sarebbero con maggior commodità seruiti. Questo non fù sufficiente à trattener à casa il gran popolo, che vi capitò il primo giorno, e proseguì ne seguenti, occupando la maggior parte de luoghi processionalmente. Grande era l'apprensione di chi ne haueua la cura, come dar sodisfatione à tutti, & che tutti potessero vedere, & adorare nella Santa Capella la Sacra Statua, e partir consolati. La Congregatione, con li Signori Canonici, e Signori della Città, s'applicorono à tutti quelli impieghi, che si giudicorono necessarij. Auanti la Porta del Santo luogo erano alcuni Gẽtil'huomini con guardie, & altri s' erano preso l'assonto d' andare antiuedendo, che non seguissero inconuenienti, S'erano allontanati dalla Piazza auanti la Chiesa tutti gl'impedimenti, per renderla più spatiosa, e cõmoda. Auanti la Porta Maggiore della Chiesa s'era fatta vna grande balaustrata dipinta con colonnati bianchi, e rossi, nella quale stauano alcuni Signori Sacerdoti, & due Gentilhuomini d'habito conferente con bastoni dorati per riceuere le Compagnie, come anco ne restauano ripartiti altri alle

altre

altre Porte della Chiesa. Nell' ambito di questa balaustrata alto cinque gradini, & coperto sopra la facciata del Sacro Tempio, era stato collocato vn Pulpito, sopra del quale il Molto Reuerendo Padre Antonio da Torino Predicatore Capuccino soggetto per buõtà di vita, & eruditione grandemente conspicuo, fece vn'affettuosissimo Sermone, al Popolo congregato nella Piazza. S'era prescritto, che tutti entrassero per la Porta Maggiore, e sortissero per le altre, non permettendo in queste l'ingresso, ne l'vscire per la maggiore per euitar confusione. Gionte le Compagnie nella Chiesa, dopò riceuuta l'acqua Santa da altro Sacerdote, erano da primi Deputati rimessi à due altri Signori Sacerdoti, quali assistiti dà chi haueua cura di tener per questo la strada aperta per il passaggio luoro, le conduceuano per la destra Naue della Chiesa, al primo vscio della Santa Capella verso mezzo giorno. Per questo essendo introdotte processionalmente le Cõpagnie, sortiuano per l'altro posto à drittura d'esso verso mezza notte, per quale in tal tempo non entraua alcuno, come pure nella Santa Capella non vi restauano altre persone, eccetto vn Sacerdote inginocchiato auãti la Santissima Vergine, à cui cura era il scoprire il Santissimo Simolacro nel passar delle Compagnie, altri due inginocchiati con due torchie accese, & altri due vicini à già detti vsci, per operare con quiete, che passando quelli, che si trouauano entrati, dopò la

luoro

luoro riuerenza, & adoratione, proseguissero il camino per dar luogo à seguenti. Era di grandissima mortificatione à questi due vltimi, il non poter consolar quelli, che hauerebbero desiderato fermarsi maggiormente, per non sconsolar tanto popolo, che aspettaua; e maggior luoro edificatione il vedere, con qual diuotione, affetto, riuerenza, & ossequio, in questo poco tempo, quelli ch'erano di passaggio, prostrati adorassero la Santissima Vergine. Altri à piena voce chiamauano il suo diuino aiuto. Altri non haueuano parole, per esprimere li luoro sensi, mà per luoro parlauano gl'occhi, lasciando abbondantissime lagrime in testimonianza de luoro affetti. Altri con focosi sospiri essalauano auanti la Santissima Vergine le ardenti brame della sua gratia. Altri percuotendosi il petto, ò chiamauano i più intimi affetti ad esprimere i luoro bisogni à questa Serenissima Regina, ò chiamauano dalla sua intercessione la diuina misericordia per le passate colpe. Pareua aponto, che tutti in sì frettolosa partenza, mentre dopò vn profondo inchino, si doueuano eleuar per vscire, si lasciassero in' vn' ardente sospiro, in vn diuotissimo sguardo vscir il cuore con suisceratissimo affetto di compontione, e diuotione. Erano da compatirsi quelli, che capitati da lontane parti in tal giorno, non poteuano à suo agio fermarsi auanti il Santissimo Simolacro, non hauendolo altra volta vista. Erano anche essi per la gran molti-

tudine guidati con gl'altri processionalmente mà riconosciuti da Deputati restauano nel passare consolati di poterli più delli altri fermare, per più commodamente vederlo, & adorarlo. Per far toccar le corone, non si fermauano nella Santa Capella, mà le consegnauano à RR. Sacerdoti in luogo determinato le Compagnie à quali erano restituite senza tumulto. Questa Regola fù necessaria frà li quindeci giorni, in tutti i festiui, che furono più frequentati dalle Processioni, & Compagnie; & è stato di grande osseruatione che non ostante la mala qualità de tempi, sia in tutto questo tempo capitato vnito tanto popolo, senza che trà esso per intercessione della Santissima Vergine sia seguito alcun inconueniente. Piaccia alla Santissima Vergine di impetrarci da sua Diuina Maestà, che per i nostri peccati non siamo mai priuati della sua protettione, acciò con essa possiamo esser gratiati della diuina gratia, e misericordia.

Delle

Delle Fabriche congionte allla Chiesa Maggiore, per alloggio de Residenti, Pellegrini, & concorrenti.

Cap. X I.

RANSI molto tempo fà, à spese di Prelati, e famiglie insigni della Città di Biella, come anco d' alcune Confraternità fabricate nel Sacro Monte d'Oroppa alcune case, per albergo di chi staua, & capitasse à quella diuotione; Mà crescendo vie più di giorno in giorno il concorso, e non essendo queste sufficientemente capaci, suggerì la necessità della prouisione, che si douesse applicar l'animo à cose maggiori. Coll'interuento dunque di peritissimi Ingegnieri fatti chiamare da più parti, si dissegnò vn spatioso Amphiteatro di fabriche, che col'tempo si deuono rendere tutte vniformi, restando, eccetto nella facciata, hormai compito in trè bracci principali. Riesce per conformarsi al sito bislongo nella quadratura, mà la maggior longhezza gli accresce anche nella forma maggior vantaggio; posciache congiongendosi verso Oriente à i fianchi della Chiesa, e questa portandosi con la facciata entro la Piazza, la diuide in due quadri quasi perfetti. Resta l'Anphitea-

phiteatro nell'esteriore longo cinquantadue trabucchi, largo venti otto, nell'interiore longo quaranta quattro, è largo venti di Piazza vacua. La fabrica tutta vniforme fatta, e coperta di viua pietra, apre l'ingresso maggiore verzo mezo giorno, oue à spese del Serenissimo Prencipe Mauritio di Sauoia, si è dato principio ad vna maestosa Porta. Il primo ordine d'essa è già compito sino alla cornice maggiore con sei colonne alte dodeci piedi, & due grandi Nicchie per reporui due Statue. Nel secondo vi sono disegnate altre due grã Nicchie per due Angioli con sei colonne alquanto minori, & in mezo vna gran lapida inscritta. Nel terzo si deue collocare vna statua della Santiss. Vergine, con l'Armi Reali della Casa di Sauoia, & varij ornamenti. La lapida resta già per il secondo ordine pronta, non però in opera con la seguente inscritione à gran lettere d'oro sopra liscio Marmo.

D. O. M.

Puerperæ Virgini, Cœlorum Reginæ
Oroppæos Montes Miraculis illustranti
Mauritius Princeps à Sabaudia
Sacellum hoc voti adstrictus erexit
Arcum atq; Porticum libera pietate substruxit.
Anno Domini
M. DC. LV.

Nella

Nella sudetta inscritione haueua S. A. accennata la fabrica d' vna Capella bellissima da erigersi per suo voto particolare nel gran Salone superiore all'ingresso della Porta cominciata, mà hauendolo Nostro Signore chiamato al Cielo, resta il proseguimento di questa impresa alla generosa pietà del Real sangue di Sauoia. Cade questa Porta maggiore nel sito verso mezo giorno, in cui i Monti, che circondano il Santo luogo s'approno verso l'inferior pianura, & però resterà in vista di lontanissimo Paese. In drittura dell' ingresso d'essa si mirano nel centro de due quadri della gran Piazza, due belle Fontane con figure di pietra vagamente lauorata. Viene l'acqua in caduna portata ad'vso de concorrenti con bella, e grata vista, & in vna sporta da quattro puttini di bianco marmo in trombe dorate, che sopra di luoro sostengono vna figura di simil marmo con corona, & ali dorate, & due trombe alla bocca, à cui piedi stà scritto: *Exijt fama hæc in vniuersam terram*: parole prese da S. Matteo, applicate alla fama figurata di questa Santa Diuotione, resa per la Dio gratia celeberrima. Euui altra Porta, che guida alle Capelle del Sacro Monte per diametro alla facciata della Chiesa, fatta con minor pompa, cadendo quasi congionta al Monte, e sopra questa vien dissegnata vna Torre per reporui le Campane, & vn Horologio con sua mostra verso la Piazza. Sopra l'ingresso di questa, resta eretta vna Statua

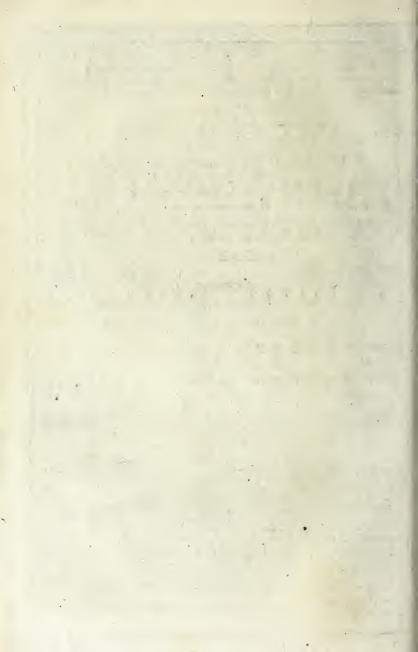
della

della Santiſs. Vergine Aſſonta, á cui piedi frà ornamenti di vaghi marmi ſtà ſcritto, & inciſo à gran lettere d'oro: *Fundamenta eius in Montibus Sanctis*. Inſcrittione preſa dal Salmo 86. del Real Profeta, & applicata alle glorie di queſto Sacro Monte, in quale ſi è compiacciuta Sua Diuina Maeſta fundare queſta Diuotione in honore della Santiſs. Vergine. Hanno le Fabriche in vn ſito tanto malagevole tutte le cõmodità confaceuoli alle perſone, per quali reſtano deſtinate, reſtando à cadun Religioſo reſidente prouiſte due commode Stanze contigue, oltre la Cantina inferiore, & vn luogo per riſerua delle coſe ſue. Per l'alloggio de Prencipi, & altre perſone qualificate, vi ſono le ſue Fabriche, & ſtanze in maggior grandezza; & indi ſeguitano le ſtanze, & appartamenti, per li Hoſpitij, & alloggi de Nouenanti, Pellegrini, e Diuoti tutto ſotto lo ſteſſo ordine del diſſegno verſo la Piazza. Paſſeggiaſti attorno nel primo piano per il corſo di Galleria laſtricata à pietre piccate, tutta in bianca volta aperta, e ſoſtenuta da viue colonne; eſſendo per altro, le due altre Gallerie ſuperiori, per commodità delle ſtanze, & habitanti, chiuſe dall'aria, & in altezza minore. La Proſpettiua, che fà la Facciata di queſta fabrica verſo la Piazza, non ſolo è belliſſima in appagamento dell'occhio, mà magnifica in ogni parte. Rieſce in altezza conforme al corpo della Chieſa, diuiſa in due ordini d' Architettura Dorico, & Ionico, de quali

l'inferio-

l'inferiore reſta aperto in Archi per altezza, e longhezza proportionati, formati con duplicate colonne, e loro zoccoli, baſe, capitelli, & architraui tutti piccati, & ſcolpiti in viua pietra à Dorica proportione. Il Superiore abbellito di cornici, e riſalti, in varie forme diſſegnati, tutto chiuſo, ſe non in quanto ſopra la ſomità d'ogni Arco inferiore corriſpondono due fineſtre l'vna ſopra l'altra aperte per il lume delle Gallerie ſuperiori. Reſta quella di mezo frà queſte abbellita in ordine Corinthio d'intaglio di viua pietra con ſue cornici, fogliami, rimenati, & altri ornamenti ſecondo l'Arte. Accreſce ancora bellezza alla fabrica la diſpoſitione delli vſci, & fineſtre, che ſi veggono corriſpõdenti al centro d'ogni Arco nelle Gallerie inferiori; e la diſpoſitione inſieme delle acque pluuiali, che riceuute in canali di rame, ſgorgano per le bocche di finti Serpenti diſpoſti sù gl'angoli delli Archi, in mezo à cadun ſito delle due colonne. In ogni quadro ſuperiore delli Architraui, ſtaua nella facciata rapreſẽtata in pittura Impreſa, ò altro in honore della Santiſſima Vergine, e frà queſte qualche Horologio Solare con vaga Inuentione. Per maggior ſodisfattione reſta nel ſeguente foglio impreſſo il Diſſegno delle Fabriche deſcritte in queſto Capo, sì, & come eſſer deuono quando ſarà compito tutto il deſcritto Anphiteatro, che piaccia à S.D.M. di concedere in honore della Santiſs. Vergine.

Delle

DISEGNO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA D'OROPA ET FABRICHE ANNESSE

Delle Capelle, che adornano il Sacro Monte d' Oroppa.

Cap. XII.

ERa già anticamente queſto fortunato Monte abbellito d' alcune Capellette, che dopò quella della Santiſs. Vergine, poco lungi da eſſa erano dedicate al Santiſs. Sudario, al ſepolcro di Noſtro Signore, alla Santiſs. Annontiata, à S. Gioſeppe, & à S. Gio. Battiſta; mà creſcendo ogni dì più il concorſo, e riducendoſi le Fabriche in miglior forma, con la regola d' vn ben ordinato diſſegno, ſi diuiſero in due ordini. Vno di queſti con proportione ripartito ſopra il Sacro Monte, rappreſenta la vita, e fatti principali di Noſtra Signora. L'altro in più parti frà la ſtrada, & altri ſiti arbitrarij al genio de Padroni, & affetto de Popoli, ò riſguarda l'honore di qualche Santo lor Tutelare, ò eſprime qualche altro Miſtero in honore della Santiſſima Vergine. La prima ſopra la ſtrada maeſtra, che conduce al Sacro Monte rappreſenta la fuga della Santiſſima Vergine col Fanciullino Gieſù, e S. Gioſeppe in Egitto, fabricata per diuotione da vna contrada di Biella detta di Riua. A queſta, dopò le Chieſe di S. Grato, e S. Gio. Battiſta, che ſono del Cantone di Coſſila poſto in paſſaggio trà Biella, e l'Oroppa,

ſegue altra Capella pur dedicata à S. Gioſep-
pe da alcuni pochi habitanti in vn ſito quì
adiacente detto del Fauaro. Dopò queſta
paſſate prima le Fabriche di due Fontane, re-
ſta ſopra lo ſporto d' vn gran ſaſſo, piantata
altra Capella dalla cõtrada di Biella detta,
del Borgo, ad honore di Sant' Infermo; paſ-
ſata la quale ritrouaſi eretta dalla diuotio-
ne d' altra contrada di eſſa Città nomata
della Coſta. Vicino à S Franceſco altra vaga
Capella, tutta dipinta ne muri à Sacre Hi-
ſtorie, racchiudente nel mezzo alcune bel-
le Statue di rilieuo, che rappreſentano San
Luca, mentre in atto di colorire, e verni-
ciare la Statua miracoloſiſſima di Noſtra Si-
gnora, tiene con bella inuentione lateral-
mente diſpoſti alcuni Angioletti, che ſi ap-
plicano à macinarli i colori, ſomminiſtran-
doli con ſomma leggiadria le coſe neceſſarie
il ſuo lauoro. Poco più in alto, sù la ſteſſa
ſtrada fù fabricata dalle diuote Fanciulle
della Dottrina Chriſtiana di Biella, vn'altra
bella Capella, nella quale veggonſi in Sta-
tue d' ordinaria grandezza quattro Canoni-
ci, che con l'aſſiſtenza del Prelato veſtito al-
la Pontificale, & interuento de Chierici, por-
tano entro vn'aperto Tabernacolo, & ſotto
vn Baldachino la Sacra Statua, in eſpreſ-
ſione di quanto altroue ſi farà mentione nel
ſecondo Libro delle Gratie. Dopò alquan-
ti paſſi, proſeguendoſi la ſtrada, ſi ritroua la
Capella di San Franceſco fabricata à ſpeſe
del Signor Franceſco Fantone di Biel-

la, oue quasi in vn Celeste Concistoro à Statue di rilieuo, il glorioso San Francesco prostrato auanti Nostro Signore, e la Santissima Vergine, riceue la miracolosa Indulgenza della Portioncola, con festa iui solennizata da gran moltitudine d' Angioli, in varij groppi, e forme ripartiti, entro nubi, con diuersi Instromenti musicali. Nella Piazza auanti questa Capella di bellissimo sito, e vicina al Santo luogo, sogliono vnirsi ne concorsi tutte le Processioni, per douer poscia cõ vnite lodi riuerire la Santissima Vergine, essendo questa l'vltima frà le Capelle nelle strade arbitrarie di sito, se ben per altro alquanto fuori di strada, ve ne siano due altre dedicate à San Gioseppe, & à Santa Maria Maddalena; nella prima delle quali à Statue di rilieuo affatticandosi il Glorioso San Gioseppe attorno i legnami, e la Santissima Vergine con l'ago, il Fanciullino Giesù in presenza del suo Precursore San Giouanni Battista, à luoro compiacimento si và trattenendo in raccoglier le zolle, & fregole disperse de legni lauorati da San Gioseppe; & nella seconda fatta per diuotione di Monsig. l'Abbate Ottauio Bertodano di Biella affettuosissimo alla Sacra Imagine pur in Statua di rilieuo stà orante entro il Deserto Santa Maria Maddalena.

Quanto poi alle Capelle regolarmẽte disposte sopra il Sacro Monte, oltre le sopra mentionate, sono in numero di dieci noue, tutte di varia Architettura, conforme alle

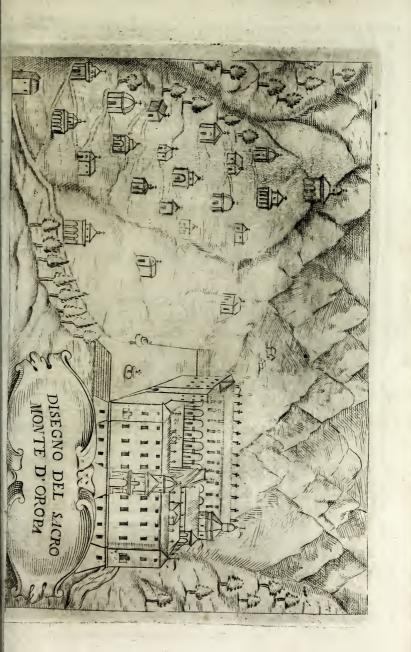
figure impresse nel terzo Libro. La prima assai maestosa, & riguardeuole, per struttura de Portici, che tutta la circondano, abbelliti con colonne di viua pietra, e dedicata all' Immacolata Concettione della Santissima Vergine. In essa, nella più eleuata parte si veggono in Statue di rilieuo, rappresentanti le Persone della Santissima Trinità sedenti in Maestoso Trono entro vn lucido Cielo, attorniate da gran moltitudine d' Angioli festeggianti, & applaudenti alla purità dell'Anima della loro Reina, che alquanto più basso in forma di tenera Pargoletta sopra lucidissima nube si posa. Si mira sopra il soffitto della medesima Capella prostrato vn grandissimo Drago, circondato d'appresso dalle Statue de Santi Gioachino, & Anna, & poco più lungi da molti Profeti, e Sibille, che con diuersi motti alludono à questa rappresentatione. Bellissima si stima douer riuscire dopò questa la seconda dedicata alla Natiuità della Santissima Vergine, per quello, che ne rimostra la Fabrica già fatta à spese della Communità di Bioglio, che in breue sarà ornata anche di Statue. La terza in honore della Presentatione al Tempio della Santissima Vergine, è già auuãzata à qualche Fabrica dalla Communità di Mongrando, che di presente è risoluta volerla di prõtamente proseguire. Nel sito della quarta si deue fabricare quella della Conuersatione nel Tempio. Alquanto dopò resta già compita la quinta nel lauo-

ro,& Architettura grandemente vaga à spese di Chiauazza, Ronco, e zumaglia. Quiui in Statue di rilieuo fabricate cō esquisita diligenza, e perfettione, s'esprime lo sposalitio della Santissima Vergine col glorioso San Gioseppe stanti auanti il Sommo Sacerdote, attorniati da vaga corona d'huomini, e donne del parentado, mà particolarmente da molti riuali di San Gioseppe, che in varie guise rompono le loro bacchette, mētre questo Glorioso, e fortunatissimo Santo, tenendo cō la sinistra la sua fiorita verga, porge la destra alla Santissima Vergine per contrahere lo sposalitio. Passata questa si ritrouano quelle dell'Annontiata, Visitatione, Natiuità di Nostro Signore, Circoncisione, Adoratione de Magi, Purificatione, Fuga in Egitto, & disputa frà Dottori, che compite la maggior parte nella fabrica de muri dalla diuotione di quelli di Candelo, Cossato, Pollone, Vigliano, Valdengo, Pralongo, & Pastori di questi Monti, si spera in breue, siano per esser ornate di Statue, e perfettionate dalla loro pietà, & affetto, che rimostrano in honore, e gloria della Santissima Vergine. Segue dopò queste la decima quarta fabricata dalla Communità di Lessona rappresentante le Nozze di Cana Galilea. In questa pur in Statue di rilieuo si rimirano sedenti à Tauola con bellissima dispositione, & gratiose maniere il Saluator del Mondo, e la sua Santissima Madre con li Sposi, & altri commensali del loro parentado, seruiti come

conuiene in così nobile conuito Nuttiale da Scalchi, Credenzieri, Paggi, Coppieri, & altri, che commandati da Nostro Signore empiono le Hidrie di acqua, in ordine al Miracolo operato nelle medesime Nozze di conuertirla in vino à richiesta della sua Santissima Madre; mentre in luogo eleuato sù bel Poggietto vn Choro di Musici applaudendo alle contentezze de Sposi, tienè allegri i conuitati. Tiene il quinto decimo luogo la Compassione, e dopò questa la Consolatione della Santissima Vergine incominciata da Coggiola; indi il Transito di Nostra Signora, pur cominciato da Mortigliengo, & in poca distanza l'Assontione in Cielo già terminata quanto alla Fabrica murale da Mosso, di forma rotonda, con alta Cuppola, spaleggiata d'intorno intorno da vn bel portico guernito di vaghe colonne di viua pietra. L'vltima di tutte adagiata sù l'erto del Monte, che per grandezza, vaghezza, e magnificenza, tiene il primato sopra tutte, e quella della Coronatione, detta volgarmente il Paradiso, essendo che quiui con moltissime Statue si rappresentano quei Santi Padri, & altri Santi più Illustri del nuouo, e vecchio Testamento, che conforme si può desumere dalle Sacre carte, si ritrouauano in Paradiso, quando in esso fù assonta, & coronata la Santissima Vergine. In questa nella sommità della gran Capella stanno sedenti in lucidissimo Cielo, le Persone Diuine, con vna Corona Imperiale, con quale sono in atto

d'Incoronare la Santissima Vergine, che iui con solennissima pompa assisa vien mirata, & ammirata da tutta la Corte Celestiale. Tutta la Capella vien figurata vn Cielo. La grāde Cuppola tutta ripiena di diuersi Chori d'Angioli festeggianti, & in varie guise solennizanti con Musici stromenti i trionfi, e le glorie della loro Alma Reina. Sotto la Cuppola stanno nel più alto d'intorno intorno in atto d'adorare, da vn canto li Santi Patriarchi, Profeti, Sacerdoti, Leuiti, Regi, e Duci più nominati del vecchio Testamento; dall'altro San Gioseppe, San Giacomo, San Giouachino, il Protomartire San Stefano, & altri del nuouo, in mezzo à luoro San Giouanni Battista frà due Angioli assiso. Seguitano in altro ordine li Santi Innocenti, e dopò questi molti altri Santi Padri discendenti da Adamo, & Eua, quali in mezzo à tutti questi al piede dell'Arbore in cui commisero l'original peccato, rendono humilissime gratie alla Santissima Vergine fortunatissima Madre del luoro Saluatore, qui coronata per somma Reina de Cieli, Auocata, e Protettrice di tutte le creature. Non si satia alcuno di rimirare la bellezza, vaghezza, e maestà di questa Capella, & se bene ella sia la più erta, e lontana nel Sacro Monte, pochi si portano à questa Diuotione, che non vogliano visitarla per poter dire d'hauer pasciuto gl'occhi nelle delitie d'vn Paradiso terrestre. La strada per salirui spatiosa hà nel suo ingresso l'ornamento di due Statue di

viua pietra di Sant' Eusebio, e Santo Steffano, & in caduno de sette giri seguenti della strada, riporre si deue la Statua d'vna delle sette virtù Cardinali, e Theologali, che sono i gradini per quali si deue ascẽdere al Paradiso. Questa è la forma del Sacro Monte, e sue Fabriche, per maggiori espressioni delle quali cominciandosi solo dalle Capelle poste per ordine della Vita della Santissima Vergine, segue nel quì gionto foglio il dissegno.

DISEGNO DEL SACRO
MONTE D' OROPA

Dell' Officiatura, & gouerno della Chiesa della Madonna Santissima d'Oroppa, & di sua aggregatione alla Colleggiata di Santo Stefano di Biella.

Cap. XIII.

FRà le scritture antiche, che si conseruano nelli Archiuij tanto delle Città, che della Cathedrale di Vercelli, & della Colleggiata di S. Stefano di Biella, si ricauano molte memorie, da quali, resulta, che questa Chiesa fosse anticamente gouernata dall' insigne Religione de Monaci Benedettini; & si conosce insieme, che anche in quel tempo, fosse la Chiesa in gran veneratione, e concorso, non solo per li legati, che frà queste scritture si veggono lasciati da Vescoui, & persone insigni; quanto per l'vnione d'altri rediti Ecclesiastici fatta à fauore di quei Monaci, che congionto vi haueuano vn Priorato di San Bartolomeo, acciò potessero supplir alla spesa de Peregrini diuoti in quei Monti concorrenti. Di questa vnione fatta à simil fine dal Vescouo Aijmone di Vercelli li 21. Agosto 1299. & con-

firmata dal Vescouo Raynero li 14. Ottobre 1305. ne constano Instromenti rogati alli Nodari Giacomo Robbino, & Martino Pollono. Nell'anno 1459. li 12. di Decembre Pio Secondo Sommo Pontefice essendo in Mantoua, vnì questa Chiesa d'Oroppa, & Priorato di San Bartolomeo con altre Chiese, *cum omnibus iuribus, & pertinentijs*, alla Colleggiata de Canonici di Santo Steffano di Biella, & fù tale vnione confirmata da Alessandro Sesto nell'anno 1501. li 6. Maggio. Tiene questa Collegiata dopò la Cathedrale il primo luogo frà tutte le Collegiate della Diocesi di Vercelli: honorata di trè insigni dignità di Preuosto, Tesoriere, & Primicerio: numerosa di tredeci Canonici, Theologo, e dodeci Mansionarij, ò siano Capellani, con Seminario, Organista, Cantore, Musici, & Sacrista: gratiata nella sua Chiesa di molte Reliquie di gran diuotione, e frà queste d'vn piede di Sant' Alessio, & del Corpo di Santa Vittoria hauuto vltimamente dall'Eccellentissima Signora Marchesa di Voghera, in occasione che l'Eccellentissimo Signor Marchese suo consorte Cauagliere dell'Ordine della Santissima Annontiata originario di questa Città, ne hebbe altro di Santo Giusto donatoli da Sua Santità, mentre era in Roma Ambasciatore per S.A.Reale, & da lui rimesso in vna sua sontuosa Capella nella Chiesa de Molto Reuerendi Padri di San Domenico, pur di questa Città. Dopò la sudetta vnione Pontificia, il Capitolo di Santo

Ste-

Stefano fù ſolito mantenere nel Santo Luogo d'Oroppa vn Canonico del corpo dello ſteſſo Capitolo, che riſedendo in eſſo, mutabile però di triennio in triennio, in qualità di Rettore, hà il gouerno di queſta Chieſa, & dà la regola, & norma alli aſſegnati per la ſeruitù, & officiatura di eſſa. Riſiedono quiui d'ordinario dodeci Capellani, oltre altri, che ſi creſcono ſecondo il numero delle Meſſe offerte, eſſendouene al preſente venti due, e frà queſti cinque Confeſſori, & vn Penitentiere, tutti applicati alla carica loro, che ſecondo la capacità d'ogn'vno ad'arbitrio del Canonico Rettore gli viene impoſta. Reſtano il Penitentiere, & Confeſſori liberi da ogni altro peſo, per eſſer pronti alle confeſſioni. Gl'altri a vicenda ſono impiegati dopò l'officiatura del Choro, alle ſante Communioni, alla vigilanza ſopra i Cuſtodi per la politia, & ordine de paramenti; all'apparato della Chieſa; alla viſita, & mōdezza delle Capelle; al ricapito de Pellegrini, e diuoti; alla regola de libri delle Meſſe, Voti, e Limoſine; all'aſſiſtenza per li operarij delle Fabriche, & altre ſimili fontioni. Spediti da queſte, in hore più commode, & determinate, ſi vniſcono in congreſsi, & colloquij ſpirituali, & di tanto in tanto dilettandoſi dello ſtudio per la commodità, che vi hanno d'vna copioſa libraria, ſi trattengono in eſſami de caſi di conſcienza, & altre vtiliſsime queſtioni; come che ſi ritrouino in vn commodo Seminario, per imparare la via del Cielo, e guada-

gnarselo insieme frà tāti diuotissimi,& profit teuoli impieghi. La nomina di questi Capellani si fà dalla Cōgregatione, della quale si dirà nel Capo seguē e,cō approuatione del Vescouo ; & se bene siano amouibili in caso di demerito , ò poca dispositione al lor carico, sono però di rarissima contingenza gl'accidenti delle loro mutationi,come che vn impiego sì dolce in honore della Santissima Vergine , gl'inuiti à fare più, che non sono tenuti , e non si nominino persone se non di nota,e pratticata qualità,per degnamente impiegarsi come fanno in honore di Dio , & della Santissima Vergine .

Delle Regole con quali si amministrano li Rediti , & limosine.

Cap. XIV.

IL principale gouerno , & amministratione delli rediti , & limosine di questo Santo luogo , risiede appresso vna Congregatione formata di più persone , de quali Capo è il Vescouo ; ò in sua absenza il di lui Vicario . Interuengono in essa sei persone,trè Ecclesiastiche,& trè Secolari . Li Ecclesiastici tutti Canonici del Capitolo di Santo Stefano eletti dallo stesso , & amouibili di trè in trè anni . Frà li Secolari il Rettore principale Officiale della Città di Biella , che ogn'anno si muta, & due

del Conſeglio d'eſſa Città, pur eſſi amouibili di trè in trè anni. Oltre queſti, ſogliono interuenire per aiuto nominati dalla Congregatione, ſei Operarij ò ſia Fabricieri, quale però non hanno voto. Il Teſoriere è in nomina del Capitolo, che ſuole nominare vno del Corpo d'eſſo. Non ſi diſpone di coſa alcuna di conſideratione, che prima non venga eſſaminata in queſta Congregatione, à diſpoſitione della quale, con li Regiſtri, & libri formati dal Secretaro determinato delle propoſte, e riſolutioni, debiti, e Crediti, Redditi, Legati, & Fabriche, ſi regola in modo, che ad ogni volere del Veſcouo ſopraintendente, è pronto al conto d'ogni maneggio; non potendo il Teſoriere pagar coſ'alcuna ſenza eſpreſſo mandato. La Congregatione ſi deue tener ogni Sabbato ad'hora determinata, chiamata d'ordine del Veſcouo ò ſuo Vicario, col ſuono della Campana; & eſſendo formata di perſone, che ſi ſcielgono per capaci, & ben diſpoſte al fine dì sì Santo impiego, procurano queſti nel luoro triennio, di portarſi in modo, che non vengano ſtimati indegni, & incapaci di ſimil carico.

Fine del Primo libro.

TAVOLA
DEL PRIMO LIBRO.

ORigine della Diuotione della Madonna Santissima d'Oroppa. Cap. I. fol. 3.
Come la Sacra Statua della Madonna Santissima d'Oroppa sia tenuta per opera dell'Euangelista S. Luca. Cap. II. fol. 11.
Dell'Antichità, e materia della Sacra Statua, & come per commune opinione ella sia di Cedro. Cap. III. fol. 17.
Figura del Santiss. Simolacro. Cap. IV. fol. 18.
Sito, & Descrittione del Monte Oroppa, in cui riposa il Santissimo Simolacro. Cap. V. fol. 22.
Della Strada, che conduce dalla Città di Biella al Sacro Monte. Cap: VI. fol. 24.
Dell'antica Capelletta, & della Chiesa Maggiore di Santa Maria d'Oroppa. Cap. VII. fol. 27.
D'alcuni ornamenti, doni, & supellettili della Chiesa. Cap. VIII. fol. 31.
Della Solenne Coronatione fatta alla Sacra Statua nell'anno 1620. & d'alcune cose notabili seguite in essa. Cap. IX. fol. 35.
Delle Solennità maggiori, & concorso de Popoli nel Santo luogo d'Oroppa. Cap. X. fol. 49.
Delle Fabriche congionte alla Chiesa Maggiore, per alloggio de Residenti, Peregrini, & concorrenti. Cap. XI. fol. 61.
Delle Capelle, ch'adornano il Sacro Monte. Cap. XII. fol. 67.

Dell' officiatura, & gouerno della Chiesa, & di sua aggregatione alla Chiesa Colleggiata di Santo Stefano di Biella. Cap. XIII. fol. 77.

Delle Regole con quali si amministrano li Rediti, & limosine. Cap. XIV. fol. 80.

GRATIE,
ET MIRACOLI
della Madonna Santissima
D'OROPPA.
Libro Secondo.

Octauiuus Plana I.V.D.Prior,& Proto notarius Apostol. nec non Ecclesiæ Vercellensis in Ciuitate,& Prouincia Bugellæ,alijsq; Terris Diœcesis Reali Sabaudiæ Celsitudini Subiectis Vicarius Generalis Capitularis auctoritate Apostolica Deputatus.

VISIS Casibus verè admirandis, quos sequens Liber soli innixus veritati ad innocationem, & tutelam Sanctissimæ Virginis, & Matris Mariæ de Europa, testatur accidisse, quorum nonnullos constat esse vera Miracula, reliquos verò Gratias insignes; Eos omnes, quantum ad Officium, & auctoritatem nostram spectat, ad Dei Omnipotentis honorem, eiusdemq; Virginis Deiparæ gloriam, & cultum ampliorem admittimus, & approba-

mus tamquam Gratias, & Miracula respectiuè; permittentes, typis demandari, & euulgari. In quorum fidem. Dat. Bugellæ die 24. Nouembris 1658.

Octauius Plana Vic. Gen. Cap.

Loco † Sigilli.

Villanis Secret.

Come la Santissima Vergine, da che si troua questa sua diuotiss. Effigie nel Sacro Monte d'Oroppa, siasi sempre compacciuta d'interceder Gratie, è Miracoli à beneficio de suoi Diuoti.

Capitolo Primo.

SI è visto nel Primo Libro, come questa Sacra Statua fosse portata da Sant' Eusebio in questi Monti già mille trecento anni sono; Hora douendosi trattare in parte delle Gratie concesse, e Miracoli oprati per intercessione della Santissima Vergine à beneficio de suoi Diuoti, principalmente s' osserua, ch'ella in questo tempo, si sia sempre degnata di rimostrarsene liberalissima. Argomento euidentissimo di questa verità, può desumersi dalle antiche Tauolette de Voti, e Miracoli poste entro la Chiesa, è Capella, come altresì sparse in molti altri luoghi. Oltre di ciò, essendosi nel Primo Libro, narrate le prouisioni anticamente fatte da Prelati, e Superiori Ecclesiastici per il mantenimento de Peregrini, e Diuoti, che sin da quel tempo in molta affluenza concorreuano à questa Diuotione; si rende verisimile, che il cõ-

corso luoro fosse inuitato dalla fama dell'istesse Gratie è Miracoli, che quiui ad'intercessione di Maria Vergine giornalmente si conseguissero. Ma quando rispetto alla difficoltà della proua, altra rimostratione non vi fosse delle più antiche Gratie è Miracoli, la giustificatione de quali smarrita resta per l'accidente, che si dirà nel seguente Capo; non è senza consideratione d'vna Miracolosa preseruatione, e diuina assistenza, il vedere nell'istessa Sacra Statua vn legno per tanti secoli preseruato illeso, & incorrotto, in vn luogo freddissimo, & humido, in cui non solo già si veggono infraciditi, e mutati gl'altri legni postiui per ornamento, mà gli marmi stessi notabilmente corrosi. Anzi che, si hà per antichissima traditione, che, ò rispetto alla sudetta qualità del sito, in cui si troua, ò per rendere à concorrenti l'accesso più commodo, si disponessero anticamente li Signori Canonici di Biella, di trasportare questa Sacra Statua più vicina alla Città, in vn luogo detto del Fauaro, in cui vi haueuano altra Chiesa dedicata à Maria Vergine, & che ciò effettuar non potessero, per diuina permissione; poiche li Deputati à portarla, dopò vn mezo miglio di camino, si sentirono di modo aggrauare nel peso, che furono forzati à soccombere, come che hauessero sopra le spalle vn Monte, & à deporla; & indi poscia deliberandosi per questo di ritornarla nel suo primiero luogo, riportandola gli stessi di prima, confessauano di

non

non ſentir nel ritorno alcun peſo, e grauezza; Mà di queſto non ſi hà maggior riſcontro, eccetto vna vocal traditione immemorabile, conforme à quale eſſendoui già sù la ſtrada, in vn ſito mezo miglio lontano dalla Chieſa d'Oroppa, piantata vna Crocetta di ferro, moſtrauano i vecchi, che quì foſſe il luogo oue quelli, che portauano la Sacra Statua, per non poterla portar più auanti, la poſarono, e poi ritornorono indietro. Nel ſito, nel quale ſi ritrouaua piantata queſta Crocètta, reſta hoggidì fabricata vna Capella con quattro Canonici, che portano l'Effigie della Sacra Statua in figure di rilieuo. Che poi in confronto di queſto, nel ſito detto del Fauaro, in cui hoggidì non ſe ne vede inditio, vi foſſe vna Chieſa dedicata à Maria Vergine, ſe ne troua memoria del Cardinal Gio. Stefano Ferreri Veſcouo di Vercelli, quale nell'anno 1507 li 6. Settembre, apportando per ſuo principal motiuo il gran concorſo, e diuotione, che v'era alla Chieſa della Madonna Santiſſima d'Oroppa, leuò quella del Fauaro poſta in paſſaggio, vniendola all'isteſſa d'Oroppa, accioche vn Romito iui commorante, non porgeſse occaſione, di trauiar il diuoto concorſo, cotanto aggradito da Maria Vergine Santiſſima nel Sacro Monte d'Oroppa, ſi come dalla moltiplicità delle Gratie miracoloſe, che à ſuoi Diuoti eſsa quiui ogni dì concede, chiaramente ſi conoſce.

Come

Come le giustificationi di molte Gratie, e miracoli antichi, si smarrissero per accidente di guerra nell'anno 1555. & di miracoloso caso nel medesimo tempo seguito.

Cap. II.

IL tempo, che ne suoi accidenti; continouamente fà guerra all' antiche memorie di se stesso; non hà, ne grossi Esserciti de suoi mal'incontri Soldato, che più forte s'inoltri alla desolatione del tutto, della guerra stessa. Correua l'anno 1555. in cui il Duca d'Alua Generale del Campo Imperiale, s'applicò con l'Essercito all'assedio di Santià Fortezza tenuta in quel tempo da Francesi; pochi miglia discosta dal Sacro Monte d'Oroppa, Gli Soldati delli Esserciti scorrendo per li foraggi, & depredando nelle scorrerie luoro tutto il territorio circonuicino, arriuorono alla Chiesa d'Oroppa, e quiui con sacrilego ardire, la sualiggiarono, spogliandola di ciò, che loro parue. Questa è la causa, per quale, se pur conseruate, ne tempi andati si erano le giustificationi delle più antiche gratie, e Miracoli di Nostra Signora, come smarrite in quella confusione, e mal'incontro, hauer non si possono. Vero è, che se bene l'inescrutabile diuino

giu-

giuditio, permise vn tãto enorme eccesso, nõ lo tolerò però senza qualche essempio del meritato castigo. Si trouò trà Soldati concorsi à questo sacco, vn certo Matheo Bardotto, che fuggendo nel ritorno la persecutione de suoi auuersarij, si ritirò nel leuar del Sole entro vna possessione detta la Campazza, ne confini della Città di Biella; Da questa poscia, egli quel giorno tentò più volte sortire, mà per quanto girasse, già mai gli fù possibile di ritrouarne l'vscita. Sù la sera in fine, iui fù vcciso, & essendosi tentato di sepellirlo, per trè volte la Terra rifiutò di riceuerlo, tenendo sempre il braccio destro eleuato in alto, sinche in fine per auuiso hauuto, sopragiongendoli il proprio Padre, hebbe gratia dalla diuina Clemenza d'esser accolto in seno della Terra. Fù stimato ciò seguisse per permissione di Nostro Signore, in dimostratione del seguito eccesso all'Oroppa; anzi da quel tempo in poi, essendoui in Biella persone dell'agnatione di Bardotto, vollero mutar il nome di essa, che più non vsano, in detestatione di tal fatto, & abhorrimento d'esso soldato.

Castigo miracoloso ad vn Soldato.

Delle

Delle Gratie, & Miracoli occorsi, de quali consta per formali, autentici, & pienissime proue.

Cap. III.

SI vidde nel precedente capo, come l'accidente seguito nell'anno 1555. leuasse al Sacro Monte d'Oroppa, col smarrimento delle scritture, la giustificatione, e proua de precedenti Miracoli; in modo che hauendosi questi rispetto all'antichità loro, solo per semplici inditij di pitture antiche, & incerte rimostrationi, non si ardiscono di presentar al Lettore, senza hauer alle mani, tutte quelle informationi, che in materia sì graue hauer si deuono. Si farà però solo qualche mentione, di quello, che da cento anni in quà palesamente constano per formali, & sicure informationi prese, & di tempo in tempo descritte d'ordine de Signori Superiori da Theologi Costa, Greggio, & Vberto, Primicerio Azario, Canonici Vernasco, Viana, Cabanea, Aquadro, & Artaldō, & da Penitentieri Centorio, e Martano Deputati; Mà questi tanti sono in numero, che non potendo capirsi nella proposta breuità del presente racconto, ne rendono necessaria la scielta di alcuni pochi, la quale sarà di qualche pena, non nella difficoltà,

di scieglier questi frà tanti, mà nella considerazione di quelli, che senza numero in confuso tralasciar si douranno.

Miracoli, & Gratie concesse nello stesso giorno della Coronatione, in faccia di cinquanta milla, e più persone.

Cap. IV.

DOuendosi discorrer delle Gratie, e Miracoli, che come si disse restano pienamente giustificati, non si può cominciar meglio, che da succeduti nel giorno medemo della Coronatione della Reina Nostra seguita li 30. Agosto 1620. di cui si parlò nel primo Libro, come che questi miglior giustificatione hauer non possino, della testimonianza di cinquanta milla, e più persone iui radunate quel giorno, in faccia, e presenza de quali si videro. Molte furono però le Gratie miracolose, che la Santissima Vergine à consolatione de suoi diuoti, si compiacque operar quel giorno; mà restringendosi il presente racconto à sette sole, che essaminate dal Vescouo iui presente, si publicarono, sono le seguenti.

Vna Vedoua di Cigliano, per nome Dorotea Garretta, già per sei anni continui viueua totalmente priua della fauella, non ha-

uen-

uendo mai in tutto questo tempo potuto parlare. Mossa dalla fama della solennità di questo giorno, & Gratie operate dalla Santissima Vergine, si portò al Sacro Monte d'-Oroppa. Quì gionta attestando con lagrime i muti voti, che auanti la Santissima Vergine porgeua co'l cuore per la desiderata fauella, hebbe nello stesso tempo la gratia di ricuperarla, e ne rese però nel medemo instante à chiare voci le douute gratie à Maria.

Restituisce la fauella ad'una muta

Antonio figlio d'Agostino Cerruto di Biella, era per altro naturalmente priuo di poter fauellare, poiche nato con naturale impotenza di snodar la lingua, già in età d'anni dieci, già mai haueua parlato. Fù quà condotto da suoi parenti in questo giorno, & mentre questi per lui pregauano la Santissima Vergine di fargli la gratia, egli quì formò le prime voci in applauso delle glorie douute alla Gran Reina de Cieli, e le continuò poscia con ogni libertà francamente parlando ad'onta del natural difetto, che prima impedito l haueua.

La dona ad'ũ muto di nascita.

Anna Lauezini originaria di Biella habitãte in Maggiora nello Stato di Milano, già molto tempo era, che tormentata, & ossessa dal Demonio, tormentaua insieme il marito, e suoi di casa; onde il marito, dopò la proua di molti essorcismi più volte indarno repetiti da Religiosi, deliberossi condurla à piedi della Santissima Vergine d'Oroppa in questo giorno. Quì gionta, dopò hauer con molti vrli, e strepiti, attestato gl' accerbi tor-

Libera vn' Ossessa dal Demonio.

menti

menti, che dal Diabolico Spirito ella patiua, restò in fine per misericordia di questa gran Protettrice liberata affatto.

Vn'oppresso da dolori.

Bartholomeo Casale di Parella, per intensissimi dolori del ventre, che rispondendoli nella schiena, gl'erano continuati per anni vinti, era ridotto à pessimo stato, ne per quãte proue, e rimedij humani hauesse tentato, vi trouaua ripiego. Si portò però anch'esso à questa solennità, e quiui votatosi alla Santissima Vergine, di questuare per le sue Fabriche durante vn'anno, quando gli concedesse di poter rihauersi da sì inuecchiato male, in vn subito perfettamente ottenne la bramata sanità.

Vn'infermo di mal di gãbi sanato in'vn subito.

Melchior Giachetto di Tolegno, non potendo per vna sua longa infirmità nella destra gamba caminare con gl'altri, per trouarsi nella solennità di questo giorno all'Oroppa, vi si fece portare, e quì inuocando il pietoso aiuto della Madre di misericordia, subito ne restò libero, onde rese le douute gratie alla Santissima Vergine, sano, disposto, & senza aiuto, se ne ritornò alle paterne stanze.

Sana due putti da natural. diffetto.

Steffano figlio del Sig. Comino Mosca, & Anna figlia di Vberto Menigo di Biella questa in età d' anni cinque, & quello di quattro, in ogni tempo infermi, fiacchi, & come sneruati, per natural difetto non poteuano reggersi in piedi. Li Padri loro, che in vederli sì difettuosi, grandemente se ne affligeuano, non haueuano lasciato intentato alcũ

possibil rimedio; mà sperimentando vani essere i rimedij humani contro i naturali difetti, pensarono di raccorrer al diuino aiuto; & così portandoli in questo giorno all'Oroppa, chiedendo alla Santissima Vergine instantissimamente la gratia, che gli fù nello stesso giorno concessa, con suo sommo contento, & consolatione.

Come li Miracoli, & diuine Gratie, al nostro intendimento consistano in cose incompatibili all'ordinario corso, e potere della natura, & dell'arte, & come in questo si sia mostrata Miracolosa la Santiss.d'Oroppa.

Cap. V.

ABenche ogni bene, di cui quiui in terra godiamo, opra sia della diuina mano, ne hauer possiamo, ò godere cosa di buono, che non prouenga dal dattor d'ogni bene. Noi tuttauia più volte, in vn certo modo di ordinario discorso, parlando di questi beni terreni, ne facciamo mentione, non come d'opre di quel Dio, che è la prima causa del tutto, mà come di ordinarij effetti delle seconde cause. Quindi è, che l'infermo risanato esalta la virtù del

D. Paul. in Epist.

medicamento, e l'Agricoltore ascriue l'abbondanza del raccolto al Sole; al seme, alla coltura, al tempo, non lodando souente il facitor del tutto. Vi sono però alcune cose, de quali non potendo, ne sapendo l'humano intendimento allegare, ò ritrouare altra causa, indistintamente le nomina per opre della diuina mano, cioè à dire Miracoli, che aponto i Santi Padri, chiamar sogliono opre proprie dell'onnipotente Iddio; non perche il resto tutto non sia opra dello stesso, mà perche questi sortendo dalla diuina gratia, oltre ogni capacità d'intendimento humano, & oltre ogni virtù delle seconde cause naturali, altra causa putatiua hauer non vogliono. Noi donque con questa regola, douendo discorrer delle diuine Gratie concesse, & Miracoli oprati ad'intercessione della Santissima Vergine, e beneficio de suoi diuoti nel Santo luogo d'Oroppa, parlar douuiamo de casi, che seguiti siano contro ogni regola dell'arte, & corso ordinario delle cause naturali, che à questo fine prendiamo per ordine del presente racconto.

S.Ghris. homil. 14. i Mat.

D. Ant. de vtil. cred.

D'alcune Gratie concesse, oltre gl'ordinarij effetti delli elementi. & primieramente di molti liberati da Naufragij, Innondationi, & altri pericoli, che si stimauano ineuitabili nell'acque.

Cap. VI.

HAuendo visto come i Miracoli, cõsistano in cose da noi giudicate incõpatibili all'ordinario corso, & virtù della natura, & arte humana; nel descriuere parte delle Gratie concesse, & Miracoli oprati ad'intercessione della Santissima Vergine d'Oroppa, procederemo per ordine, di discorrere di ciò, che seguito sia, oltre, & contro li naturali effetti dellì elementi, ne quali aponto resta l'vnica forza, e virtù della natura; & cominciando dall'acque, diremo d' alcuni, che da Naufraggij, Innondationi, & altri simili pericoli, per altro stimati ineuitabili, furono dalla diuina gratia per intercessione della Santissima Vergine liberati.

Nell'anno 1594. li 12. Giugno, vn Gentil'huomo Milanese passando a cauallo vn fiume, senza hauer prima osseruata grande altezza, si trouò co'l cauallo tutto sott'ac-

qua; onde in quell' imminente pericolo di affogarsi, non potendo aprire la bocca per implorar altro aiuto, hebbe à tempo intelletto d'inuocar con la mente questa Santissima Vergine per intercessione della quale, incontinente si trouò risospinto à ripa co'l cauallo senza nocumento alcuno.

Libera vn Gentil' huomo, che si affoggaua in ũ Fiume.

Il Sig. Marchese di Voghera passaua per viaggio in Carozza con altri Cauaglieri il fiume Eluo, in tempo, che questo per le pioggie oltre modo ingrossato, copriua poco meno, che il Cocchio, non che i caualli; onde vinti i caualli, e trasportati co'l Cocchio fuori del guado ordinario, più nõ giocando la forza loro, ne la guida del Cocchio, si viddero tutti in manifesto pericolo di annegarsi, quando vnitamente inuocando l'aiuto della Santissima Vergine d'Oroppa, ne riceuettero con la loro saluezza la gratia.

Vn Cauagliere esportato in vn cocio della furia d'a tro Fiume.

Il Reuerendo Gio. Battista Crosa della Motta, passaua questo stesso Fiume à cauallo, in tempo, che crescendo l'acqua di repẽte, ingoiãdolo per il grãd'impeto co'l cauallo, lo riuoltò sottosopra; & perche nel cadere che fece entro il fiume all'indietro inuocò l'aiuto della Santissima Vergine d'Oroppa, mentre da Antonio Motto, & Pietro Sapino astanti nella vicina ripa, si stimaua suffocato, e morto, fù visto con gran loro stupore saluo alla ripa senza nocumẽto di sua persona.

Vn Sacerdote, & trè Soldati dalla suffocatione dello stesso fiume innondante.

Nel medemo fiume infuriato per le gran

pioggie, non temettero ingolfarsi due Soldati à cauallo, mà vinti dall'impeto dell'acqua, disperati della loro saluezza, erano per pagar la pena del troppo ardire, se con grande confidenza non haueuano lo stesso raccorso à questa miracolosa Vergine, per la cui gratia vscirono salui.

Nello stesso Fiume passando il Sig. Nicolò Piuoira di Riuarolo fù dall'acqua gettato giù da cauallo, & portato più di 25. passi inuotatosi alla Santissima Vergine, hebbe gratia di fermarsi ad'vna pietra, & sortir con l'aiuto di Simon Barile.

DueGētil' huomini caduti dal Porto, ē tro Fiume pur innondante.

Il Sig. Pietro Girello di Sordeuolo, essendo di ritorno dalla Citta di Torino, mentre su'l Porto doueua passare di quà dal Fiume Stura, cascò co'l cauallo nello stesso Fiume grandemente ingrossato per le pioggie, & liquefatte neui. Fù co'l cauallo portato dall'impeto del Fiume vn gran pezzo, in modo che i suoi compagni, perdendolo di vista, erano già fuori di speranza di mai più vederlo, quando esso inspirato d' inuotarsi alla Santissima d'Oropa, in essa ritrouò l'vnico aiuto poiche portato sano, e saluo alla ripa del Fiume, fù poscia à rendere le douute gratie alla Sātissima Vergine, anche hoggidì attestate dal Quadro per lui lasciato.

Sopra questo istesso Porto passando il Sig. Filiberto Colomba di Torino, caddè co'l cauallo all'indietro nel Fiume, nel quale, & per la forma della caduta, & per la furia dell'acqua, stimauano gl'astanti, ch'ei

do-

doueſſe in ogni maniera reſtar affogato, mà inuotatoſi à queſta Santiſſima Vergine, ne vſcì libero.

Il Reuerendo Chierico Franceſco Antonio Boggio di Moſſo venendo d' Agoſta cõ alrri precipitò nel groſſiſſimo Fiume della Dora, & inuocando in preſenza de compagni l'aiuto della Sãtiſſima Vergine d'Oroppa, mentre ſi doueua ſenza diuino aiuto infallibilmente ſommergere ſi trouò ſano ſaluo alla ripa con le veſti aſciutte per maggior' euidenza della miracoloſa gratia fattali dalla Santiſſima Vergine.

Vn Chierico caduto nella Dora Fiume groſſiſſimo.

Il Reuerendo Sig. Gio. Antonio Sapellano di Verezzo Valle d'Agoſta paſſando del 1655. la Montagna del Gran S. Bernardo profondo nella neue, & credendo morir miſeramente per non poterſi da ſe aiutare, s'inuocò alla Santiſſima Vergine d'Oroppa, per gratia della quale auiſati li Conuentuali da certi Pellegrini inuiorono gente, che l'eſtraſſero ſaluo.

Vn Sacerdote profondato nella Neue di Mõtagna.

Gio. Maria Guzzino di Coſſila, paſſaua ſopra vn ſtretto ponticello il Torrẽte Oroppa, in tempo che gonfiò per le molte pioggie, furioſamente ſcorreua, & nel paſſarui vacillando nel mezo vi caddè dentro, in modo, che ſcorrendo precipitoſo il Torrente, lo portò, & balzò furioſo frà l'onde, & ſaſſi, per più di cinquanta paſſi, mà poiche in cadendo ſi raccomandò alla Santiſſima Vergine, fù per la di lei interceſſione gratiato in modo, che trattenuto da vn gran

Vn Paeſano caduto da vn Ponte, entro vn Torrente ingroſſato, e furibõdo.

Sasso, fù indi sano, e saluo leuato.

Più graue, e precipitosa fù la caduta di Cattarina Gastaldetta, che piombò miserabilmente in vn'alto Pozzo, oue per essersi subito inuotata alla Santissima Vergine, nõ sentì nocumento della caduta, ne tampoco della longa dimora di molte hore nell'acqua, oue li conuenne dimorare, sinche vi capitassero persone, che la trassero fuori sana, & illesa.

Vna Dõna caduta in vn Pozzo.

Giouanni Pocij Riccardino, s'era imbarcato sopra il Tesino vicino ad Oleggio con più di cento altre persone in vn'istessa Naue, cõ dissegno di entrare nel Nauiglio, che iui poco longi hà principio dallo stesso Fiume, per andar à Milano; mà gionti in mezo al Fiume, vedendo il Barcarolo l'impeto d'esso, in luogo di guidar la Naue alla bocca del Nauiglio, la lasciò portare dal furioso corso nel precipitio contro lo sperone, nel qual'instante, stimandosi tutti persi, chiedettero con loro voti l'aiuto della Santissima Vergine, che tosto impetrarono, poiche la Naue à tale conuocatione, contro ogni aspettatione, e credenza, senza vrtare nel precipitio, si fermò salua nel mezo dell'acqua, e potero con vn Barchetto, esser tutti salui transitati alla ripa.

Molti imbarcati dal Nauiglio pericolato nel sperone del Tesino.

Giouanni figlio di Pietro Boggio della Valle d'Andorno, sù lo stesso Nauilio, era di ritorno da Milano, & stando co'l Padre sù la sponda della Barca, si lasciò inauedentamente cadere nel Nauilio. Ciò vedendo

il Padre, anteponendo l'amor del figlio, alla propria vita, si scagliò precipitoso nell'onde, ò per contar in vn co'l figlio dal naufragio la morte, ò dal scampo la vita. Si atterrirono tutti quelli della Naue, & ammirando con l'inauertenza del figlio, la risolutione del Padre, gli stimorono vgualmente sommersi; mà ambi inuotatisi alla Santissima d'Oroppa vscirono salui.

Vn figlio caduto, & Padre gettatosi nel Nauiglio.

L'Anno seguēte questi stessi, nō hauēdo ancora compito il voto, ritornando à Milano, passauano il Torrente Ingogna, pericoloso, e furioso per esser tempo di molte pioggie, & ambi vinti dall'acqua alta più d' vn trabucco vi caddero dentro. Il nuouo pericolo gli soggerì la memoria del passato voto alla Santissima Vergine d'Oroppa, onde raddoppiandolo, ne riceuettero entr'ambi la gratia, e furono poscia à testificarlo all'Oropa, lasciandoui vn Reliquiario, vn Quadro, e quattro figure d' argento.

Gl' istessi caduti in ū Torrente.

Il Reuerendo Sig. Marc'Antonio Mercando, portandosi da Pinerolo à Sordeuolo in tempo di gran pioggie, gionto alle ripe del Fiume Chiusella, vedendolo oltre modo ingrossato, fù per ritornare indietro, mà persuaso dall'animosità del Barcarolo di tentar la sorte, entrando nella Barca, si remise all'indiscretione del Barcarolo, quale portatosi con la Barca nel grosso del Fiume, e vedendolo via più ingrossare, con pericolo maggiore di certe piante, che precipitose gli veniuano incontro à seconda

Vn' Religioso da gran pericolo ētro Fiume inrōdāte dopò rotta la Naue.

del Fiume, abbandonandosi gridaua: Chi si può saluar si salui, & nello stesso tempo, vrtando impetuosi gl'Alberi nella Barca la ruppero. Il sudetto Reuerendo, vedendosi in tanto pericolo, alzò subito la mente à questa Santissima Vergine proponendo, d'esser tantosto à ringratiarla nel Santo Luogo d'Oroppa, se per sua intercessione poteua campare da sì imminente periglio; come aponto seguì poiche nello stesso tempo, che fù tocca la Naue, fù improuisamente con stupore, e merauiglia del Sig. Chirurgo Vietto, che spettatore del caso della ripa del Fiume, lo compassionaua, portato sano, e saluo alla ripa, e venne subito à rendere le douute gratie alla Santissima Vergine.

Altre gratie in pericoli d'acque hà concesso la Santissima Vergine al Signor Canonico Sebastiano Villanis, Carlo Torrione, Francesco Gauetto, Gaspar Guelpa, Gio. Battista Bioglio, Gio. Maria Benna, Lorenzo Mozetto, Lorenzo Rauetto, & Giulio Coda.

Vn Gentilhuomo da borasca di mare.

Il Signor Gio. Antonio Bechis, essendo di ritorno da Roma, per intercessione, e gratia di questa Santissima Vergine, fù non solo liberato dalle mani de ladri, da quali era stato furiosamente assalito, mà insieme fù per protettione della Beatissima Vergine preseruato frà le furie d'vna gran borasca di Mare, che per due giorni continui lo tenne in gran pericolo, minacciandolo di sepellirlo viuo entro cauallioni d'acqua, senza potersi portar in Porto; onde venne poi à propalare la riceuu-

ta gratia con Quadri, e Voti da lui appesi, in testimonio della salute impetratali da questa Clementissima Regina.

Molti altri liberati da simili pericoli.

Altri Quadri, e Voti in grandissimo numero attestano le infinite Gratie fatte dalla Santissima Vergine in simili pericoli, non solo portati da Città, e luoghi circonuicini, mà inuiati da Palermo, Messina, & altre Città lontane, e frà questi vna Naue d'argento inuiata molto tempo fà per gratia hauuta in combatto di Mare, come pure per gratie ottenute nella Battaglia Nauale contro il Turco; vi sono per segnali le frezze inuiate da vn Capitano particolarmente inuotatosi, mà senza inoltrarsi in vn' immenso Mare di Gratie, basterà di passaggio hauer toccate le sudette poche, lasciandone altre infinite, per non contrauenire alla proposta breuità del Trattato.

Come il Fuoco istesso habbi in più casi hor variati, hor affrenati gl'impeti suoi naturali, per intercessione, e gratie della Santiss. Vergine.

Cap. VII.

IL Fuoco per sua natura impetuoso, e vehemente, maggior impeto accresce à danno delli oggetti, che incontra, se dall'arte s'aggiongono quelli artificij, che con diuerse sottigliezze hà inuentato l'huomo à danni di se medemo. Queste però anche obedienti alla possanza di Nostra Signora, hanno più volte à sua intercessione arrestate le offese, che fatte hauerebbero à suoi Diuoti.

Libera vn Diuo da trè Archibuggiate

L'attesta vn Voto d'vn Particolare di Mongrando, che assalito da suoi Nimici cõ arme à fuoco per vcciderlo; vedendosi soprapreso in modo, che humanamente vi doueua restar vcciso, raccorse al diuino aiuto, & inuocando la protettione della Sãtissima Vergine, restò illeso da trè Archibuggiate contro di lui sparate.

Vn'altro d'Archibuggiate & ferite.

Simile gratia riconobbe nell'anno 1656. M. Filiberto Celapier di Pinerolo. Questo nel sortir di sua Casa, soprapreso da suoi Nimici; vidde spararsi contro vna Carabina, & due Pistolle, nel quale instante, inuotan

dosi

dosi alla Santissima Vergine d'Oroppa, restò illeso; oltre di ciò, essendoli pure tirati molti colpi con Spade sopra il Capo, non riceuè da esse offesa alcuna, sol che vi lasciò tagliati alcuni capelli, in segno che la persona, gl'era preseruata dalla diuina gratia per intercessione della Santissima Vergine.

M. Simone Laueziano di Biella cō altri trè Compagni portandosi da Moncaluo à Tone di Monferrato frà due hore di notte assalito da vn' imboscata di moschettieri, che gli sparorono più di venticinque archibuggiate, per quali vccisi li trè suoi compagni, esso puotè esser gratiato di soprauiuere per intercessione della Santissima Vergine d'Oroppa à cui si era inuotato.

Altro da 25. Archibuggiate.

Deffendēte Ochetto Hoste della Rosa biāca in Torino li 15. Agosto 1637. assalito da due Soldati armati, s'inuotò alla Santissima Vergine d'Oroppa, per gratia della quale fù preseruato da due archibuggiate sparatole vna nel braccio, altra nel fianco, restandoli due palle trà carne è pelle con pochissima offesa, che in rendimento di gratie portò al Santo luogo.

Altro à cui le palle nō passorono, che la pelle.

Non haueua vn Gentil'huomo della Motta Alciata, forsi inuocato l'aiuto della Santissima Vergine, quando accesali in mano certa polue d'Archibuggio, gl'abbrucciò il volto; Mà suggerendoli il dolore la memoria di farlo per esser guarito, subito, che inuocò questa Santiss. Vergine, senz'altro rimedio restò libero, & dall'offesa, & dal dolore.

Vn'altro che con polue artificiata s'abbrucciò il volto.

Fu

Vna Dõna d'Archibuggiata.

Fù assalita vna Donna da suo Marito armato d'Archibuggio, per vcciderla, come in effetto gli'lo sparò contro, mà ella in quell'instante, inuotatasi alla Santissima Vergine, ne restò illesa, come dopò le giustificationi, anche rimostra il Quadro della gratia riceuuta:

Vn Sacerdote da ladri, & sparo d'Archibuggiata

Il Signor Ludouico Buratto di Chianazza Curato di Bumengo, fù assalito da Ladri armati d'arme à fuoco, che con esse sparando, tentarono offenderlo, mà inuotatosi alla Santissima Vergine, ne campò libero, essendoli solo leggiermente ferito il Cauallo, come egli pure deponendone il successo, offerì il Quadro in rendimento di gratie.

Vn'altro liberato d'Archibuggiate & da ladri anche risana da mal di gambe.

Gio. Bartolomeo Cattalono di Mosso debole, fiacco di gambe, per dolori, che ne patiua, era in viaggio con quattro Compagni, & essendo di notte assalito da molti ladri armati d'arme à fuoco, li Compagni si misero alla fuga, perloche vedendosi esso inhabile per l'infirmità, & in manifesto pericolo della vita per l'Archibuggiate, che sparauano i ladri, s'inuotò à questa Santissima Vergine, & nello stesso tempo, non solo scampo il pericolo, fuggendo al paro de suoi Compagni, mà restò sano è disposto delle gambe inferme.

Vn'altro d'Archibuggiate & sassate

Il Signor Carlo Casalotto di Corgnè, passando certi Monti, fù seguitato da molti, che determinarono mal trattarlo, come in effetto aggiontolo, oltre molte sassate, gli sparorono contro alcune Archibuggiate, mà in-

noran-

uotandosi, come gli venne per sua fortuna in mente, alla Santissima Vergine d'Oroppa, restò illeso dal tutto.

Gabriel Brando di Tolegno venendo da Milano, fù assalito da Ladri, che appoggiandole al petto vna Pistolla, gli la sparorono contro, mà esso inuotatosi alla Santiss. Vergine non restò offeso.

Vn'altro di Pistolettata nel petto.

Altre Gratie simili si leggono concesse à Giò. Battista Bioglio, Gabriel Bianco, Gio. Bonino, Antonio Piacenza, Pietro Vano, Gio. Chioso, & molti altri illesi dai colpi d'Archibuggiate per intercessione della Santissima Vergine.

Altre Gratie simili.

Altri sono, che feriti d'Archibuggiate mortali, furono poscia ad intercessione della Santissima Vergine liberati.

Il Signor Marchese di Borgofranco assalito in viaggio da molti ladri armati, volendo coraggiosamente diffendersi, fù da questi ferito d'vna Pistollettata nel Capo, che gli lo passò da vn'canto all'altro, e lo gettò à terra. In quell'instante inuocò col cuore l'aiuto della Santissima Vergine, & per sua gratia, mentre da seruitori di suo seguito si stimaua morto con gran spargimento di sangue, rimontato à Cauallo, si portò alla Terra vicina, oue confirmato il voto, di venir à riconoscere, & confessar la gratia segnalatissima riceuuta al Santo luogo d'Oroppa, ottenne ben tosto la perfetta sanità, che però guarito venne à render le douute gratie à Maria Vergine Santiss. con bellissimi, & magnifici doni.

Libera vn Caualiere ferito da ladri di pistoletata n'l capo.

Altro ferito di canonata.

Il Signor Filippo Arnando Bauarese li 20. Luglio 1657. percosso da vna Canonata in vn braccio s'inuotò alla Santissima Vergine, per gratia della quale benche fosse da Medici, & Chirurghi giudicato disperato per esserli rotto vn palmo d' osso, potè esser liberato dalla morte, & guarito aiutarsi ancor bene con il poco osso del restante braccio.

Vn Sacerdote ferito d'Archibuggiata mortale.

Al Signor Giouanni Chiappo Sacerdote di Sordeuolo, mentre di notte era appresso il fuoco, fù dall' vscio vicino sparata vn'Archibuggiata, che lo colpì in vn'braccio con tal ferita, che da Chirurghi fù stimata mortale, ò almeno obligante à douersegli tagliar il braccio, nel qual pericolo inuotandosi esso Reuerendo Sacerdote à questa Santissima Vergine, si vidde in breue sano, e saluo del tutto, & per segno di gratitudine portò il Quadro della gratia riceuuta.

Altre Gratie simili.

Altre simili gratie furono ottenute da Domenico Pollone di Biella, & Germano Ferro di Tolegno, questo per causa d'inuasione de Spagnuoli ferito d'Archibuggiata in vna coscia, e quello d'altra nel muscolo del braccio, per qual'era giudicato disperato il caso; mà ambi inuotandosi à questa Santissima Vergine ne riceuettero la gratia; si come pure consolati rimasero in simili occasioni Giacomo Valso della Valle d'Andorno, & Bartolomeo Ardizzone di Reuigliasco per gratia di questa Santissima Vergine, & molti altri, che quà per breuità si tralasciano.

Come

Come anco i Venti, i Folgori, & altri impeti dell'aria, si siano in più occasioni arrestati dalle offese, che senza la protettione della Santissima Vergine, hauerebbero fatto.

Cap. VIII.

ESsendosi raccontate in'ordine alli Elemēti, alcune Gratie concesse contro li naturali effetti dell' acqua, e del fuoco, seguir deuono le concesse in pericoli dell'aria. Diremo dunque primieramente d'alcune in materia di folgori, indi de venti, & borasche di Mare, & poscia d'alte cadute, tutti pericoli, che s'incontrano per l'aria, da quali furono più volte preseruati i Diuoti della Santissima Vergine.

Nell'anno 1655. li 11. Giugno giorno di San Barnaba, percuotendo il folgore nella Casa del Signor Gio. Pietro Leuera d'Andorno, con rottura di molte stanze, colpì esso Signor Leuera, con vn suo Figlio, de quali il Figlio abbracciando verso la schiena, gridaua aiuto; & il Padre caddè bocconi à terra stimato morto, in qual stato, trouato per vn'hora, benche riuoltato sottosopra, non daua segno d' hauer più spirito vitale.

Gratia concessa ad' vno atterrato dal Folgore stimato morto.

La Signora Lucia loro respettiuamente Moglie, & Madre, concorrendoui gran popolo à compassionar quell'accidēte, inginocchiatasi gli raccomandò alla Santissima Vergine d'Oroppa dicendo con lagrime, & con gran fede. Sò Vergine Santa, che potete risuscitar mio Marito, & che lo risuscitarette, & però vi prometto d'andar scalza à visitare il Santo luogo, & iui sentir Messa à ginocchia nude ad'honor vostro. A pena hebbe detto questo, che il Signor Leuera alzò il braccio, dicendo: Che rumore è questo? (essendoui concorsa molta gente), & restorono sani il Padre, & il Figlio, & hauendo il Padre vna percossa in vna gamba frà due giorni guarì.

Libera vn Diu[illegible]to dal Folgore

Matteo Machetto di Biella, ritrouauasi con vn suo Compagno à far legna nella Motagna di Bioglio, in tempo, che solleuandosi impetuosi venti, con tuoni, e folgori, furono astretti à ritirarsi insieme al coperto. Quì mentre stauano, percuotendo il folgore, vcciso il Compagno vicino à detto Machetto, quale essendosi raccōmandato alla Madonna Santissima d'Oroppa, soprauisse illeso, restando solamente alquanto atterrito. Questa Gratia è pur stata raccontata à me, che scriuo dallo stesso Machetto, in età d'ottant'anni, ch' hora è stato chiamato al Cielo, morto nello stesso giorno di San Matteo, corrispondente à quello, che nacque, in tempo dell'Vniuersal Giubileo, con tal giubilo, & intrepidezza, ch'aponto pareua si portasse alle felici, & eterne Nozze del Cielo, & am-

monito à non temere le tentationi del Demonio, sorridendo rispondeua: non mi fece mai paura in vita, ne lo temo in questo pōto.

Il Signor Carlo Amedeo Maginet di San Germano, trouandosi il giorno di Sant'Anna sù la porta, fù colpito dal Folgore nell'occhio destro, che lo gettò à terra, come morto, abbrucciandoli vn calzetto, spelandogli le gambe, e lasciandolo carico di tanto fumo, e puzzore, che non se gli poteua accostare, & insieme gli leuò la loquela, mà non già talmente il sentimento, che non si ricordasse d'inuocare, come fece con la mente l'aiuto della Santissima Vergine d'Oroppa; onde subito portato à letto, in termine di trè hore ricuperò il parlare, & confirmando il voto di venir à visitare il Santissimo Simolacro, & portargli vn Quadro del successo, frà due giorni si leuò, & se bene duranti sette giorni se ne andasse tutto torto, riconoscendosi hauer riceuuto la saluezza della vita da questa Santissima Vergine, & sua intercessione, fù à rendergliene le douute gratie nel Santo luogo.

Altro atterrato è colpito da esso.

Francesco Cerro di Messerano, si ritrouaua nella Chiesa Parochiale d'esso luogo, in tempo, che in quella percosse il Folgore, & amazzò quattro persone à lui vicine, ferendone molti. Fù egli percosso sotto la tetta sinistra con due buchi, & spelamento sino alla pianta de piedi di tal sorte, che cascò à terra stimato morto. Ciò vedendo sua Moglie, gridò: Aiuto Santissima Vergine d'Oroppa,

Altro colpito dal Folgore inuotato è risanato.

lo raccomando à voi con obligo di Nouena. Stete vn'hora senza dar segno di vita, e poi curato per noue giorni continui, con sola applicatione di foglie di vite bianca, restando libero in noue giorni corrispondenti alla Nouena pattuita dalla Moglie, portatosi al Santo luogo con essa lei, rese le douute gratie à Maria Vergine Santissima.

Trè colpiti inuotati è risanati.

Carlo Giacomino Carestia, Gio. Antonio Verno d'Aijazzo feriti dal Folgore, che anche gli gettò adosso vn'Incona, & molte pietre del Campanile della Chiesa, s'inuotorono alla Santissima Vergine d'Oroppa per gratia della quale guarirono affatto, benche essendo restati per tre hore senza dar segno di vita si stimassero disperati dalli astanti.

Libera molti Nauiganti di venti, & borasca di Mare.

Nauigando l'armata di S. M. Cristianissima ne Mari di Genoua, si trouorono sopra vna Tartana ventidue Bombardieri Piemontesi. Era il giorno seguente alla solennità de Santi Apostoli Giacomo, e Filippo, quando si leuò sul'Mare vn terribile procelloso vento, che durò tutto quel giorno, e notte seguente. A meza notte, apertasi vna fenestrella della Tartana, questa subito si riempì d'acqua, per quale accidente stimorono tutti esser persi, però disposti al miglior luoro potere alla contritione, & toccatasi la mano à modo di confessione, solleuando tutti la mente à Sua Diuina Maestà, fecero vnitamente voto alla Santissima Vergine d'Oroppa, di portargli vn Quadro, e digiunar tutti li Sabbati in suo honore, quando si compia-

cesse

cesse farli la gratia; & così poi seguitando l'orationi venne l'Aurora, nel qual punto, trouandosi à Monte Christo, viddero accostarsi l'Almirante, che maggiormente gli fece dubitare della total sommersione; mà di nuouo raccomandatosi alla Santissima Vergine, e confirmando il voto, cessò la procella, & il pericolo, & essi in rendimento di gratie, gionti in saluo, furono poscia all'Oroppa, à portar il Quadro, quiui attestando anche con fuochi artificiali, le douute gratie, che rendeuano alla Santissima Vergine.

Il Sig. Canonico Antonio Artaldo nauigādo per andare à Roma, fù sopragionto da vna fiera borrasca di Mare, in modo, che essendo la Naue balzata da venti furiosissimi, si stimauano li Marinari persi, & dimandando misericordia, già si erano spogliati, per gettarsi in Mare; onde il Canonico preuisto il pericolo, rassegnato, & contrito, si raccomādò à questa Santissima Vergine d'Oroppa, per la cui intercessione, cessando in trè ò quattro hore il vento, & il mal tempo, scampò dal pericolo, come egli stesso rendendo le douute gratie hà deposto.

Vn Religioso da simile pericolo.

Il Sig. Antonio Maria Moglia di Messerano dettenuto nell'anno 1622. nel Castello di Creuacuore frà ceppi, & catene, s'inuotò alla Santissima Vergine, & hebbe per sua intercessione gratia, che li ferri, & ceppi senza aiuto humano da se stessi s'aprirono, & poco dopò restato libero da quello, inuocato l'istesso auspicio, per fuggir dal

Libera vn prigioniere, e lo sostiene gettato da grande altezza.

Castello, si precipitò giù dall'alte mura di esso, cadendo sopra vn gran sasso, senza patir alcun male, onde illeso venne à render gratie nel Santo Luogo d'Oroppa, alla Santissima Vergine quiui venerata, lasciandoui ad eterna memoria vn Quadro, che rappresenta il successo, & come la Santissima Vergine nel precipitarsi abasso, lo sosteneua in aria.

Vno cadendo da alto Palco appeso per vna gamba si salua.

Antonio Orio di Muzzano, fabricando per certa solennità in Torino vn'alto Palco, mentre lo trauagliaua, quello si ruppe, & rouinaua à termine, che cadendo da tale altezza, doueua esso Mastro ammazzarsi, mà inuocando l'aiuto della Santissima Vergine d'Oroppa, si arresto nell'aria appeso per vna gamba, con poca offesa d'essa, & scampo dal pericolo.

Altro cadendo schiua i sassi, & si salua sopra nebia fuor di drittura

Vn Mastro da muro in Pauia cadette da vna Colombara, & sempre hauendo in mente, & inuocando la gloriosa Vergine, schiuando la drittura di molte pietre, si trouò fuori della drittura sopra poca arena frà le pietre discoperta, & per il beneficio riceuuto, fece fare vna Capelletta.

Conserua illesi due Mastri caduti da alto nelle fabriche d'Oroppa.

Li Mastri Giacomo, & Steffano Valesani trauagliando nelle Fabriche del Santo Luogo d'Oroppa, essendo in vn posto in aria, cadettero ambi da tal'altezza, che atterriti gl'astanti, giudicarono douersi ammazzare; mà inuocatosi entr'ambi nel cadere alla Santissima Vergine, à cui honore trauagliauano, si leuorono senza alcun

nocu-

nocumento.

Nell'anno 1655. concorrendoui gran quantità di Bouari, conforme al ſolito à far condotte per diuotione all'Oroppa, de quali alle volte ſe ne ſono contati ottanta per viaggio, incapitò vno, che ò per poca eſperiẽza, ò per poca auuertenza, ſi laſciò portare troppo alle falde del Monte, onde rouerſciò il Carro carico di mattoni, & paſſandoli ſopra ſua perſona ſenza offenderlo, precipitò nella Valle inferiore, ſenza offeſa de Boui, che rottolando co'l Carro ſi preſeruorono per diuina gratia illeſi in tanto precipitio, & per ricondurli da eſſo, fù neceſſario disfar il Carro, & portarlo in più volte ſopra le ſpalle, tanto alto, & ſtrabocche-uole era il precipitio.

Preſerua ũ Bouaro cõ Boui caduti in ũ precipitio.

In queſto ſteſſo tempo poco dopò capitorono ſedeci condottieri Bouari pur portatoſi per diuotione, quali volendoſi ritirare in vna ſtanza per reficiarſi, paſſando ſopra vn ponte poſticcio, ſi ruppe il ponte, & precipitarono in vn Crottone, nel quale ſi ſtimauano tutti eſtinti, ò per la conſideratione dell'altezza di trè trabucchi, ò per la quantità de cantoni, e pietre, che cui ſi trouauano, ſopra quali precipitorono; mà vollè la Santiſsima Vergine à cui fiducialmente s'erano inuotati, preſeruarli tutti viui.

Sedeci perſone preſeruate da grã caduta.

Altre ſegnalate Gratie hà conceſſo queſta Santiſsima Vergine à perſone impiegate nelle Fabriche del Santo Luogo, come ne

Vn Religioſo caduto da alta rupe, inuolto da ſaſſi per ſpa[illegible] d. [illegible].

ricobbe vna il Molto Reuerendo Signor Sacerdote Serralonga aſsiſtente à quelle. Queſto aſsiſtendo ſopra vn'alta rupe, che vicina alla Chieſa, ſi rompeua à forza di mine, caddè precipitoſo da quella, & nel cadere rouinando inſieme con eſſo gran maſſa di pietre, e pezzi della rupe portati per lo ſparar delle mine, fù da quelli ſepolto in modo, che ſi giudicò vcciſo; mà in cadendo inuotatoſi alla Santiſsima Vergine, fù indi viuo ricauato, & guarito più per gratia dell'iſteſſa, che per arte humana, gli atteſtò le douute gratie, con l'adempimento de ſuoi voti, apprendendoui il Quadro della gratia conceſſali.

Vn gran ſaſſo per non offēdere ſi diuiſe in due pezzi.

Mentre ſe ne ſtauano li Signori Deputati à ſollecitare li Lauoratori per la Strada, di quale ſi è detto nel primo Libro, ſi ſpiccò ſopra di loro da vn'alta rupe groſsiſsimo Saſſo, che cadendo con gran ſtrepito, & nō minor ſpauēto, non hauendo eglino tempo da ritirarſi, quando li fù vicino in due ſi diuiſe, doue non ſentirono la Dio mercè danno veruno, & vna parte di quello ſe n'andò ruinoſo à cadere in profondiſſima Valle, & in quel rapido moto, ritrouando vno di Biella, che conduceua vn Cauallo à mano, trapaſſando con molta furia, & ſtrepito ſotto la beſtia; non nocque ne all'vno, ne all'altro, reſtandone quelle perſone piene di merauiglia, & timore, riconoſcendo l'aiuto eſſere dal Cielo.

Di

Di molti liberati da graui, & mortali cadute in precipitij della Terra, per hauer inuocato l'aiuto della Santissima Vergine.

Cap. IX.

NEll'anno 1593. si portaua vna Donna grauida à questa Diuotione à Cauallo, & capitò in luogo di grandissimo precipitio, oue portò l'accidẽte, ch'ella cascò co'l Cauallo giù d'vn' alta, e precipitosa ripa. Il terrore della caduta non gli leuò in quell'instante la memoria di raccomandarsi alla Santissima Vergine, alla cui diuotione si portaua, & con questo inuocando il suo diuino aiuto, si viddero contro ogni aspettatione preseruarsi trè vite, leuandosi ella sana senza alcun danno in se stessa, & senza nocumento della creatura, di cui era grauida, come anche sano, e saluo il Cauallo, anzi hauendo sopra il Cauallo trè fiaschi di vetro, per maggior dimostratione, che la gratia seguisse per diuina operatione, si viddero anche essi, dopò sì gran caduta, e precipitio illesi.

Cõserua trè vite nel cader di Dõna grauida à cauallo da grã precipitio.

Il Sig. Marchese di Voghera D. Francesco dal Pozzo ne Colli attigui à questi istessi Monti, incontrò anch'esso il pericolo d' vna gran caduta; poiche correndo à cac-

cia & mettendo il Cauallo in corsa, sù l'erto d'vn colle tutti quattro i piedi in vano, gli caddè sotto, indi rotolando sotto sopra verso il basso, e precipitio, da Cauaglieri, & seruitori di suo seguito, che atterriti di lontano mirauano il pericolo si stimaua persò; quando esso inuocando l'aiuto della Santissima Vergine d'Oroppa, si vidde in saluo, & per adempimento del voto, aggionse ad'altri doni di sua casa, che si trouano nel Santo Luogo, il Quadro di questa gratia.

Vn Cauagliere caduto col cauallo ne colli d'Oroppa.

Più merauiglioso fù il caso di Francesco Benna di Cossila, del quale io istesso, che quì scriuo, ne fui spettatore. Haueua questo conforme al suo essercitio preso il carico di fabricar vn Pozzo, come già l'haueua fabricato, con muro tutto attorno di pietra asciuta alto sei tese. Il Padrone del Pozzo, gli ricusaua la sodisfattione, per causa d'vna grossa pietra che estendendosi più dell'altre nelle fondamenta del muro in fondo al Pozzo, impediua il Secchio nel prender l'acqua; onde si vidde obligato questo pouero huomo à rompere quella pietra, & così calatosi in fondo al Pozzo, mentre con vna mazza cominciò percuotere la grossa pietra per romperla, smouendosi tutto il muro, di cui attorno era fabricato il Pozzo, e tutto, discompaginandosi gli caddè sopra; & sepelì nel Pozzo il pouero lauorante. Il ribõbo della caduta di tãte pietre, e cementi precipitati [poiche anche il collo supe-

Vn pouero lauorante à vista del l'Autor miracolosamente cõseruato sotto grãdi rouine in su Pozzo

rio-

riore del Pozzo s'era ſprofondato] radunò in quel luogo tutta la vicinanza, che intendendo il caſo dal Padrone, & come ſotto tanto cumolo di pietre ſi trouaua ſepolto il pouero Lauorante, compaſſionaua la ſua diſgratia. Pareua ſpropoſito il parlarne in'altro termine fuori, che di diſotterrare vn morto, perche à farlo, era neceſſario gran tempo, e molto aiuto, quaſi ſi diſponeua l'Impreſa; ad ogni modo applicandoſi molti vicini con altro aiuto, che ſopragionte, dopò hauer cauato per tutto quel giorno le pietre per vndeci hore, trouorono con merauiglia il Lauorante ancor viuo, che dimandato del ſucceſſo, diſſe, eſſer così ſtato preſeruato, poiche nell'attimo, che ſi vidde rouinar ſopra il Pozzo, ſi era inuotato alla Santiſſima Vergine d'Oroppa, alla quale però atteſtando il ſucceſſo, fù à rendere le douute gratie, & anche hora viue ſano.

Altro caſo ſimile

Altreſi Carlo Torrione di Coſſila, fabricando vn Pozzo nella medema Città, e quello rouinando, fù ſepolto ſotto le di lui rouine, e preſeruato illeſo ad interceſſione della Santiſſima Vergine, à quale s'inuotò.

Cõſeruaũ dinoto ſotto le rouine di ſui caſa dirocata.

Giorgio Barile di Tolegno riceuè altra gratia non minore da queſta Santiſſima Vergine, poiche rouinando la propria Caſa, gli cadde addoſſo, mà in vederla rouinare, inuotatoſi alla Santiſſima Vergine d'Oroppa, non hebbe nocumento alcuno.

Li Nodari Giouanni Vella Meſtiatis, & Gio. Bernardo Presbitero, ſi trouauano nel

Due Nodari preseruati illesi sotto casa diroccata.

1641. li 18. Luglio, per viaggio nella Valle di Brozzio, oue non potendo passare per l'inondatione del Torrente Trauersella, si fermarono in casa di misser Pietro Bertoldo di quella Valle, & iui ritiratisi à dormire in vna camera, nel far del giorno, continouando l'impeto de venti, e furiosa pioggia, sentirono che la casa traballaua, per il che temendo s'inuotorono alla Santissima d'Oroppa, quella fortemente chiamando in loro aiuto; in quello instante subito cadette la camera, & con essa due Trauate di casa, & Loggia attigua,, rompendo li traui, & coperto, & diroccando il tutto, restarono essi sepolti cadendo à basso sotto tanta rouina; à qual rumore, & terrore, vi concorse tutto il popolo, e se bene non sperassero di ritrouar questi due Nodari viui, si accinsero quelli, che vi erano concorsi à trauagliare in leuar le materie per ritrouarli, & dopò vn gran pezzo, ritrouandoli gli estrassero fuori per le gãbe ancor viui sotto tanti traui, & muraglie diroccate, gridando tutti per stupore, e lodando con grã loro marauiglia di miracolo la Santissima Vergine per tanta gratia, qnando intesero, che ad'essa si erano inuotati; onde questi istessi Nodari, lo stesso giorno, vollero stender l'atto del seguito da loro sottoscritto, & quello hanno inuiato al Santo Luogo d'Oroppa in rendimento di gratie alla Santissima Vergine, à cui sia sempre honore, e gloria.

Altro

Altro caſo ſimile occorſe ad'vn figlio di Gio. Battiſta Robiolio di Moſſo nel 1655. Queſto ſi ritrouaua in culla in vna caſa, in tempo che la detta caſa precipitò, & dirocco à viſta di meſſer Lorenzo ſuo Zio, che preuedendo con tal rouina il pericolo del Nipote, inuocò in tal punto l'aiuto della Santiſſima Vergine, per interceſſione della quale ſotto le rouine di quella caſa, benche reſtaſſe fracaſſata la culla, fù ritrouato il figlio illeſo, ch'ancor dormiua, per maggior fede della gratia della Santiſſima Vergine.

Vn Fanciullo preſeruato illeſo ſotto caſa diroccata.

Vna Donna di Morano inauedutamente caſcò ſotto la macina del Molino, che per trè hore gl'andò rotolando ſopra. Inuotatoſi tuttauia alla Santiſsima Vergine, con gran ſtupore di chi vi ſopragionſe ad'eſtraerla, ſcampò la vita, & in rendimento di gratie, portò il Quadro del ſucceſſo.

Cõſerua per 3. hore vna Dõna ſotto vna maccina da Molino, & eſce ſalua.

Più miracoloſo fù il caſo di Biaggio Aietta, che à ſeconda dell'acqua portato alla ruota del Molino, hebbe gratia, che ad interceſsione della Santiſsima Vergine, ſortiſſe da ſe la ruota, e ſi ritiraſſe, per nõ offenderlo, come oltre le giuſtificationi di molti aſtanti, atteſta il Quadro per lui offerto.

La ruota di ũ Molino ſi leua da ſe per non offẽdere ũ caduto ſotto quella.

Gio. Battiſta Aijno di Goggiola reſtò ſopraprеſo da altra ruota di panadore da aie, da quale ſi ſtimaua tutto perſo, mà inuotato à queſta Santiſsima Vergine, reſtò liberato.

Cõſerua vn diuoto ſotto altra ruota.

Gio. Battiſta Ambroſetto di Sordeuolo ſotto vna gran pianta cadutali adoſſo, fù

Altro ſotto grã Pianta.

pure

pure conseruato illeso, per essersi raccomandato à questa Santissima Vergine.

Libera ū D'iuoto caduto, e ricaduto in ū Pozzo.

Francesco Odrich di Chiamberì cadendo in vn pozzo, si era rotto il fil della schiena, & essendo tirato fuori, ricaddè di nuouo, & in questa seconda caduta, essendosi inuotato alla Santissima Vergine d'Oroppa non solo non patì maggior male, mà fù poscia guarito ad'intercessione della Santissima Vergine dal patito nella prima, come egli stesso hà deposto, essendo stato à renderne le douute gratie.

Cōserua illeso ū, che vi era stato messo, & sepolto con pietre da ladri.

Giorgio Rocca di Biella nō caddè, mà fù posto da Ladri in vn Pozzo, ò sia profonda Torre verso Moncaluo, quali gettandoli adosso gran cumulo di pietre, pensauano hauerlo sepolto, non che morto, mà egli inuotatosi à questa Santissima Vergine, ne vscì saluo, & senza nocumento alcuno.

Caduti in Pozzi, e preseruati illesi.

Altri sono, che cadendo ne Pozzi, ne vscirono salui, per intercessione della Madonna Santissima d'Oroppa, à quale si raccomandorono, e frà questi misser Gio. Giacomo sotto, Madonna Antonia Christina, & vna figlia di miss. Andrea Bena di Biella.

Libera vna Dōna precipitata, e sepolta nella rouina di vna stāza.

Domenica Apostola di Biella essendo per sentire vna rappresentatione spirituale in vna sala superiore dell'Ospitale di Biella, per il grā peso della gente, che vi si ritrouaua, mancarono i traui, precipitando co'l suolo della Stanza tutti gl'astanti. Questa nel cadere si raccomandò alla Santissima Vergine d'Oroppa, per intercessione della

quale, benche si ritrouasse con traui, & molti cementi adosso, con pericolo di morte, ne vscì però viua, & salua, e fale fu à renderne le douute gratie alla Santiss. ma Vergine, per adempimento di voto

Altra dõna grauida precipitata da vna scala

Penesia Cunazza di Varale, essendo grauida nel sortir di notte, cadette da vn'alta scala con tal precipitio, che Maddalena sua Madre, sentendo il gran rumore la giudicò morta, ò almeno tutta fracassata; mà raccõmandatasi ella nello stesso tempo, & essendo pure raccõmandata dalla madre alla Santissima Vergine d'Oroppa, nè campò salua, senza nocumento della creatura, che haueua nel ventre, come ambe due madre, e figlia, rendendone gratie alla Santissima Vergine hanno attestato.

Vn soldato sotto il calpestio di Caualleria.

Giouanni Colombo soldato nella marchia della caualleria di Sauoia per difetto del cauallo, cadette, & restando esposto al calpestio di tutta la caualleria, che seguitaua, senza permetterli di potersi ritirare, s'inuotò alla Santissima Vergine d'Oroppa, & hebbe gratia di preseruarsi sano.

Madre, e figlia cadendo da alta ripa, si saluaro attaccate ad ũ Albero

Da altro precipitio della ripa della Cãpagna sopra il Seruo Torrẽte pericoloso, si lasciò cadere Domenica Braija di Biella, con vna figlia per mano, nel quale instante inuocando la madre l'aiuto della Santissima Vergine, hebbe la gratia d'attaccarsi nel mezo del precipitio con vna mano ad'vna pianta, sempre sostenendo con l'altra la figlia a se gionta, sin tanto, che con altro aiu-

to,

to, & sempre principalmente con l'omnipotente intercessione della Santissima Vergine, saluar si potero dal precipitio.

Padre, e figlio caduti dalla medema ripa gratiati.

Gio. Pietro Ottino di Biella nell'anno 1655. caualcando sopra l'alta ripa dell'istesso Fiume, con vn suo figliuolo in groppa del cauallo, si lasciò sdrucciolare da essa, e rouinando tutti in vn'altissimo precipitio inuocò l'aiuto della Santissima Vergine d'Oroppa, à qual inuocatione si trouò esso à piedi in vn posto, & il figlio in vn'altro frà le rouine della ripa in quale non haurebbero potuto, ne saputo da se soli collocarsi per saluarsi dal precipitio da cui però furono in questa forma saluati per diuina gratia.

Altro caduto sotto ũ carro carico di vino.

Michel Perrone di Camburzano del 1657. venendo da Acqua fredda à Bressa cõ vn carro carico di vino, il carro gli caddè adosso, & per leuarlo fù necessario scaricar il vino, in modo, che se li ruppero li ossi della schiena, mà inuotatosi alla Santissima Vergine d'Oroppa, e confirmato il voto, mentre gli repigliorono eccessiui dolori in due giorni si vidde per gratia della Santissima Vergine guarito.

Si salua vn Gentil' huomo di grã caduta, & si preserua il cauallo nel precipitio.

Il Sig. Francesco Maria Sandigliano de Signori di quel Luogo, ritornando dall'Oroppa, frà le due Fontane, nel maggior precipitio, gli caddè il cauallo sdrucciolato verso la ripa, nel qual stato, esso inuocando l'aiuto della Santissima Vergine, restò saluo nella sommità della ripa, e pre-

cipitò nel precipitio il Cauallo, non più vedendosi; onde inuiati i Seruitori per altra strada à ricercarlo, trouorono in vn luogo la Sella tutta rotta, in'altro la briglia in pezzi, & il Cauallo sano in piedi in vn sito, che non sapeuano vedere ne conoscere, come potesse fermaruisi, & con gran pena lo ritirarono.

Maria Bossel di San Martino Vaudin d'Heluetia per caduta da vna loggia restata tutta pesta con danno del ceruello andaua senza sentimento, perciò inuotata alla Santissima Vergine ottennè la gratia.

Donna, che per caduta haueua perso il ceruello.

Altre Gratie concesse per cadute dalla Sãtissima Vergine à Gio. Antonio Auandero, Battista Blotto di Biella, Marc'Antonio Vberto di Bioglio, Sig. Bernardo Serra della Motta, Bartolomeo Gillio di Santià, Gio. Giacomo Billotto di Pollono, Bartolomeo Bruno di Sordeuolo, Giacomino Catalotto di Mosso, Gio. Tappo, & Gio. Chioso di Fontanamora, Gio. Antonio, Riccanzone, & Tomaso Christino, si ponno meglio riconoscersi da chi volesse vedere nel Santo luogo la giustificatione di queste, & molte altre, che si tralasciano, per non contrauenire alla breuità proposta.

Altri casi di gratiati in cadute.

D'alcuni casi occorsi per gratia della Santissima Vergine, oltre ogni intendimento dell'arte, & ingegno humano.

Cap. X.

S'accende da se vna Lampada.

STupendo caso inuero, & degno di non poca ammiratione. Depose nelle mani del Signor Teologo Greggio, vn certo Vaccaro per nome Bruglione, huomo semplice, & per ogni rispetto degno di fede. Questi essendo restato nella sua Cassina senza fuoco si portò alla Chiesa per prẽderne dalla lampada, che accesa esser doueua auanti l' Effigie della Santissima Vergine d'-Oroppa. Portò il caso, che ò per negligenza del Custode, ò per altro accidente si ritrouò la lampada estinta; onde vedendo di non poter quì riportar fuoco, & hauendone tuttauia gran bisogno per sue facende, inginocchiato auanti la Santissima Vergine, la supplicò di suggerirgliene in qualche modo, il che apena fatto, vidde miracolosamente accendersi da se stessa la Lampada; che però leuandosi tutto stupito, e festoso, si prouidde di fuoco, & ne rese le douute gratie alla Santissima Vergine.

Vn Marito adirato contro sua Moglie correua con vn pugnale alla mano per offen-

derla, il che da lei tenuto chiamò in ſuo aiuto la Santiſſima Vergine d'Oroppa, per interceſſione della quale, con gran marauiglia, ſi ruppe nello ſteſſo tempo il pugnale da ſe medemo, reſtando il ſolo manico nelle mani del marito, che à tal prodigio ſi quietò, & riconciliosſi con l'addolorata Moglie.

Si rompe da ſe miracoloſamẽte vn pugnale.

Antonio, & Pietro Fratelli Barberi con Margarita loro Cognata del Meſe di Genaro 1592. in tempo di grandiſſima neue, preſero in diuotione di portarſi con gran pena al Sacro Monte d'Oroppa, oue non ſtimandoſi doueſſe capitar perſona in quel giorno per detta neue, non ſi trouò ſubito preſente, chi haueua cura della Chieſa, quale era chiuſa con diſcontento de ſudetti, che venuti erano con tanto diſaggio per riuerire il Santiſſimo Simolacro; onde poſtiſi inginocchioni auanti la Porta, fecero iui le luoro diuotioni, & mentre Antonio era per leuarſi, & faceuaſi il ſegno della Santa Croce bacciando la terra, ſi ſpalancò da ſe miracoloſamente la Porta à conſolatione di queſte diuote perſone, dandole commodità di puoter viſitar il Santiſſimo Simolacro, come diuotamente fecero.

S'apre à Diuoti concorrẽti da ſe ſteſſa la Chieſa.

Giouanni Ottino di Biella mentre ſi raccoglieuano le limoſine per le Corone della Santiſſima Effigie, haueua deſiderio di concorrerui anch'egli con qualche limoſina, mà non hauendo altro danaro, che vna certa ſomma apparecchiata per dare à ſuo Genero in dote di ſua Figlia, ſi diſpoſe di prendere

Non troua vn diuoto mãcante in borſa il danaro donato p limoſina.

iui come fece due scuti, con pensiero di poterli restituire, prima di fare lo sborso. Portò il caso, che auanti hauesse commodità di rimettere li due scuti, fù constretto sborsar la dote, & mentre la contaua, con animo di prender tempo per li due scuti mancanti, trouò con sua gran marauiglia la somma intiera, come se diminuita giamai non l'hauesse di vn denaro.

Si leua da se stessa la spada ad vno che la voleua tenere nella Santa Capella.

Nell'anno 1634. li 22. Agosto, Alessandro Robiola Spadaro d'Iurea, volendo entrare nella Santa Capella d'Oroppa, oue resta il Santissimo Simolacro della Gloriosa Vergine Maria, fù auertito da vno de Religiosi à deporre la spada, come si suole per segno di diuotione, & maggior riuerenza; mà esso per la fretta d'entrare, entrato senza deporla, si trouò quando fù nella Santa Capella senza spada, onde vscito da quella, non sapendo, come potesse esser tal cosa, la vidde appesa da vn canto della Chiesa con gran marauiglia de circonstanti, e sua maggior mortificatione.

Libera in vn'instãte vn figlio che si doueua tagliare.

Gio. Giacomo Caffarello di Netro haueua vn Figlio rotto d'età d'anni sette, che di Settembre 1654. si risolse far tagliare, & dubitando Ardicina sua Auia, che il Figlio pericolasse, lo inuotò alla Santissima d'Oroppa, nel quale instante il Figlio solo non sapendo del voto dell'Auia, cominciò gridare: Aua io son guarito: la Madonna m'hà guarito. Et così fù dalla diuina gratia per intercessione della Santissima Vergine liberato.

Orlando

Orlando Roletto d'Obias preso in prigione dell'1654. nella Città di Vercelli era Innocente; Onde chiamò la Protettrice dell'Innocenza in suo aiuto; & essendo sù l'vscio della prigione, con tal' inuocatione della Santissima Vergine, dato vn'vrtone ad'vno de Birri, l'altro restò iui incantato quasi fosse trattenuto, & esso potè saluarsi in Chiesa, oue fù conosciuto Innocente da Monsignor Vescouo di Vigeuano.

Trattiene i Birri per la fuga di prigioniere innocēte

Antonia Caresana di Colobiano assalita dal Lupo in Campagna, fù da esso afferrata per il collo, in modo, che si stimaua douerli lasciar in preda la vita, & non potendo con le proprie forze scampare, nè hauendo aiuto humano, inuocò l'aiuto della Santiss. Vergine d'Oroppa, à quale inuocatione il Lupo subito spontaneamente la lasciò libera, & hauendoli portato via il collare, Francesca sua Figlia infante andò à prenderlo senza esser offesa frà le gambe del Lupo.

Vna Dōna presa dal Lupo all' Inuocatione della Sātiss. Vergine viene lasciata.

Domenico Calozze di Chieri fù percosso da vn mattone cadente sopra la testa, in modo, che stimauasi douersi trapannare, non senza manifesto pericolo della vita. S'inuotò alla Santissima Vergine, e con prodigio, e stupore, si trouò saldata la piaga sano, e saluo subito per sola diuina gratia, onde venne à rendere le douute gratie alla Santissima Vergine.

Sana miracolosamente la testa ad vn ferito

Gran caso depose li 16. Ottobre 1650. Antonio Costa della Parochia di Piedo Valle d'Agosta. Questo ritrouandosi pri-

gione nel Forte d'Arme, s'inuotò alla Santissima Vergine d'Oroppa per gratia della quale cadettero da se le funi de' piedi, e manette delle mani, e vedendo la porta della prigione aperta sortì, e fuggì passando per vna stanza nella quale erano il Signor Barone del Forte, con tutta sua famiglia senza impedimento, quali poco dopò seguendolo, non poterono fermarlo, benche lo sopragiongessero due, ò trè volte.

Prigioniere miracolosamente liberato.

Del Contagio, fame, e guerra flagelli dell'ira di Dio più volte ritenuti, per intercessione della Santissima Vergine.

Cap. X I.

TRà le gratie registrate dal Signor Canonico Cabanera in simile materia, si legge, che in tẽpo della precedente contagione di Iurea, si ritrouauano in vna Casa sei persone, trè infette, & tre senza male, & stando tutti insieme in Casa, postise inginocchione, s'inuotorono alla Santissima Vergine, per intercessione della quale, non vsando altro rimedio, tutti sei restarono sani, e liberi.

Libera 3. infetti di contagio & preserua trè liberi nell' istessa Casa.

Pietro Bolietto di Cossila fù nell'anno 1599 infermo per il contagio di due carboni in vna coscia, ne sapendo, che miglior rimedio pigliare, che il ricorrere à piedi della Sã-

tissima Vergine d'Oroppa, quella feruentemente inuocando, con promessa di far ogni anno vna Nouena, fatto questo incontinente miracolosamēte restò libero è sano, di che ne hà fatto egli stesso testimonianza con li 3. Maggio 1617.

Vno infetto dal contagio incontinente si sana.

Nel tempo che Milano fù infetto da contagione, vn Cauagliere principale inuotò se stesso, e tutta sua famiglia à questa Santissima Vergine, per esser preseruato dall'euidente pericolo nel quale si trouaua, & ottenne la gratia; che però si portò con suoi di Casa à questo Santo luogo, oue oltre il dono di cēto Ducatoni contanti, lasciò per voto vn bellissimo Quadro à lastra d'argento, con la figura della Santissima Vergine, e quella nobile famiglia à suoi piedi.

Vn Cauagliere preserua tocō tutta sua famiglia.

La Città di Biella dubitando grandemente del contagio di Iurea fece voto, & per intercessione della Santissima Vergine fù preseruata da quel flagello, da cui pareua non hauesse scampo, tanto per la vicinanza, che per li continui commercij da molti hauuti.

Trè volte fù questa Città liberata dal contagio per intercessione della Santissima Vergine d'Oroppa la prima si manifesta da vna antica Incona con questa Inscrittione.

Città di Biella 3. volte liberata è preseruata dal cōtagio.

Votum Reipub. Bugellæ ob Pæstilentiam Rector Ill. Gherardus Scaglia Dominus Verucæ, & Sanctæ Agatæ Præfectus reddit. Anno 1522.

La seconda dall'inscrittione al piede della Chiesa del seguente tenore.

Ob fugatam à Bugella finitimisq; Oppidis Pestilentiam. Anno Iubilæi 1600.

La terza da vn Lampadario d'argento, che continuamente arde nella Chiesa maggiore, con questa Inscrittione.

1632 *Deiparæ Virgini Oroppensi Præseruatrici, & Præsidi Bugellæ Ciuitas intacta contagio.*

Città di Vercelli liberata dal contagio.

La Città di Vercelli infetta da graue contagio nell'1631 s'intiotò alla Santissima Vergine, per intercessione della quale liberata, venne diuisa in Parochie, & Compagnie processionalmente al Santo luogo d'Oroppa bēche lontano trenta miglia, à render gratie à Maria Vergine Santissima; ornando la Chiesa di molti voti, e figure d'argento ripartiti in Quadri, conforme alla diuotione di caduna Compagnia, e Santi luoro Tutelari.

Altri gratiati dal contagio.

Altri sono, che per Gratie segnalate hauute con occasione del contagio per intercessione della Santissima Vergine d'Oroppa, sono venuti à renderle gratie, e frà questi il Signor Conte Bertodano di Biella, Francesco, & Maria giugali Bossel d'Eluetia, li Signori Gio. Maria Raspa, Giacomo Antonio Dionigio, Bartolomeo Costa di Vercelli con luoro famiglie, Signor Cesare Meschiauino di Montilio, Giouanni, & Alessio Honorato, oltre molti altri, che si vedono per tauolette, & voti sparsi per la Chiesa.

Per quello riguarda le gratie d'abbondanza, la sudetta Città di Biella, era molti anni, che non puoteua per le passate tempeste, &

altre

altre ſciagure, fare vn buon raccolto, & inuotataſi nell'1620. tempo della ſolenne Incoronatione alla Santiſſima Vergine, hebbe raccolto tale, che ſi come non ſi poteua deſiderar maggiore dalla qualità de poſſeſſi, fù ſtimato procedere per la ſola interceſſione, e gratia della Santiſſima Vergine.

Città di Biella gratiata di grãde abbondãza.

Simile gratia fù fatta à queſta Città nell' 1653. dopò la ſterilità di molti anni, inuocando in Protettrice con proceſſione, e digiuni la Santiſſima Vergine; onde hora hà per inſtituto di fare ogni anno diuiſa in noue Cõpagnie raccorſo alla Santiſſima Vergine nel Santo luogo d'Oroppa ripartitamente continuate ne primi noue giorni di Maggio con limoſine, & altre diuotioni particolari à queſto fine:

Anche li Popoli di Valeſa, venuti proceſſionalmente con gran numero di gente, & eſſemplar diuotione molti anni ſuſſeguenti, hanno atteſtato di farlo in rendimento di gratie, ricconoſcendo dalla protettione della Santiſſima Vergine l'abondanza de ſuoi raccolti, dopò molte penurie, & infecondità della Terra nelli anni precedenti, per rimedio delle quali ſtabilirono queſti loro viaggi, & diuotioni aggradite con euidẽza di gratia dalla Santiſſima Vergine.

Popoli di Valeſa gratiati dell'iſteſſa.

Quanto alla Guerra. L'Altezza del Sereniſsimo Prencipe Tomaſo di Sauoia Generaliſsimo di Regie Armate in Fiandra, & in Italia, ricconoſceua in fatto di guerra gratie ſingolariſsime da queſta Santiſs. Vergine, oue

Gratie conceſſe in guerra ad vn Prẽcipe.

ſouente ſi portaua eſſendo in queſte parti, & offerſe per ſuo voto vn'belliſſimo lampadario d'argento, nell'offerta del quale fù di conſideratione, e ſua gran conſolatione, che nello ſteſſo tempo, ritrouò iui poſta vna ſcrittura di grandiſſimo rilieuo, quale per la ſomma diligenza infruttuoſamente vſata nel ricercarla, omninamente ſtimaua ſmarrita.

Libera il Popolo da Soldati d'Armata.

Il Popolo di Saluggia nell'anno 1643 ritiratoſi con le coſe ſue più conſiderabili nel ſuo Ricetto, fù aſſalito da Caualleria, & Fanteria di Eſſercito poderoſo, à viſta della quale diſperãdo li Paeſani la loro ſaluezza per la grã diſparità de combattẽti, fecero vnitamẽte voto alla Santiſſima Vergine, & ſotto queſta Protettrice prendendo animo, e ſparando contro li Soldati, ſi reſero queſti talmente atterriti, che abbandonarono l'impreſa. Aſcriue queſto Popolo la ſua ſaluezza all'interceſſione della Santiſſima Vergine, poiche ne la qualità del poſto, ne li pochi ritirati, erano baſtanti à diffenderſi da tãta moltitudine, oltre che all'iuuocatione della Santiſs. Vergine ſubito partirono li Nemici; onde vẽnero tutti proceſſionalmẽte al Sãto luogo col'voto, & felice del ſucceſſo rendendo le douute gratie à Maria Sempre Vergine Noſtra Signora.

Vn Prigioniere da Nimici.

Giouanni Mulatera di Biella nell'Aſſedio di Vercelli, ſaltò dal Baſtione nel Foſſo con gran pericolo, e fatto prigione dall'Inimico, battuto, e condotto all'Armata, s'inuotò à queſta Santiſs. Vergine, per interceſſione della quale fuggẽdo ſaluo fù ad'adẽpir il voto.

Il Signor Capitano Gio. Domenico Ardizzone nell'Assedio di Chiuasso, dandosi l'assalto, fù ferito d'archibuggiata in vn braccio,& impegnato in vna delle Mezelune con pericolo della vita, in quell'instante raccommandatosi alla Santissima Vergine d'Oroppa, si trouò incontanente libero,& per gratitudine inuiò il Quadro con vn braccio d'argẽto.

Vn Capitano da ferita & prigionia.

Il Signor Gio. Battista Prouana Piemontese nell'assedio d'Orbitello ferito, & grauato di febre, si vidde in pericolo di non poter ritornar à Casa, che però s'inuotò alla Santissima Vergine, per intercessione della quale in termine d'otto giorni fù condotto saluo alla Patria, & sano della febre, e ferita, fù à rendere le douute gratie.

Altro da ferita, & da febre.

Nella Battaglia Nauale contro il Turco restò ferito vn Capitano di due frezze; votato restò libero & per memoria della gratia, ne mãdò vn voto alla Chiesa, come stà notato nel Libro di questa Diuotione dato in luce nell'anno 1620.

Vn Capitano ferito di due frezze dal Turco.

Altre gratie simili ottenute in Battaglie da Soldati si veggono in diuersi Quadri di voti inuiati da medemi Soldati gratiati in diuerse occasioni, e frà le gratie concesse al publico in questo genere, si legge appresso Bonfinio, *de rebus memorabilibus*, che essendo Biella assalita da Nimici, *visa est Beata Virgo eam defendere*.

Altre Gratie p Guerra.

De

De Ciechi, Muti, Sordi, Stroppiati, & altri ò priui, ò mancheuoli ne corporei ſentimenti Gratiati per interceſſione della Santiſſima Vergine.

Cap. XII.

N Huomo di Tolegno oppreſſo da longa infirmità, non potendoſi mouere, ne aiutar da ſe ſteſſo, s'inuotò à queſta Vergine Miracoloſa, e fattoſi portare, quelli, che ne haueuano cura, lo depoſero ſopra la Porta della Chieſa, & eſſi entrorono per ſentir Meſſa. Sopragionſe vn Prete, qual non ſapendo di ſua infirmità, gli diſſe: Fratello fateui auanti per ſentir Meſſa; mà lui riſpoſe, come il languido alla Piſcina: *Hominem non habeo*. Il Pio Religioſo lo pigliò ſotto l'aſſelle, & cō tale aiuto entrò in Chieſa. Entrato ſe gli conſolidorono ſubito le gambe, & ſenza ſoſtegno andò di longo all'Altare, & ritornò à Caſa ſolo con ſtupore di tutti, come ſi troua già ſtampato nel Primo Libro di queſta Diuotione, & ſcritto frà i Miracoli regiſtrati dal Signor Canonico Cabanea.

Guariſce ĩ vno inſtante vn ſtroppiato.

La Signora Conteſſa Margarita Groma Ternenga per infermità reſtò affatto cieca,

& non vedendo cos'alcuna, per ottener la gratia, si portò à piedi scalzi all'Oroppa aiutata da Seruitori, & per diuina gratia fù sanata, & ricuperò la vista sana, che poi gli durò fino alli vltimi giorni di sua vita, & per gratitudine di tanta gratia, fece fabricar all'Oroppa vna Casa per seruitio de Peregrini.

Libera vna Dama affatto cieca.

Il Reuerendo Fra Donato Capuccino, era aperto da vna parte molto sconciatamente, e non gli giouando rimedio alcuno, venne à questa Santa Diuotione, oue facendo la Nouena, prima che partisse, restò sano, e libero, lasciando iui il cento di ferro, & partitosi allegramente mãdò poscia da Milano vn Quadro in attestatione della gratia riceuuta.

Vn Padre Capuccino aperto di crepatura.

Giouanni dall'Orto di Delfinato haueua la Moglie inferma, e priua di loquela per quattro mesi continui, che inuotata à questa Santa Diuotione, subito ricuperò la sanità, & loquela; mà differendo compir il voto à tempo determinato, fù di nuouo aggrauata la moglie da dolori, sinche venne à compirlo, & libera attestandolo ad'honore della Santissima Vergine se ne ritornò consolata.

Restituisce la loquela ad' vna Dõna.

Il Signor Gio. Vignono habitante in Montano haueua vn figlio d'anni trè senza loquela libera, che inuotato dal Padre à questa Santissima Vergine hebbe la gratia.

La dona ad'vno, che nõ l'haueua.

Gio. Maria Lanza di Sandigliano, dopò esser stato per vn'anno, e mezo à letto senza mouersi, ne aiutarsi con eccessiui dolori, priuo dell'vso di tutti i membri, non trouando altro rimedio corporale, hebbe raccorso alla

L'vso de membri ad' altro infermo.

Tesoriera delle diuine gratie,& fatto questo sentì miglioramento tale,che vscì caminando con le crocchie, indi poi quelle lasciò,& venne á piedi da Sandigliano à visitare questo Santiss. Simolacro, rendendo le douute gratie.

La vista ad'vn Diuoto,che per humor discesol'haueua persa.

A misser Gio. Angelo Bagliardi di Bioglio venendo da Creuacuore per strada gli discese vn humore, che lo priuò affatto di vista, & venne à casa alla meglio,che potè,ne sapendo che altro miglior mezo trouare, inspirato dal Signore s'inuotò alla Santiss. Vergine d'Oroppa, & promise di visitare il suo Santiss. Simolacro, & offerirgli vn paro d'occhi d'argento, & restò affatto sano, e libero come prima.

Sana vn figlio cieco.

Nacque Gioseppe Maria figlio del Sig. Patrimoniale Gio. Battista Loya in Torino la vigilia di S. Gioseppe del 1645. & continuò per noue anni con varij diffetti,che sempre lo tennero in mano di Chirurghi, oltre quali non poteua aprir gl'occhi. Fù condotto del 1654 al Santo Luogo da suoi Genitori, oue alla metà della nouena per intercessione della Santiss. Vergine, & Glorioso San Gioseppe aprì gl'occhi fissãdoli all'aria,& dall'hora in quà non hà più alli medemi hauuto male.

Sana vn Diuoto à quale s'era rotta la vena del cuore.

Il Caporal Francesco Meliga di Lauderago vicino à Pauia hauendo la vena del cuore rotta à termine, che se ne andaua à morire, non potendosi stagnar il sangue per rimedij humani, s'inuotò alla Santiss. d'Orop-

pa, & subito cessò il flusso, & per rendimento di gratie, portandosi al Santo Luogo, portò il Quadro del successo.

Vna Signora di Torino, ridotta con vna cancrena nel braccio destro à termine, che li Medici, & Cirurgi erano presenti per segarlo, essendo già apparecchiato il fuoco, & l'stromenti necessarij al male, & gridando con viua fede: Aiuto Santiss. Vergine d'Oroppa; subito si sentì rinuigorir il braccio, pigliò miglioramento, & in breue ricuperata la sanità mandò il Quadro del successo.

Vna Signora d'vna Cãcrena in vn braccio.

Il Sig. Damiano Musso di Torino trouandosi con le gambe à segno, che bisognaua sostenersi con stiualetto di ferro, e crocchie, dopò prouato indarno il Conseglio de Medici, & la Cura de Chirurghi, fu inuotato dal Padre à questa Santiss. Vergine, & subito restò sano; onde venne à portare in rendimento di gratie li due stiualetti di ferro, con altri due d'argento, e deponendone il fatto di propria mano lo sottoscrisse li 16. Maggio 1649.

Guarisce le gambe ad' altro Gentil'huomo.

Lorenzo Bonal di Casalbin Bergamasco trouandosi piagato da capo à piedi, persuaso di hauer raccorso à questa Santiss. Vergine, s'inuotò, & restando libero venne à render le douute gratie li 2. Ottobre 1644.

Altro piagato da capo a piedi.

Michel Bonetto di Piazzo di Monferrato trouandosi per alcuni anni stroppiato d'vna gamba in modo, che non poteua star in piedi, ne si trouaua rimedio humano, s'inuotò alla Santiss. Vergine d'Oroppa di far fare vn

Altro stropiato d'vna gãba.

Quadro, e far dire vna Messa, e subito si sentì risanato.

Horatio Dulio di Casalotto di Monferrato, trouandosi detenuto in letto per spatio di ventidue mesi, con vna freddura in vna gamba, e ritiramento di nerui, non la potendo stendere, ne meno reggersi in piedi, ne trouando rimedij naturali, inuocò l'aiuto della Santiss. Vergine d'Oroppa. Fatto il voto, piegò subito la gamba, e frà otto giorni restò franco, e libero.

Altro di lõga freddura.

Vn Cremonese grauemente infermo di paralisia, per quale patiua dolori acerbissimi, non gli giouando rimedij humani, si mise à pregare la Santissima Vergine per ottenere il suo aiuto, facendo voto di venire à visitarla. Ottenne la gratia, & venne ad'adempire la promessa sano, e libero.

Libera vn paraletico.

Di Padoua vn Ethico vicino à morte, abbandonato da Medici, inuotatosi à questa Santa Chiesa, restò sano, e libero.

Vn Ethico.

Vno di Bianzate della Famiglia de Ferrari priuato del vedere, raccommandatosi alla Beatissima Vergine d'Oroppa, apena fatto il voto, restò libero con la vista sana, come in segno ne mandò la Tauoletta.

Due ciechi.

Il Sig. Nicolò Riuoira di Riuarolo, ritrouãdosi rotto, per qual infirmità portaua vna ligatura, in tempo che si mostraua il miracoloso Simolacro della Santiss. Vergine nella Santa Capella, si raccommandò più diuotamente, che potè alla sua protettione, & sentendo vna voce interna, che l'inspiraua, di

Vno di rottura.

leuarsi iui il centro, lo fece in quell'instante, ne mai più la Dio gratia, & intercessione della Santiss. Vergine hà patito male.

In Bardo pure fù liberato vn Gētil'huomo della cecità per gratia della Santis. Vergine.

Vno di rottura

In Milano vna Monaca nel Monastero maggiore, che patiua vn' infermità incurabile, s'inuotò, & fù liberata, mandando poscia il voto per persona conosciuta.

Vna Monaca di mal incurabile.

A Gioseppe Venturino di Cossila commorante in Verona, di Luglio 1650. venne vn profluuio di sangue per il naso, che durò due giorni, & trè notti incessantemente, & giudicato morto, s'inuotò à questa Santissima Vergine, con promessa di limosina, e subito cessò il sangue, senza altro rimedio, onde sano venne à compir il voto.

Altro che perdeua il sangue.

Trà molti liberati di mal caduco, che inuotati à questa Santissima Vergine hanno reso gratie, & giustificato la loro liberatrice, vi sono Giacomo Boretto di Peiter di Sauoia, Anna Buzzana di Vercelli Maria figlia di Pietro Cerria di Nomaglio, vn figlio di Gio. Battista Gillio, & vn massaro del Sig. Filiberto Auogadro di Cerione, come se ne veggono le gratie seguite; come pur fù sanato Domenico Bersola di Musango mediante voto adempito di far dir tante Messe, quante volte era caduto.

Molti da mal caduco.

Antonio Simone di Lessona per accidente si trouò à terra in tempo, che non potendo ritirarsi, & passando vn Carro carico d' vn peso da torchio, gli trauersò sopra le gābe, & con merauiglia raccōmandato alla

Cōserua le gambe di vn Diuoto sotto le ruote di vn carro carico di peso da torchio.

Santissima Vergine restò libero.

Le risana ad altro per viaggio.

Bartholomeo Ghiringhella della Torre, non potendo aiutarsi delle gambe; per eccessiuo male, che longamente ne patiua, si dispose d'implorare l'aiuto della Santissima Vergine, & à pena lo fece; che potè mettersi in viaggio, & portarsi guarito al Sãto Luogo d'Oroppa per rendere le douute gratie à questa Santissima Vergine.

Ad'altro cõ applicarui la Corona, che haueua toccata la Sãta Effigie

Il Sig. Antonio Maria Martì d'Asti, infermo di gãbe cõ tal dolore, che ne per via di medicamenti, ne di Chirurghi poteua ritrouar riposo per trenta trè giorni fù visitato dal Sig. Pietro Cribot, quale haueua vna corona, che haueua toccato il Santissimo Simolacro della Santissima Vergine d'Oroppa, che gl'applicò alle gambe, persuadendoli ad inuotarsi come fece, e subito si sentì migliorato, il giorno seguente leuò sano, & è venuto li 23. Marzo 1657. à render le douute gratie in questo Sãto Luogo.

Restiuisse la vista ad'vna figlia

Maria figlia di Domenico Faccio di Azeglio per mesi sei priua di vista affatto, fu inuotata dal Padre, e ricuperata la vista per intercessione, e gratia della Santissima Vergine, venne co'l Padre à rendere le douute gratie.

Con essa l'vso de membri ad infermo.

Gio. Giacomo figlio di Gio. Dominico Clerico d'Iurea era infermo di dolori di stomaco, mani, braccia, e tutto il corpo non curabili già per molti mesi, & à ventidue hore più non vedeua. Fù inuotato dal Padre à questa Sãta Diuotione, e restò risanato

Anna

AnnaMargarita vera di Caraglio, già per il ſpatio d'anni venticinque naturalmente muta, e ſorda haueua in queſt'anno 1658. duranti otto giorni continuamente in penſiere, & in ſogno la protettione di queſta Santiſſima Vergine, per gratia della quale reſtò la vigilia delle Santiſſime feſte di Pentecoſte liberata. Ne reſe però il Reuerendo Parocho Gio. Battiſta ſuo fratello le douute gratie, & ella è venuta à compir il voto di Nouena.

Libera vna Dõna naturalmẽte muta, e ſorda.

Molti ſono, che patiuano eccesſiui dolori renali, & altri con euidentiſſimo ſegno dell'interceſſione di queſta Santiſſima Vergine liberati, à cui s'inuotorono doppo prouato ogn'altro rimedio, come ſi ritrouano giuſtificati il Sig. Gio. Franceſco Barello di Viuerone, Antonio Gibaldo di Virle, Cattarina di Pietro Clerico di Leſſona, Andrea Berruto di Bioglio, Antonio Pugno di Sordeuolo, & Lorenzo Cerria di Mortigliengo, che aggrauato da dolori eccesſiui per tutto il corpo, nello ſteſſo tempo, che s'inuotò reſtò libero.

Riſana molti da dolori, che patiuano.

Altri ſono, che patendo mal di pietra furono parimente gratiati per interceſſione della Santiſſima Vergine, e frà queſti vn figlio di Bartolomeo Cattaneo di Cãdelo, & vn figlio di Bartolomeo Ratto di Bolengo.

Altri da mal di pietra.

Il diſcorrere d'altre gratie ſegnalate riceuute ne corporei ſentimenti dalli Signori Gio. Giacomo Coppa, Simone Carlo, Iſſabella Paſſalacqua, Gio. Steffano, Bertoda-

Altri molti da diuerse infirmità ne corporei sentimenti.

no di Biella, Battista Berago di Venetia, Francesco Momo di Saluggia, Simona di Giacomo di Cossale. Bernardo Castellano di Camburzano, & di molte altre registrate in questo genere frà le gratie, e Miracoli della Santissima Vergine, conuerrebbe à questo trattato, se la breuità del racconto lo permettesse, che per altro ci stringe à lasciarle in confuso, con infinite altre, che si attestano dalla gran quãtità de voti portati nel Santo luogo, & depositioni di quelli, che ne furono gratiati per intercessione della Santissima Vergine.

Di diuerse gratie ottenute da Donne parturienti.

Capitolo XIII.

Libera dopo otto giorni di pena vna Signora parturiente.

LA moglie del Sig. Bernardino Vialardo de Signori di Verone, patendo dolori di parto per otto giorni continui, vsati tutti li rimedij temporali, inuotata alla Santissima Vergine, subito partorì vn figliuolo con sanità di tutti due, e per la gratia ottenuta mandò vn'imagine di cera d'vn rubbo.

Altra che pericolaua la vita.

In Donazzo vna Donna, per non poter partorire, era ridotta all'estremo. Inuotata, hebbe subito vn figliuolo.

Madama di Zubiena hauendo patito granissime doglie in vn parto, facendo voto al-

la Beata Vergine, subito partorì vn figliuolo.

La Signora Contessa di Ponderano trauagliata grandemente da i dolori di vn parto, si votò, & da quelli liberata partorì vn figliuolo Essequendo il voto mandò vn figliuolo nelle fascie di molta valuta.

Altra Signora parturiente liberata da pericolo.

La Signora Dorotea Vialarda grauida stete trauagliata d'vn'infermità graue, con dolori accerbi, che la trauagliauano per trè mesi, & non trouandosi humano rimedio, li Signori Medici concludeuano, che la Madre, & il parto erano pericolosi, delche accortasi l'inferma, raccorse alla Protettrice del sesso feminile, obligandosi di far la Nouena alla Chiesa d'Oroppa, & non solo restò libera dalla infermità, mà la creatura venne à buon porto.

Altra Damagratiata in vn parto.

Altra Signoragratiata.

La Signora Contessa della Trinità, per quante diligenze facesse, non poteua portar Creatura à buon porto, etiãdio che dimoraste durante la grauidanza sempre a letto s'inuotò alla Santissima d'Oroppa, supplicandola della gratia di poter vedere vn parto preseruato dal solito pericolo, e la Santissima Vergine la consolò di vn figlio tutto prospero, onde ella facendolo pesare, mandò alla Santissima Vergine in dono la sua effigie d'argento di liure noue in circa di altretanto peso come era il figlio.

Altra gratiata concessa ad'vna Damma e suo donatiuo.

Messer Eusebio Gillio di Chiauazza hà deposto, che hauẽdo sua moglie Anna Maria in parto, doppo hauer penato due gior-

ni, e due notti, partorì vna figliuola, di poi ſentendoſi maggiori dolori non conoſciuti, mandò chiamar il Chirurgo, quale giudicò douerſi aprire. Eſſa nondimeno inſpirata da Dio, così inſtando il marito, ſi votò alla Santiſſima d'Oroppa, di venir à far Nouena, e ſubito partorì vn'altro figliuolo, ſenza offeſa ſua, ne del figlio viuo, ſe ben poi battezzato morì, e così poi venne co'l marito à render le gratie, e ſodisfar il voto.

Libera vna partoriente che pericolaua la vita.

In Bergamo Maria moglie di Gio. Bilotto trouandoſi in parto con la Creatura à mezo corſo per due giorni continui, diſperata la ſua ſalute, s'inuotò alla Santiſſima Vergine d'Oroppa, e ſubito partorì.

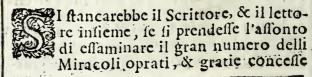
Altra, che per due giorni haueua la creatura à mezzo parto.

Altre gratie in parto ottennero liberate da gran pericoli la Signora Conteſſa Liuia Gioren Ternengo, la Signora Camilla Vialardo, la Signora Angela Margarita Martinotta di Torino, Peneſia Guzzino di Coſſila, come per le giuſtificationi, & voti adempiti.

Altre Donne parturienti.

Di molti Infermi liberati per interceſſione della Santiſſima Vergine.

Cap. XIV.

SI ſtancarebbe il Scrittore, & il lettore inſieme, ſe ſi prendeſſe l'aſſonto di eſſaminare il gran numero delli Miracoli oprati, & gratie conceſſe

ad'Infermi raccomandati alla protettione della Santissima Vergine d'Oroppa, ma per non mancare al Trattato, si dirà solo qualche poco di quelli casi, che prima suggeriscono, lasciando il resto in confuso, per la consideratione della quantità eccedente vn'ordinario racconto.

L'Altezza del Serenissimo Duca Carlo Emmanuele di gloriosa memoria, ritrouandosi grauemente infermo in Vercelli, fù dalla Città di Biella inuotato à questa Santissima Vergine, e furono le sue preghiere essaudite, restando S. A. sana, e libera.

Gratie per infermità cõcesse à Prencipi

Il Serenissimo Duca Emmauuel Philiberto in vna grauissima infirmità occorsali in Buronzo, dalla Città, & huomini di Biella fù inuotato, & andarono processionalmente alla Chiesa della Madonna Santissima d'Oroppa, oue la Santissima Vergine ascoltò i suoi prieghi, restando S. A. risanata.

Anche Madama Reale Christiana di Frãcia Madre di S. A. R. hor Regnante raccomandata da quell'affetto de Popoli, con quale era temuta dal publico vna sua pericolosa malatia, hà rihauuto, e gode per intercessione della Santissima Vergine ottima salute, come pure più volte riconobbe restituitasi la pristina sanità il Serenissimo Prencipe Mauritio di felice memoria raccomandato alla protettione di questa Santissima Vergine con quelle orationi, che meritaua la partiale sua diuotione, & af-

fetto sempre rimostrato à questa Santissima Vergine.

Il Sig. Conte Fabricio dal Pozzo Marchese di Voghera trouando si molto aggrauato da pericolosa infirmità, si raccomandò alla Beata Vergine, & fù essaudito inuiando in rendimento di gratie l'adempimento de suoi voti.

Cauaglieri in mi risanati.

Il Sig. Marchese di Gattinara ancora infante essendo da pericolosa infirmità oppresso con poca speranza, inuotato dal Sig. Conte di Desana suo Auo materno, che per questo si portò à piedi alla Santissima d'Oroppa ottenne ottima salute, & per questo inuiò la di lui figura d'argento.

Il Sig. Abbate di San Ianuario ritrouandosi per vna graue infirmità ridotto all'estremo de suoi giorni, si raccomandò alla Santissima Vergine, per mezzo di persone à lui grate, dalla quale liberato, & fatto sano, portò il suo ritrato d'argento, & fece la Nouena in rendimento di gratie.

Il Sig. Gerolamo Berzetto de Sign. di Buronzo oppresso da vna febre maligna, & cōtinua per quale non trouaua quiete, ne riposo per trè mesi continui, doppo hauer adoprato parecchi rimedij humani, che nulla gli giouarono, per liberarsene s'inuotò alla Madonna Santissima con promessa di fare vna Nouena, & restò libero.

La Signora Contessa Leonora Madruzzi Polonghera liberata da graue infirmità per intercessione, e gratia di questa

Santiſsima Vergine, à quale ſi era raccō-
mandata, hà inuiato vn letto d'argento,
come pure hanno racconoſciuto la gratia
di pericoloſe infirmità il Sig. Cōte Troyho
Auogadro, Il Sig. Barone di Sarui Borgo-
gnone, & anche da paeſe lontano inuotato
il Sig. Gio. Filippo Regiſpero G. Cancellie-
re di Magonza, che li 12. Giugno 1650. vi
mandò in rendimento di gratie il ſuo ri-
tratto d'argento.

Il Sig Marcheſe di Triuero hauendo vna
figlia grauemente inferma, abbandonata
da Medici quella raccomandò alla Santiſ-
ſima Vergine d'Oroppa, & ottenne la gra-
tia della ſua ſanità.

Il Sig. Henrico Gamarra di San Balegno
trouandoſi in letto oppreſſo da febre frene-
tica, & mal di coſta per quattro giorni cō
tinui, abbandonato da Medici, & ſtimato
morto gli parue in ſogno di vedere la San-
tiſsima Vergine d'Oroppa, & che egli ingi-
nochiato la ſeguitaua, ſi che da lei inuitato
ſe li raccomandò nel miglior modo, che
poteua, nel quale inſtante ſuegliatoſi ſi
trouò libero ſenza alcun male.

Libera in vn inſtā-te vn in-mo à quale in luogo pareua di racc-mandarſegli.

Il Signor Gio. Maria Caballiaca Sacer-
dote di Biella oppreſſo da febre continua,
era dato in vn Lettargo, ſenza laſciar gran
ſperanza di ſua ſalute, quando in ſogno gli
parue, che pregando la Santiſsima Vergine
d'Oroppa à volerlo ſanare, gli riſpondeſſe,
che guarito l'hauerebbe, & nello ſteſſo tē-
po iſuegliatoſi ſi trouò ſano, e libero.

Vn Sacerdote in vn inſtā-te libera-to con viſione in ſogno.

Gio.

Vn infermo abbãdonato inuotatosi risana.

Gio. Antonio Mussa di Ciriè habitãte in Torino trouandosi ridotto vicino à morte abbandonato da Medici per buona inspiratione assentato sopra il letto con le mani gionte, s'inuotò à questa Santissima Vergine, con promessa di portargli vn doppiere longo come sua persona, e pagar dieci messe, e subito si sentì rihauer , & il giorno seguente si leuò sano dal letto.

Altro gratiato affatto nello stesso instãte che s'inuotò.

Il Sig. Carl'Antonio Brignone di Virle, trouandosi in letto aggrauato da febre ardentissima, ne trouando rimedio fù essortato dalla madre à far voto ad'vn S. & esso rispose: E perche nò alla Madonna Santissima d'Oroppa, & ciò detto gli comparue la Santissima Vergine, e subito si leuò guarito dal letto, & è venuto à render gratie a Maria Vergine.

Vn diuoto da dolori, & disenterie.

Messer Gio. Francesco Barello Nodaro di Viuerone, ritrouandosi in letto cõ dolori, e disenterie per sei giorni continui, inuocato l'aiuto della Sãtissima Vergine d'Oroppa, & fatto voto di far celebrar sei messe, subito restò libero.

Altro da malatia pericolosa.

Messer Francesco Giboldo di Virle, sendo trauagliato da febre maligna, & derelitto da rimedij humani, subito inuotato à questa Santissima Vergine, con obligatione d'alcune messe restò libero.

Altro tenuto per morto.

Nell'anno 1656. li 8. Maggio Tomaso Antonio Valberto figlio del Sig. Michele Giouannino del Borgo d'Ale tenuto per morto, subito inuotato dal Padre, ricupe-

rò la ſanità.

Defendente figlio di Beatrice Mayola di Chiauazza ogni ſera duranti tre meſi reſtaua per morto per due hore; inuotato dalla madre à queſta Santiſſima Vergine reſtò libero.

Altro, che ogni ſera reſtaua per morto.

Il Sig. Reynero Chiaſſo di Torino infermo d'anni ſei, à termine, che non ritrouaua rimedio, fù viſitato dal Molto Reuerendo Sig. Paolo Cuzza Sacerdote reſſidente nel Santo Luogo, quale gli diede vn'Imagine della Madonna Santiſſima, e lo perſuaſe ad inuotarſi come fece, & eſſo ſubito inuotatoſi ſentì rihauerſi, & guarito è venuto à render gratie alla Santiſſima Vergine.

Altro che infermo non ritrouaua rimedio.

Nell'anno 1654. li 24. Nouembre Carl'Antonio Campazzio di Como già perſa per venti quattro hore la parola, inuotatoſi riſanò per interceſſione, & gratia di queſta Santiſsima Vergine,

Vn diuoto di Como dopò perſa la parola per 24. hore.

Antonia Barbero di Biella, ſi ritrouaua inferma già per quīdeci giorni, deliraua, e nõ ſapeua oue foſſe, e non trouandoſi rimedio Meſſer Franceſco Figlio, & ſua moglie ſtabilirono inuotarla alla Santiſſima d'Oropa, & ſalendo la ſcala per dirglielo la trouarono in ginocchioni, che già ringratiaua la Santiſſima Vergine della gratia riceuuta, come in effetto fatta libera confirmò la riſolutione de ſuoi di caſa.

Vna dõna inuotata da ſuoi di caſa riceue la gratia.

Gio. Nicolò Bioglio di Biella fù ſoprapreſo da infirmità sì pericoloſa, e graue, che in poco tempo fù ridotto alli vltimi periodi di

Vn Diuoto da malatia pericoloſa.

ſua vita. Non giouandoli li rimedij ne medicamenti humani, hebbe raccorſo à quella, che può dar ſalute alli infermi, & promiſe di far la Nouena alla ſua Chieſa d'Oroppa, il che fatto ſentì miglioramento tale, che in breue tempo ricuperò la ſanità, & fù à compir il voto.

Madre, e figlia da malatia incurabile.

Pietro Buſcaglione di Graglia habitante in Torino, hà reſo gratie alla Santiſsima Vergine della ſanità ricuperata da Cattarina ſua figlia, & Anna ſua moglie, ambe da malatia incurabile diſperate da Medici, con marauiglia de quali la figlia ſubito inuotata ripigliò il polſo.

Altro da Idropici.

Il Sig. Nicolao Adriano di Vigone giudicato da Medici idropico, & incurabil, dopò lunga infirmità s'inuotò alla Santiſsima d'Oroppa, & ſubito ſi ſentì rihauere, indi ricuperò l'intiera ſanità.

Altro di longa malatia.

Agoſtino Cima di San Giorgio trouandoſi talmente debilitato da infirmità, che, pena poteua aprir la bocca per nutrirſi durante il ſpatio di giorni trenta ſei, alla fine fece voto, di venir à viſitare la Santiſsima d'Oroppa, e far celebrar alcune Meſſe, & il giorno di Sant'Antonio Abbate venne à render gratie della ricuperata ſanità.

Vna Signora da infirmità abbandonata da Medici.

La Signora Margarita Coda habitante, in Iurea, per graue infirmità, eſſendo diſperato il caſo, fece voto di viſitare la Santiſsima d'Oroppa, e ſubito ſi ſentì rinforzata, & in breue tempo ricuperò la ſanità.

La Signora Laura Sotto di Biella trouã-

doſi

dosi grauemente inferma di febre maligna, derelitta da Medici, hauendo co'l consenso del marito fatto voto di far la Nouena alla Santissima d'Oroppa, subito pigliò miglioramento, & di lì a pochi giorni ricuperò la sanità.

Altra da febre maligna abbandonata da Medici.

Lorenzo Costa di Tolegno aggrauato d'vna infirmità incurabile, che lo trauagliò per anni trè senza speranza d'esser aiutato da rimedij humani, se bene ne facesse per via de Medici gran proua, inuocò la Santissima Vergine d'Oroppa, & fece voto di far vna Nouena alla sua Chiesa, con fede vera d'ottener la desiderata sanità, e restò libero.

Vn infermo di mal incurabile.

Gio. Battista Grasso di Cauaglia non potendo in dodici giorni per enfiaggione della gola, & del stomaco tranguggiare cos'alcuna, se nõ per via d'vna cãdela benedetta, che di quãdo in quãdo gl'apriua l'adito a poca cosa liquida, abbandonato da ogni aiuto mondano, s'inuotò a questa Santissima Vergine, e fù gratiato della desiderata sanità.

Altro da mal di gola.

Il Sig. Gio. Ambrosio Riccardi di Biella aggrauato di febre maligna cõtinua, in caso di che si stimaua disperata la sua salute, s'inuotò à questa Santissima Vergine, da quale gli fù ottenuta la gratia da Dio Nostro Signore per lui attestata co'l Quadro del successo, & altri doni.

Altro da febre maligna.

Il Sig. Luogotenente Vigliani di Polono ritrouandosi del 1653. nel mese d'Agosto in

Iurea con febre maligna continua, diede in vn letargo à segno tale, che per dodeci giorni non mai si riconobbe, finalmente li 30. detto Mese giorno Anniuersario della Coronatione della Santissima d'Oroppa, così inspirato s'inuotò à detta Santissima Vergine, & se gli cominciò distillar dal capo per le narici materia lorda per postema già cōgregatali, che durò due hore, & passati due giorni andando continuamente migliorādo, venne à riconoscere la gratia nel Santo luogo.

Altro da febre maligna, & letargo.

Il Sig. Battista Sotto di Biella trouandosi talmente aggrauato, che non si racconosceua fù raccomandato dalla moglie con promessa di dar vn'annello d'oro alla Santissima Vergine d'Oroppa, & subito cominciò a prender quiete, & in breue tempo ricuperò la sanità.

Altro gratiato per voto della moglie.

Nell'anno 1654. li 13. Aprile consta per atto publico sottoscritto dal Molto Reuerendo Sig. Gio. Michel Ponte Parocho dal Sig. Gio. Frācesco Viola Secretaro, Cōsoli, & Cōsiglieri del Borgo d'Ale, come in fine dell'anno 1653. serpendo in detto luogo, e pullulando vn'influsso mortifero, e non conosciuto da Medici conuocati per tale effetto, per il quale n'erano già morti quaranta, e non sapendo à qual rimedio applicarsi vnitamente inspirati si raccommandorono, & inuotorono di venir processionalmente à visitar il Santissimo Simolacro, & offerir qualche

Sana molti infermi del Borgo d'Ale.

limoſina,ſe foſſero liberati da tale influſſo, & ſubito ceſsò ; anzi eſſendouene ancora molti amalati , guarirono , & ſono venuti il giorno , & anno ſudetto à raeconoſcere, e confeſſar la gratia ſegnalatiſsima riceuuta , fatta, offerta di torchi dodeci, & qualche danaro per limoſina .

Non ſi penſa quì diſcorrere dell'altre gratie ſimili d'infermi riſanati, ne pur per compendio ; perche ſono tante,che anche il compendio del ſolo nome ſarebbe longa .

Come la Santiſſima Vergine fatta per diuina gratia arbitra della vita , & morte de ſuoi Diuoti ad'eſſi,ò reſtituiſce la vita , ò prorogaſſe la morte .

Cap. XV.

LA morte, e la vita delli huomini,ſtà nelle mani diNoſtro Signore,quale hauendo conſtituito la Santiſsima Vergine ſourana Reina del Cielo,e della Terra , Aſilo de miſeri , & Auuocata de peccatori , la vuole ſimilmente Teſoriera di quelle gratie, che ò per prorogarci la vita , ò per differirci la morte ſi compiace S.D.M.concederci à maggior ſalute dell' Anime noſtre più volte à noſtre orationi,

& prieghi, essendo però mestieri, che passino per le mani della Santissima Vergine, ò da lei ci vengano intercesse, come si è compiacciuto di fare, à chi è raccorso da lei nelli segnenti, & altri casi.

Libera vn diuoto dacaso disperato d'vn infirmità.

Il Sig. Bernardino Solido di Biandrate per vna longa infirmità ritrouandosi più pericoloso di morte, che con speranza di vità, sendosi già preparate tutte le cose necessarie per il funerale, & descritti li denari di cassa, & fatti altri spedienti, inuotato alla Beatissima Vergine ricuperò la sanità, & in trè giorni andaua à piedi, & à cauallo con stupore di chi haueua inteso della sua infirmità, & venne subito à render le douute gratie, & à far sua Nouena.

Libera vn moribondo cō visione.

Nicolao Soetto Nouarese della Val di Strona ritrouandosi per graue infirmità abbandonato da Medici, & raccomandatoli l'Anima nella Città d'Iurea in vn ponto parendoli di veder questa Santissima Vergine se gli voltò dicendo, ch'era carico di dolori, al quale pareua rispondesse, che non dubitasse, perche lo voleua guarire con sue allegrezze, onde nel miglior modo, che potè se gli raccomandò, promettendoli di voler venire à riuerirla quà, è subito sentitosi meglio, raccontò à circonstanti tal visione, & in particolare al Molto Reuerendo Padre Todesco Dominicano suo confessore, & con stupore, e merauiglia di tutti il giorno seguente si leuò sano, & è venuto à render gratie nel 1652. nel Santo Luogo.

Gio.

Gio. d'Ambroſio di Sordeuolo caddè d'infirmità ſi graue, che non ſeppero i Medici trouar rimedio, & ſendo ridotto al fine della vita, preſe il Santiſſimo Sacramento dell'eſtrema vntione, & mentre era in quel ponto, vn ſuo fratello gli diſſe, che doueſſe far qualche voto alla Beata Vergine d'Oroppa, acciò che l'aiutaſſe in tal pericolo, il che nō mancò di fare, obligandoſi à due Nouene, e fù eſſaudito, poiche ſubito ſentiſſi meglio, di modo tale che frà pochi giorni ricuperò l'intiera ſanità.

Altro moribōdo.

Il Sig. Gio. AntonioDurando di Candelo d'età d'anni ſeſſanta ſei, ridotto in agonia, per ſpatio di quaranta hore reſtò inſenſato, & raccōmandatagli l'anima, ſentì vn inſpiratione, quale accettata di venire à far Nouena à queſto Santo luogo, e portar vn Quadro, cominciò à rihauerſi parlando, indi ricconoſciutoſi confirmò il voto, & ottennendo la perfetta ſanità adempì l'obligo.

Altro, che era Agonizante p 40. hore.

Caterina Pletta di Biella, aggrauata da vna pericoloſa infirmità, ſi che fù abbandonata da Medici, & dominata da graue catarro, preſa l'eſtrema vntione, da i ſuoi di caſa fù raccomandata à quella, che può dar ſalute alli iufermi, & furono eſſauditi con la di lei ſanità ricuperata per interceſſione, e gratia della Santiſſima Vergine.

Altra dōna pericoloſa.

Andrea Maggia di Sordeuolo oppreſſo da infirmità tale, che era diſperata la ſua ſalute, maſſime che ſtete per giorni ſei, che non conoſceua alcuno, doppo hauer preſo li San-

Altro diuoto liberato da pericoloſa infirmità

tissimi Sacramenti della Chiesa, si raccorse da suoi domestici à chi può impetrar la vita, & indi col'voto di far la Nouena alla Chiesa della Beatissima Vergine d'Oroppa, restò con la sanità gratiato, & liberato.

Altro infermo già abbandonato.

Teodoro Cigna di Polono assalito da graue infirmità, dopò hauer vsati tutti li rimedij humani, non giouandoli cos'alcuna, abbandonato da Medici, & presa l'estrema vntione, fù inuotato alla Santissima Vergine d'Oroppa, con promessa di far la Nouena, fù essaudito, & cominciò à pigliar migliorameto; restando frà poco libero, e sano.

Vn figlio creduto morto p 15. hore.

Il Sig. Gio. Battista Guelpa, & Signora Anna Maria sua Moglie rendono gratie alla Sãtissima Vergine per la sanità di vn figlio raccomandatoli, dopò esser stato quindeci hore, che non daua più segno di vita, per quanto essi attestarono li 3. Ottobre 1656.

Altro annegato restituito viuo à suoi genitori.

Li Signori Gio. Andrea, & Maria Giugali de Giorgijs habitanti in Vercelli haueuano vn luoro figliolino per nome Gio. Vberto, quale inauedutamente gli caddè nella gran Bialera detta il Molinazzo, che passando sotteranea per essa Città, s'apre di tanto in tanto per vso dell'acqua à qualche casa, come aponto era aperta nel sito vicino à quella d'essi in cui cadette. Atterriti questi Signori di hauer visto quì cader il figlio senza più poterlo vedere, come esportato dalla grossa Bialera nel sotterraneo suo corso, disperati d'ogn'altro aiuto, applicarono la mente à supplicar la Santissima Vergine d'Oroppa, d'

operar

operar per loro consolatione, e saluezza del figlio, vna di quelle gratie, con quali suol consolare ne casi disperati i suoi diuoti, e mẽtre frà pianti è sospiri non sapeuano d'hauer più speranza del figlio, se non in quãto aspirauano al diuino aiuto, corse voce ch'vna Serua d'vna Casa molto lontana dalla loro, mentre in altra apertura della Bialera abbeueraua vn Cauallo, haueua preso, & cauato da quella il figlio. Corsero volando al luogo, mà l'arriuare fù il raddoppiare il scontẽto, poiche hauendolo la serua cauato per morto, e per tale dimostrandolo il vederlo, e toccarlo nel colore, & sentimenti suoi, gl'era di maggior pena il vederlo morto, che il non saperlo viuo; quando ad ogni modo pur volendo sperare nella Santissima Vergine, e raddoppiando il voto di condurlo in persona all' Oroppa, s'erano gratiati di vederlo viuo, e sano, e saluo s'el viddero in termine di hore trè rihauuto, e questo tutti insieme attestorono essendo à compir il voto nel Sãto luogo.

Agonizante sanata.

Orsolina Riuatia di Biella d'età d'anni sessanta quattro ridotta à letto con il cancro di modo, che il Chirurgo gli cauò dalla schiena quantità d'ossi, & priua di speranza, hormai agonizante inuotata alla Santissima Vergine d'Oroppa da Bartolomeo suo figlio, ricuperò la sanità.

Figlio, che si voleua portar à sepelire.

Nel 1654. li 19. Maggio hà deposto con suo giuramento Angela d'Hernogs di Pinerolo moglie di Giacomo Stacchio di Villa-

noua presente Gio. Francesco suo figlio habitante in Torino, come ritrouandosi detto suo figlio vndeci anni fà dell'età d'anni cinque grauemente infermo, ridotto à termine tale, che da tutti era giudicato morto, non dãdo più alcuno inditio di vita, si portò il Parocho, quale era per darli sepoltura, mà pregato da essa deponẽte di differir sino al giorno seguente, si contentò, & in questo mentre, hauendo la medesima madre già per auanti raccõmandato suo detto figlio à diuersi Santi, e Diuotioni, così pensosa si sentì inspirata d'inuocarsi alla Beatissima d'Oroppa, come fece di tutto cuore, obligandosi di venir con il medemo figlio à piedi nel Santo luogo, e far celebrar alcune Messe, & ciò fatto nel partirsi dalla Camera, si sentì chiamar dal figlio: Madre Madre doue andate? & essa con stupore ritornata indietro trouò il figlio in buon termine, e frà quattro giorni si trouò sano. Sono venuti il detto giorno, & anno di compagnia à sodisfar l'obligo non hauendo potuto venir prima.

Caso occorso per gratia ad vn figlio dell'Autore.

Io non deuo tralasciar frà le Gratie della Santissima Vergine, quella che si compiacque concedere à me in persona d' vn mio pargoletto. Io haueuo vn'vnico figlio, quale tratteneuo scherzando sopra vn Tauolino in età di noue mesi, e non sò come me lo lasciai sfuggire dalle mani, & cader rouersio con impeto tale sopra la Tauola, che dando della nucha, non solo si tramortì, mà iui restò à mio giuditio morto, non vedendosi

palpi-

palpitatione, e respiro, anzi già sentendosi freddo; la Socera, Madre, e Baila, che iui si trouorono à simil vista atterrite, si persero ne sentimenti. Io più d'ogn'altro soprapreso inginocchiato verso il Sacro Monte d'Oroppa, supplicai la Santissima Vergine, che se era volontà di Nostro Signore di leuarmi quel figlio, non me lo leuasse almeno per le mie mani con tanto mio scontento, e ne fui essaudito, poiche à sua intercessione, & del Gloriosissimo Santo Antonio da Padoua, quale pure supplicai, mi si rese il figlio viuo, e quanto supplicai mi fù concesso di diferir la sua morte, che così voleua Dio Nostro Signore qualche tempo dopò, per morte naturale senza tanta mia pena.

Di molti Ossessi dal Demonio, & maleficiati resi liberi per intercessione della Santissima Vergine.

Capitolo XVI.

Iouanni Bigatto di Trino ossesso dal demonio per anni sei continui, fù li 28. Marzo 1622. condotto con gran perturbatione, e resistenza del Demonio auanti questo Santissimo Simolacro, oue per diuina gratia restò liberato, gettando fuori vn chiodo, che hora si conserua appeso nella Santa Capella.

Libera vn Indemoniato che getta fuori vn Chiodo.

Vna Dõna Indemoniata per otto anni.

Angela Caterina Mendoza di Vigeuano habitante in Vercelli era già per ſpatio d'anni otto oſſeſſa da Demonij, & ſe bene foſſe ſtata condotta altroue, cõ diuerſi Eſſorciſmi, & Orationi, non haueua potuto eſſer liberata, confeſſando li Spiriti rubelli, che niſſuno gli hauerebbe ſcacciati, ſe non Mora d'Oroppa, riſpetto à queſto Santiſſimo Simolacro di color bruno, come quello che ſi troua nella Santa Caſa di Loreto. Fù in fine condotta à queſta Santa Diuotione; oue li 13. Genaro 1650. per interceſſione, e gratia di queſta Santiſſima Vergine, fù liberata, dopò varij Eſſorciſmi fattili dal Molto Reuerendo Padre Caualchino Agoſtiniano, & Molto Reuerendo Sig. Penitentiere Giacomo Antonio Centoris, & gettando fuori il Maleficio partì libera, e conſolata.

Altra Indemoniata liberata.

Peneſia Cunazza di Varale per otto anni continui oſſeſſa da Demonij, viſitate molte Diuotioni, e fatte diuerſe Orationi, mai potè eſſer liberata, finalmente di buon cuore raccomandataſi alla Santiſſima Vergine, ſcongiurata, e fatti gl'Officij neceſſarij da Religioſi reſidenti in queſto Santo luogo, fù con la liberatione totale gratiata dalla Santiſſima Vergine di quanto le ſupplicaua.

Altra oſſeſſa da Demonij liberata.

L'Anno 1652. li 8. Decembre giorno dell'Imacolata Cõcettione della Santiſſima Vergine, Clara Ottina di Pralongo oſſeſſa per tre anni continui da maligni Spiriti, il cui capo era chiamato Chiappino, hauendo fatte molte proue per precipitarla, finalmente per-

ſuaſa

ſuaſa da M. Agoſtino Durando di Biella, nella cui Caſa ſtaua, à riporre le ſue ſperanze nella Santiſſima Vergine d'Oroppa, per mezo della quale reſtarebbe liberata, riſpoſe il Demonio à ſua confuſione, che queſto non ſeguirebbe mai, che non foſſe condotta nel Caſetto d'Oroppa, alludendo alla Santa Capella, onde iui condotta, ſcongiurata, e fattili trè ò quattro volte l'officio da Signori Religioſi iui Reſidenti, per gratia ſpeciale della Santiſſima Vergine reſtò libera il medemo giorno, & anno, & per ſegno della ſua partēza ammorzò vna Candela, hauendo per auāti eſtratto, & euacuati molti maleficij.

Frà le gratie conceſſe dalla Sātiſſima Vergine in queſto genere regiſtrate dal Signor Theologo Cabanea, ſi legge d'vn Sellaro d'Iurea, detto il Sacco di Toloſa, che maleficiato andaua matto, & oltre che era di natura gagliarda, con il maleficio inquietaua tutta la Città, & però li Signori della Città lo miſero in prigione, & determinorono mandarlo allo Spedale di San Vincenzo, nel qual tempo fù inuotato à queſta Santiſſima Vergine, per la cui interceſſione fù liberato, & in proprio ſentimento venne con la perſona che haueua fatto il voto à render le douute gratie alla Santiſſima Vergine, portando, e laſciando in Chieſa le manette di ferro in forma di ceppo da piedi.

Libera vn matto è maleficiato.

Il Sig. Martino Fredo della Valle d'Agoſta li 16. Maggio 1649. è venuto à far la Nouena, con vn ſuo figliuolo, in rendimento di

Vn figlio lo attoſſicato, & maleficiato.

gratia riceuuta per detto ſuo figliuolo,quale era ſtato attoſſicato, e maleficiato in vn pomo, & continuò per otto giorni continui, come vna beſtia feroce, ſenza parlar intelligibilmente, & à pena fatto il voto, reſtò ſubito quieto, e libero, & per gratitudine hà offerto vna tazza d'argento indorata, & altra limoſina, & con ſuo giuramento hà depoſto il fatto.

Altro maleficiato liberato.

In Cerrione ſi trouò vn huomo maleficiato, quale procurò tutti li rimedij poſſibili per liberarſi, niuno giouandoli, s'inuotò à queſta Santiſſima Vergine, & fù liberato dal maleficio.

Donna indemoniata liberata.

Margarita Leola di Vignano Milaneſe Moglie di Giacomo Leue pur oſſeſſa dal Demonio ſei anni ſono in rendimento della gratia impetrata per interceſſione di queſta Santiſſima Vergine, l'atteſtò con l'adempimento della Tauoletta,e ſuoi voti.

Altra gratia ad vn Cauagliere.

Anche vn Cauagliere principale liberato da ſimil veſſatione del 1650. atteſtò le obligationi,che doueua alla Santiſſima Vergine; e riconobbe la ſua protettione, à quale ſi era inuotato, con l'adempimento de ſuoi voti.

Duedõne matte liberate ſubito inuotatoſi.

Nell'anno 1654. li 17. Agoſto Domenica fù Agoſtino Serra di Camandona datta in pazzia, e freneſia,continuata per ſei anni, fù innotata da ſuo Marito,& ſubito reſtò libera

Nel 1655. Maſtro Mino Ferrero di Graglia ritrouandoſi in Pinerolo andò à vedere Giouannina figlia di Gio. Antonio Cerruto di detto luogo, ligata per non eſſer in ſe da

quattro angoli del letto, e che gli disse d'innuotarsi alla Santissima d'Oroppa, come fece, e subito cominciò parlare seriamẽte, e guarì.

Come la Santissima Vergine oltre le gratie Corporali, habbi concesse altre gratie Spirituali à beneficio dell'Anime.

Cap. XVII.

SE la Santissima Vergine rifuggio, & Auuocata de peccatori, tanto si moue à proteggerci ne raccorsi che faciamo alla sua intercessione, per quelle gratie, che ricerchiamo, & supplichiamo in cose caduche corporali, lo fà sempre più à nostro profitto in cose che concernono la salute dell'Anima, quando alla sua intercessione racorriamo per qualche gratia spirituale, come infiniti hanno pratticato più volte per lo beneficio, di lasciar per intercessione della Santissima Vergine alcuni vitiosi habiti, che radicati nell'Anime, erano senza la sua intercessione, per tirarli al baratro eterno. Non fia però osseruabile la forma di quelle gratie, che in questo genere si siano rapportate, come molti haueranno fatto raccorrendo alla sua intercessione, tanto rispetto che ordinariamente si tassiono, quãto che per questo non si veggono voti appe-

ſi, & altre rimoſtrationi eſtreme per giuſtificationi, come per gratie corporali, trattãdoſi di coſe dell'Anima, in quali però, chi raccorrerà ne ſuoi biſogni à quella Santiſſima Vergine, conoſcerà con qual franchezza, & quanta fiducia poſſa reſtar conſolato. Con licenza de particolari, à quali ſono occorſe, ſi metterãno quì ſolo due gratie riconoſciute dalla protettione della Santiſs. Vergine.

Particolare, che già per ſette ãni nõ ſi era cõfeſſato

Vn particolare eſſendo ſette anni, che non s'era confeſſato venne alla Diuotione nel Sãto Luogo d'Oroppa, oue così inſpirato per gratia di Maria Vergine Santiſſima non potè partire, che non ſodisfaceſſe all'obligo della cõfeſſione, e cõmunione grãdemẽte cõtritto cõfeſsãdo riconoſcer q̃ſta gratia dalla Santiſſima Vergine Madre di Dio, & à tale effetto dichiarò gradire, che foſſe publicato tal ſucceſſo per augumento della diuotione, e maggior gloria della Santiſs. Vergine.

Altro, che per 25. era in peccato, à cui il Demonio era cõparſo.

Nel 1654. li 11. Marzo. Altro particolare ritrouãdoſi in peccato mortale, quale mai haueua confeſſato da venticinque anni in quà à perſuaſione del Diauolo, che gli daua ad'intendere, che il Confeſſore l'hauerebbe publicato, per qual'effetto, era ſtato aſſalito molte volte dallo ſteſſo Demonio in forma d'huomo, & di gran beſtia con le corna; finalmente venne alla Chieſa della Madonna Santiſſima d'Oroppa, oue ne anche ſi curaua confeſſarſi, benche inſtato da compagni riſpondendoli che non daua fede à Frati, & così oſtinato paſſeggiãdo per Chie-

ſa, fù moſſo dallo Spirito Santo per gratia di Maria Vergine, & con gran dolore, & pentimento ſi portò à fare la ſua confeſſione; fece anco limoſina con intentione di farla più largamente ad'altra occaſione, & partì conſolato; per ſegno di qual coſa diede al ſuo Padre Confeſſore licenza, che ſi publicaſſe queſta gratia a maggior gloria del Signor'Iddio, & della Santiſſima Vergine Maria Auocata de peccatori.

Con raggione ſi può quì dire del caſo occorſo, che da molti ſi ſaprà, ſenza far mentione del perſonaggio, quale con altretanta marauiglia ſi vede hora impiegato à ſeruir Dio in vn Eremo, con quanta ſi vedeua prima con ſtraordinario affetto eſſere tutto applicato all'armi, ſcorrerie, e fatti di guerra. Eráuì vn Capitano altretanto famoſo quanto temuto, quale ſeguita per molti anni la guerra, s'era dato à tutte quelle attioni, che ſeco porta la libertà militare; & ben poco penſando all'eternità, non vi haueua già per molto tempo ſpeſo vn giorno per applicarſi alla ſalute dell'Anima ſua. Venne à queſta Diuotione della Madonna Santiſs. d'Oroppa anni ſono, più per eſſerui con altri Cauaglieri, che per ſe ſteſſo L'eſſempio di quelli, che ſecondo il ſolito quì votauano la loro conſcienza de peccati commeſſi, per interceſſione della Santiſſima Vergine; gli toccò il cuore, e diſpoſe di farlo anche eſſo; & così con tutto lo ſtudio indrizzato, non ſolo procurò purgare la ſua conſcienza cō Santi Sacramē-

Capitano datoſi à vita Eremitica.

ti,

ti, mà con pianto de peccati commessi, attestandone l'abhorrimento, si partì risoluto di mutar professione, e cangiato si portò in vn Eremo, oue pur'anche continua con esemplar diuotione à far aspra penitenza. Piaccia à Dio nostro Signore di disporre per intercessione della Santiss. Vergine tutti quelli sono in peccato, ò saranno à sortirne per questa, ò altra strada, per poterla goder in eterno in Paradiso, che questo è il vero Tesoro, che mai non manca. Tutto il resto finisce.

FINE DEL SECONDO LIBRO.

Tauola del secondo libro.

COme la Sãtiss. Vergine, da che si troua questa diuinissima Effigie nel Sacro Mõte d'Oroppa, siasi sẽp̄ cõpiacciuta d'intercceder Gratie, e Miracoli à beneficio de suoi diuoti. Cap. pr. fo. 89.
Come le giustificationi di molte Gratie, e Miracoli antichi si smarrissero per accidente di guerra nell'anno 1555. e di miracoloso caso nel medemo tempo seguito. Cap. 2. fogl. 92.
Delle Giatie, e Miracoli occorsi, di quali consta per formali, autentiche, e pienissime proue Cap. 3. fogl. 94.
Miracoli, & Gratie concesse nello stesso giorno della Coronatione, in faccia di cinquanta milla, e più persone. Cap. 4. fogl. 95.
Come i Miracoli, e diuine Gratie al nostro intendimento consistano in cose incompatibili all'ordinario corso, e potere della natura, e dell'arte, & come in questo si sia mostrata miracolosa la Santissima d'Oroppa Cap. 5. fogl. 98.
Di alcune gratie concesse oltre li ordinarij effetti delli elementi, & primieramente di molti liberati da naufragij, innondationi, & altri pericoli, che si stimauano ineuitabili nell'acque Cap. 6. f. 100.
Come il fuoco istesso habbi in più casi hor variati, hor affrenati gl'impeti

suoi

ſuoi naturali, per interceſſione della Sātiſſima Vergine. Cap. 7. fogl. 108.

Come anco i venti, è folgori,& altri impeti dell'aria,ſi ſiano in più occaſioni arreſtati dalle offeſe,che sēza la protettione della Sātiſſima Vergine hauerebbero fatto. Cap. 8. fogl. 113.

Di molti liberati da graui,& mortali cadute in precipitij della Terra per hauer inuocato l'aiuto della Santiſſima Vergine. Cap. 9. fogl. 121.

Di alcuni caſi occorſi per gratia della Santiſſima Vergine, oltre ogni intendimento dell'arte, & ingegno humano. Cap. 10. fogl. 130.

Del contaggio,fame,è guerra,flagelli dell'ira di Dio più volte ritenuti per interceſſione della Santiſſima Vergine Cap. 11. fogl. 134.

De ciechi, muti, ſordi, ſtroppiati, & altri, ò priui, ò mancheuoli ne corporei ſentimenti,gratiati per interceſſione della Santiſſ. Vergine Cap. 12. fogl. 140.

Di diuerſe Gratie ottenute da Donne parturienti. Cap. 13. fogl. 148.

Di molti infermi liberati per interceſsione della Santiſſima Vergine. Cap. 14. fogl. 150.

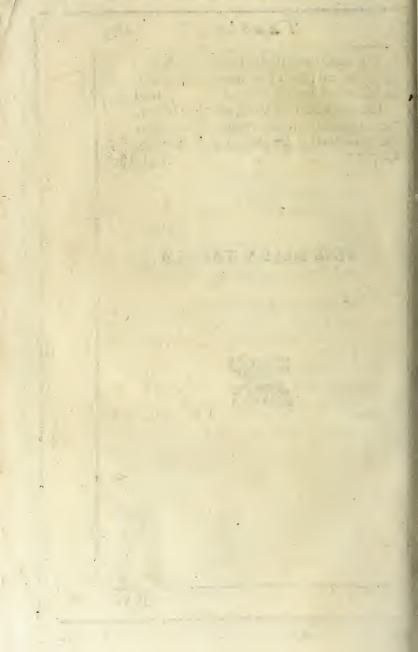
Come la Santiſsima Vergine fatta per diuina gratia arbitra della vita, & morte de ſuoi Diuoti,ad'eſſi ò reſtituiſce la vita, ò prorogaſſe la morte. Cap. 15. fogl. 97. 159.

Di

Di molti ossessi dal Demonio,& maleficiati resi liberi per intercessione della Santiss. Vergine. Cap. 16. fogl. 165.

Come la Santiss. Vergine oltre le gratie corporali, habbi concesse altre gratie spirituali à beneficio dell'Anime. Cap. 17. fogl. 169.

FINE DELLA TAVOLA.

ORA-

ORATIONI,

ET ESSERCITII SPIRITVALI

Soliti farsi nel Sacro Monte della Madonna Santissima.

D'OROPPA.

Libro Terzo.

DELLE DIVOTIONI,

ET ESSERCITII SPIRITVALI

ſoliti farſi

nel Santo Luogo

D'OROPPA.

Cap. Primo.

ABBIAMO viſto nel primo Libro l'Inuentione, figura, & frequēza di queſta Santa Diuotione: Nel ſecondo parte delle Gratie, & Miracoli, con quali la Santiſſima Vergine ci fà vedere, quanto ſi compiaccia d'eſſer venerata in queſto ſuo Santiſſimo Simolacro. Mà perche poco ci giouarebbe l'ammirare le Gratie, ò godere dell'ammirabile Hiſtoria, quando ciò non ſeguiſſe, con qualche profitto dell'Anime noſtre, portiamoci hora à conoſcere, e pratticare inſieme alcuna di quelle Diuotioni, che far ſi ſogliono in queſto Sacro Monte.

Due ſono le pie inclinationi di quei ſerui di Dio, che inſtradati nella vita ſpirituale,

non mai perdono di mente il suo vero sentiero. Alcuni alieni da ogni conuersatione, bramano le solitudini, quasi che quiui ritrouino il vero riposo della mente loro in meditationi, soli loquij, & diuine contemplationi. Altri tanto godono di veder Dio lodato, & essaltato il suo Santo Nome che in se soli capir non põno le consolationi di vn'Anima amica di Dio, se con molti non le partecipano in varij congressi, & essercitij spirituali. Il Santo Luogo d'Oroppa egualmente è commodo, & opportuno, per ambi due questi desiderij. Egli è vn Luogo aponto Santo; vn rifugio dell'anime diuote; vna Città di Dio; vn Seminario di Santi essercitij, & virtù spirituali. Siamo quiui lontani da ogni mondano disturbo, & negotio del Secolo; non essendoui in questo Santo Luogo altro traffico, se nõ quello, in quale li Diuoti Religiosi quì risedenti, ci instradano, per il cambio d'vna mala vita. A chi ama le solitudini, seruono le Sante Capelle sparse per il Monte di tanti Romitorij; & queste altresi, per la varietà de Misterij, per la dispositione del sito, & per la vaghezza delle Statue loro; se dilettano in mirar ciò che sono, nel contemplare ciò, che si rappresenta profittano. Inuitano il Diuoto à vederle; & in se stesse il trattengono in sante meditationi di ciò, che vede effigiato. Nella Santa Capella posta nel centro della Chiesa maggiore, in cui già per il corso di mille, e trecento anni, fra le medesme anti-

che

che mura fabricate da Sante, & innocenti mani s'honora il Santissimo, & miracoloso Simolacro della Santissima Vergine Nostra Signora, troua il centro de suoi spirituali desiderij, chiunque desidera di trattenersi in esso con santi soliloquij. Non vi entra persona, che subito con vn venerando ossequio, non si senta cõmouere ogni affetto dell anima. Parla quiui con mute, mà dolcissime note la Santissima Vergine al più intimo de suoi Diuoti, & alla vista di questo Santissimo Simolacro, instilla dalli occhi al cuore tal dolcezza, e tenerezza di diuotione, che molti nel contemplarlo, ò scordano d'essere in loro stessi, ò tutti in loro stessi s'vniscono, per spiritualmente godere in sì beata vista, ombreggiano vn Ritratto delle celesti consolationi. Le habitationi per il riposo, & albergo hanno del Claustrale, essendo tutte ripartite, & poste intorno alla Chiesa maggiore, in forma di bellissimo Anfiteatro. Nella Chiesa maggiore celebrano ogni giorno, oltre il numero de Sacerdoti che vi capitano, dodeci Capellani quì risedenti, & altri straordinarij, che annualmente si crescono, ò leuano, secondo il numero delle messe offerte. Cinque Confessori approuati, & vn Penitentiere con l'autorità de casi, risedono per la sodisfattione de penitenti, & questi coltiuando nel studio il talento loro, seruono di sicuro ricorso à chi si troua legato di qualche dubbio. Gl'altri Sacerdoti, tolti li de-

ſtinati per le Communioni, Meſſe, & altre aſſiſtenze neceſſarie, celebrano nelle hore Canoniche li diuini officij. In altre hore del giorno, hora aiutano l'Anime con inſegnamenti della Chriſtiana Fede; hor le paſcono con ſermoni, e lettioni ſpirituali, hor le guidano à lodar la Santiſſima Vergine con Roſarij, & altre orationi, & nel chiuderſi il giorno, tutti vniti aſſieme co'l Popolo, che vi concorre, dopò le ſolite Littanie, porgono quotidiane preci, per li biſogni ſpirituali, & temporali raccomandati all'interceſſione della Santiſs. Vergine.

Con queſta Regola ſi ſpēde tutto il giorno à profitto delle Anime. La mattina in vdir meſſe, & accoſtarſi ne giorni diſpoſti à Santiſsimi Sacramenti. In tempo delle hore Canoniche, in aſſiſtere à Diuini Officij, concorrendo à lodar Dio con preci, & orationi; in altre con interuenire à Sermoni, & lettioni ſpirituali, & per quelle che reſtano in arbitrio; hor ricreando l'animo con la viſita delle Sante Capelle, hor trattenendoſi con quei ſerui di Dio per diſcorſi ſpirituali, ſpendendo il tempo in acquiſto del Cielo, che in altra forma, ſe ſi paſſa, ſi perde.

Delle

Delle Nouene, & modo di profittarsi spiritualmente in esse.

Cap. II.

LA commodità, che porge il Sacro Monte d'Oroppa alli essercitij spirituali, di quali s'è discorso nel precedente capo; il desiderio di aggiustar con quiete gl'interessi dell'Anima l'Indulgenza concessa dal Sommo Pontefice; se più volte l'obligo ancora di qualche Voto, ò pure semplice mottiuo di diuotione verso la Santissima Vergine; fà che molti vengono in questo Santo Luogo à fermaruisi noue giorni continui, e fare come essi dicono la Nouena. Questo instituto di Nouena vien pratticato in questo Sacro Monte non solo da persone circonuicine, de quali se ne contano molte volte sino à cinquecento, mà da molti altri Diuoti, e da Caualieri, e Dame principali, che se ne vengono di lontano. Quando ciò sia comĩciato, e nell'incertezza dell'antichità, come altresi incerta è la causa, per quale cominciassero li Diuoti della Santissima Vergine, eleggere questo numero di noue giorni precisi. Bensì è certo, che questo instituto sia stato per il passato, & sempre resti grato à Dio Nostro Signore, & alla Santissima Vergine, per le molte gratie riceuute, & che quotidianamente si riceuono. Frà quelli,

che hora le fanno, alcuni le applicano in memoria de noue mesi, che la Santissima Vergine portò nel pudicissimo Claustro Virginale Giesu Christo Nostro Signore, ouero in memoria de noue viaggi, che fece l'istesso Nostro Signore, e Redentore in tempo della sua durissima passione. Contando per il primo: l'entrata in Gierusalemme per la Gran Cena, & institutione del Santissimo Sacramento: il secondo dalla Cena all'Horto: il terzo; Quando ligato fu dall'Horto condotto à Casa d'Anna à quella di Caifasso: il quinto da Casa di Caifasso à quella di Pilato: il sesto, da Pilato ad Herode: per il settimo il ritorno à Pilato: l'ottauo da Gierusalemme al Caluario: il nono dal Caluario su l'aspro, & durissimo Legno della Santa Croce, in quale fu Crocifisso volontaria Vittima al Padre Eterno per li nostri peccati. Mà molti congiongendo à i meriti della Passione di Nostro Signore Giesù Christo, l'intercessione della Santissima Vergine, applicano insieme le loro Nouene, in memoria di noue Viaggi principali della Santissima Vergine; contando per il primo, quando partita dalla casa paterna andò à dedicarsi al Tempio il secondo, quando intesa dall'Angelo la grauidanza di Santa Maria Elisabet, andò à visitarla frà Monti: il terzo, quando per l'Editto di Cesare Augusto, andò da Nazarette in Bethlemme, & iui partorì Giesù Christo Nostro Signore: il quarto, quādo passati i 40. giorni, co'l dolcis-

ſimoGiesù frà le braccia ſi presẽtò al Tẽpio; il Quinto, quando fuggì con l'iſteſſo vnigenito ſuo Figlio, e S. Gioſeppe in Egitto: il ſeſto, quando hauendolo perſo per trè giorni l'andò cercando; il ſettimo, quando ſi moſſe per ritrouar noſtro Signore, che predicaua alle Turbe l'Ottauo, quãdo auiſata da S Giouãni della ſua cattura, e mali trattamẽti, ãdò à vederlo in Gieruſalẽme il nono, & vltimo da Gieruſalẽme al Caluario, accõpagnãdolo alla doloroſa Paſſione, & Crucif.

Sarà di tuo gran merito, & profitto, ſeguidando la tua Nouena in memoria, ò de noue viaggi di N Sign. Giesù Chriſto, nella ſua Paſſione, ò de noue viaggi della ſua Sãtiſſima Madre prẽderai per cadun giorno, vno di queſti à meditare; e ne diſcorſi procurarai d'ãdarti trattenendo in queſti, ò ſimili Miſterij della noſtra fede. Mà perche io ti hò prepoſto di inſinuarti qualche altra regola, e modo per far bene la tua Nouena, ti ſuggeriſco li ſeguenti Raccordi.

Raccordi profitteuoli à chi ſi porta nel Santo Luogo d'Oroppa, per far la Nouena.

Rimo. Nel diſporſi di venire à far la Nouena nel Sãto luogo d'Oroppa, auerti di farlo à ſolo mottiuo di Diuotione, ò deſiderio di penitenza, non per ſpaſſo, e ricreatione, ò altro

fine men degno.

Secondo Li Padri, e Madri di famiglia, Officiali, e persone di carico, non si partano da casa loro senza lasciar le cose ben ordinate e prouiste; acciò la loro absenza di questi noue giorni, non sia d'altrui pregiudicio; non essendo lodeuole ciò che si fà di elettione, quando per questo si tralascia quello, che porta il proprio debito verso se stesso, & il prossimo.

Terzo. Instradato che sei, fuggi sempre la compagnia, e famigliarità di coloro, che al discorso conosci datti alle dissolutioni, dishonestà, & disordini; poiche questi ti mandarà il Diauolo, per intepidirti l'effetto di quella diuotione, co'l buon proposito della quale sei partito.

Quarto. Gionto al Santo Luogo; Dì con S. Bernardo: Pensieri del Mondo, io vi lascio per questi noue giorni, e non voglio in questi pensar che di Dio, & dell'anima mia; ouero figurati con il Profeta Moise, che conuiene nell'entrare in questo Santo Luogo leuare le scarpe, se non le ordinarie, come molti fanno di venirui per diuotione lodata à piedi scalzi, almeno quelle dell'Anima, figurate ne pensieri mondani, che di poluere e fango de peccati imbrattano l'Anime nostre; e però lascia ogni altro pēsiero, che nō sia profitteuole all'Anima tua

Quinto. Nel Santo luogo, la prima cosa, à quale deui applicarti, è il sgrauarti se hai qualche peccato, per non perdere il

merito

merito di quelle buone opere, che intendi fare, come faresti essendo in peccato mortale; procurando per quanto poi dalla parte tua, d'essere in gratia di Dio, e poi tutto il resto ti succederà bene; & però se il stimolo di tua cōscienza ti auisa, che habbi bisogno d'vna cōfess. generale, ti lodo à farla.

Sesto. Se nell'aggiustarsi l'alloggio troui incommodità, ò non hai quell'aggio, che haueresti à casa tua; loda Iddio, che quì di mostra esserli grata la tua Nouena; poiche le incommodità, e trauagli sono contrasegni, che da Iddio à suoi serui dell'amor suo, & con tal fine applicarai in remissione de tuoi peccati, tutti li incommodi di questa Nouena.

Settimo. Nel principio della Nouena, farai auanti la Sātissima Vergine l'oratione descritta in fine di questi Raccordi.

Ottauo. Nella Nouena disponi le hore del giorno nelli essercitij spirituali, non lasciando alcun giorno senza vdir Messa, & più d'vna, conforme portarà il tuo arbitrio e diuotione. Procura di ritrouarti à diuini Officij, & alle publiche orationi, & se ti senti stimolato di ritrouarti āche presēte à Sermoni, & altri essercitij spirituali, che si fanno, e li senti, & interuieni con tuo godimento, riceuilo per buon segnale d'essere in gratia di Dio. Il tempo che ti resta, procura spenderlo vltimamente, in visitar le Sante Capelle, in meditationi, in lettione de libri spirituali, & se ti rilassi à qualche

conuerſatione, guarda che ſia honeſta, & che ſi tratti per il più di coſe dell'Anima fuggendo ogni gioco, e paſſatempo illecito, di poca decenza à te in vn Luogo tanto Santo, & di mal'eſſempio al proſsimo.

Nono. Accoſtati à Santiſsimi Sacramenti in quei giorni, che ſarai conſigliata dal tuo Padre ſpirituale, con ogni diuotione poſsibile; & digiuna in quei giorni, che meglio ti ſuggerirà la tua diuotione.

Decimo. Procura acquiſtare tutte le Indulgenze poſsibili, di quali ti dirò in altro Capo.

Vndecimo. Fà qualche limoſina ogni giorno almeno ſpirituale all'anime del Purgatorio, alla ſalute del tuo proſsimo, guidandolo al bene, leuandolo per quanto puoi dal male, pregando perche è in peccato mortale, che Dio l'illumini à ſortire con effetto. Queſte oltre la gran carità delle temporali, ſono limoſine ſpirituali tanto meriteuoli, quanto è grande merito appreſſo Dio Noſtro Signore il ſaluar vn'Anima à lui sì cara. Vna ſimile limoſina ti dimando io che ſcriuo queſti Raccordi, & ne hò più biſogno di tutti; che non ti ricordi in queſto di me, & di vn'Aue Maria auanti la Santiſsima Vergine; acciò interceda da Noſtro Signore la remiſsione de miei peccati, & ſalute dell'Anima mia. Viui felice.

Oratione auanti la Santissima Vergine nel principio della Nouena.

B Beatissima Vergine, Madre del mio Signore, e Redentore Gesù Christo! Eccoui à vostri piedi vn'anima altretanto ansiosa di mettersi sù la strada della salute, quanto bisognosa del vostro aiuto, per sortir dalli inganni del Mondo, allettationi del senso, e mali habiti della propria malitia, da quali allacciata caminaua ad'ũ precipitio di fuoco, e fuoco eterno. Atterrita quest'Anima mia dall'enormità de suoi falli, non ardisse di comparirui auanti, ne dedicaruisi serua tanto deforme, & abominenole per l'infiniti suoi peccati; mà la vostra pietà, ò Santissima Vergine! con la quale solete rimettere alla diuina gratia, e misericordia del vostro dolcissimo Figlio anche i peccatori più disperati, mi dà ferma speranza di ritrouare nella vostra protettione la felicità de varij desiderij. La fama delle vostre glorie, & delle gratie ottenute da chi è raccorso alla vostra intercessione in questo Santo Luogo, mi hà causato vn'ardente voglia di portarmi in esso, come hò fatto, per formarui questi noue giorni à principal fine d'assicurarmi co'l vostro ottimo mezo, & aiuto la diuina gratia, e mia salute, che è il scopo di quanto io ansiosamente brami per sempre. Il mio

pen-

pensiere, e di lasciare a vostri piedi co'l fermo proponimento, che già hò fatto, e quì rinouo, ognì mio mal'habito, e volontà contrariante al diuin volere, con stabile risolutione, di cominciar miglior vita, e non più offẽdere il mio Dio, ãcor che douessi per mille volte morir più tosto che farlo. Et perche la memoria di tante mie colpe, mi suggerisse la pena, con quale purgar si deuono benche rimesse; Vi supplico ò Santissima Vergine! d'intercedermi per i meriti della Santissima Passione di Giesù Christo vostro dolcissimo Figlio, e vostri gl'effetti della sua infinita misericordia, per quale sperarò ottenere quello, che da me stesso non posso, mentre per concorrere dallá parte mia a quello ch'io possa, con la diuina gratia; Vi prego Santissima Vergine! di presentare al mio Signor'Iddio in sodisfattione de miei peccati tutte l'afflitioni della mia vita, che riceuo, & riconosco à questo fine per gratia dalla sua diuina mano, & intercedermi, che in questa Nouena tutte l'opere ch'io son per fare, quali fin d'hora dedico à quest'effetto, mi possano co'l vostro diuino mezo esser in questo di qualche merito. Insieme vi supplico d'aiutarmi ad'accrescerle co'l tesoro della Santa Madre Chiesa, & però propongo, e dichiaro hora, e per sempre, ch'io desidero in tutti li miei passi, parole, essercitij, & orationi acquistare tutte l'Indulgenze possibili; applicando cõ la diuina gratia à tal fine tutto quel-

lo ch'io farò, non ſolo in queſta Nouena, mà in tutto il tempo di mia vita, ſecondo l'intentione de Sommi Pontefici Vicarij di Giesù Chriſto, che le conceſſero; Et queſto anco intendo fare in ſuffraggio dell'Anime del Purgatorio, maſſime per quelle per quali deuo pregare, de miei parenti, e benefattori; per quelle che pur piace à Dio Noſtro Signore ch'io prieghi, & in ſpecie per quelle, che furono diuote di voi ò Santiſſima Vergine! che s'applicarono ad'honore, e gloria voſtra, acciò vi piaccia impetrarle la liberatione delle pene, & il poſſeſſo à me inſieme con eſſe dell'eterna gloria nel Cielo. Amen.

Indulgenze conceſſe da Sommi Pontefici al Santo Luogo d'Oroppa.

Cap. III.

LA Santità di Clemente VIII per ſuo Breue, che ſi vede nel Primo Libro, hà conceſſo Indulgenza Plenaria, e remiſſione di tutti li peccati à tutti li fedeli Chriſtiani, che nel giorno dell'Aſſontione della Santiſſima Vergine, confeſſati, & cõmunicati viſitaranno la Chieſa della Madonna Santiſſima d'Oroppa, & pregaranno Noſtro Signore per l'eſſaltatione di Santa Madre Chieſa, eſtirpatione dell'Hereſie, & per la pace frà Prencipi Chriſtiani.

Nell'istesso Breue hà concesso à quelli, che in questo Santo Luogo della Madonnà Sãtissima d'Oroppa staranno noue giorni, sentiranno ogni giorno la Santa Messa, & visitaranno per trè volte tutte le Capelle tutte quelle Indulgẽze remissione de peccati, & rilassationi, che conseguirebbero, se personalmente visitassero le sette Chiese à questo destinate nell'alma Città di Roma.

Alessandro VII. hor regnante Sommo Pontefice per suo Breue delli 17. Maggio 1657. hà concesso alli descritti & da descrinersi nella Compagnia della Santissima Vergine d'Oroppa, & di Sant'Eusebio eretta in questa Chiesa.

Primo. Nel giorno dell'Ingresso alli Fratelli, e Sorelle veramente pentiti, confessati, & communicati Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti li peccati.

Nel giorno dell'Assõtione al Cielo della Santiss. Vergine à medemi confessati, & cõmunicati Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti li peccati.

All'istessi in pericolo di morte pentiti, inuocando il Nome di Giesù con la bocca, ò non potendo co'l cuore Indulgenza Plenaria e remissione di tutti li peccati. Nella festiuità dell'Immacolata Cõcettione, Natiuità, Annonciatione, e Purificatione della Santiss. Vergine sette anni, & altretante quarantene.

A chi vdirà messe, sentirà diuini officij, interuerrà à publiche, ò priuate Congrega-

tioni

tioni della Compagnia, albergarà poueri, comporrà paci, ò procurerà che si faccino, accompagnarà cadaueri alla sepoltura, interuerrà à qualsiuoglia processione da farsi con licenza dell'Ordinario, accompagnarà il Santissimo Sacramento alle Processioni, ò quando si porta alli infermi, ò non potendo sentendo il suono della Campana dirà vn Pater noster, & Aue Maria; ouero recitarà vna volta il Pater noster, & Aue Maria per l'Anime de defonti Fratelli, ò Sorelle; ouero redurrà qualche persona alla strada della salute; ouero insegnarà alli ignorãti li commandamenti di Dio, & le cose spettanti alla salute loro; ouero si essercitarà in qualche opera di pietà, & carità per ogni volta sessanta giorni delle penitenze ingionte, ò in qual si voglia modo douute, nella forma solita di Santa Madre Chiesa.

Quest'istesso Sommo Pontefice in questi sette anni, conforme hanno fatto altri Põtefici, hà concesso in dodeci giorni d'ogn'anno à chi visita li sette Altari determinati in questa Chiesa, le medeme Stationi, & Indulgenze de sette Altari di S. Pietro dell' Alma Città di Roma.

Li dodeci giorni determinati sono li seguenti.

1. Il primo giorno dell'anno Circoncisione di Nostro Signore.
2. Purificatione della Santissima Vergine li 2. Febraro.
3. Annontiatione della Santissima Ver-

gine li 25. Marzo.

4. Terzo giorno di Pasqua di Resurrettione di Nostro Signore.
5. Secondo giorno di Pentecoste.
6. Terzo giorno di Pentecoste.
7. Prima Domenica di Luglio.
8. Il giorno di S. Anna li 26. Luglio.
9. Assontione al Cielo della Santissima Vergine 15. Agosto.
10. Vltima Domenica d'Agosto anniuersario della Coronatione.
11. Natiuità della Santissima Vergine li 8. Settembre.
12. Presentatione al Tempio della Santissima Vergine li 2. Nouembre.

Modo di visitare le Sante Capelle.

Cap. IV.

HAuendo visto nel precedente Capo l'Indulgenze concesse dal Sommo Pontefice Clemente VIII. à chi in occasione di Nouena visita per trè volte le Sante Capelle del Sacro Monte d'Oroppa; è bene di suggerir qualche forma con quale si possano visitar con profitto spirituale dell'Anime. A questo fine, lasciando alla diuotione di chi si porta á visitarle, il trattenersi in questi, ò altri essercitij, seguono alcune breui Meditationi, & Ora-

tioni da farsi come meglio parerà à diuoti applicate alli misterij rappresentanti nelle Capelle.

S'auertirà però, che queste orationi non sono di obligatione alcuna per acquistar l'Indulgenze, mà si sono poste in arbitrio di chi parerà valersene per sua maggior diuotione.

Più si come souente si porta alcuno de Signori Religiosi à guidar li Diuoti concorrenti alla visita delle Sante Capelle, sarà lodeuole potendo il ritrouarsi in tal tempo, che sarà occasione di maggior merito, in lodar Dio N Signore con molti, & di apprendere ancora qualche profitteuole ammaestramento.

L'IMACOLATA CONCETTIONE, CAP. I.

Nella Capella dell'Immacolata Concettione della Santissima Vergine.

MEDITATIONE.

Onsidera il gran priuilegio, che Dio concesse alla Santissima Vergine, di preseruarla nella sua Immacolata Concettione dal peccato origtnale. Priuilegio sì grande, che

ad'altri non fù conceſſo eguale.

Applica à tuo profitto, la conſideratione di quei mali, che in tutta la deſcendenza continua la diuina mano, per la colpa originale d'Adamo. Penſa, che ſe Dio tanto ci caſtiga per le colpe originali più temere lo dobbiamo per le proprie, & attuali ſe di queſte non ſi pentiamo. Che però facendo vn'atto di pentimento, raccorriamo alla Santiſsima Vergine.

ORATIONE.

O mi preſento, Santiſs. Vergine auanti i voſtri puriſſimi occhi; tutto pentito, e contritto di tante colpe, con quali offeſi il voſtro, e mio Signore in tutto il tempo di mia vita. Sò, che voi quale non ammetteſte mai macchia, abhorrirete il vedere vna creatura sì abomineuole: mà vi ſupplico à conſiderarmi, non quale io fui ſin quì, mà quale io propongo fermamente d'eſſere in auenire, tutto mutato dalla vita paſſata. E ſe pure per mio ſeruitio, conſiderate i miei falli: Aiutatemi voi à tortirne, & à ſcancellar co'l pentimēto la memoria d'eſsi, di quali per vergogna arroſſiſco, & temo per giuſto timore del douuto caſtigo. Vi prego però cō tutte le viſcere del cuore, di guidarmi con la voſtra protettione à riacquiſtar quella gratia, che voi ſempre haueſte, e mantenerme in eſſa ſino alla morte, mentre io quì auanti voi deteſto tutte le mie colpe paſſate, & propongo di più toſto per mille volte morire, che mai piu offendere il mio Signore.

Pater Noſter. Aue Maria.

Nella

Nella Capella della Natiuità della Santissima Vergine.

MEDITATIONE.

CONsidera, come S. Gioachino, e Sant'Anna, dopò hauer con lagrime, & orationi, lungamente pregato à Nostro Signore per ottenere la gratia di qualche prole, ò furono oltre la

gratia dimandata consolati, d'hauer per figlia la Madre del Saluator del Mondo. Le diuine gratie, non s'ottengono, se non lagrime, & orationi ottenute, sono sempre maggiori de nostri desiderij.

ORATIONE.

BEatissima Vergine! Voi, che nasceste al Mõdo, per partorirci il Saluatore dell'anime nostre; Intercedete vi prego, che si come me ne giubila il cuore, senta l'Anima mia l'effetto della Natiuità vostra, che sarà, se facendo in questo Mondo la volontà del vostro vnigenito Figlio portò la sù nel Cielo, eternamente adorarlo, benedirlo. & amarlo, e riuerirlo per mio Saluatore.

Pat. Noster Aue Maria.

Nel-

Nella Capella della preſentatione al Tempio della Santiſſima Vergine.

MEDITATIONE.

CONſidera; come la Santiſs. Vergine, preſentandoſi nel Tempio à Dio, tutta ſi dedica al ſuo ſeruitio. Se brami, che le tue attioni ſiano grate à Sua Diuina Maeſtà, indrizzale sẽ-

pre

pre al ſuo diuino ſeruitio, & preſentando con eſſe il cuore al tuo Dio, chiama in aiuto la Santiſsima Vergine.

ORATIONE.

IO, ò Santiſsima Vergine! deſidero con tutto l'affetto, d'offerir come faccio tutto me ſteſſo al mio Signore. Mà ſapendo, che il dono è tanto indegno, immondo, & abomineuole: Vi ſupplico di ſupplire all'indignità del dono, accompagnandolo con quello, che voi gli faceſte di voi ſteſſa, & che prender vi degniate nelle voſtre mani il mio cuore, & offerirlo al voſtro dolciſsimo Figlio, al quale non può eſſer grato qualſiuoglia preſente, che dalla ſua dilettiſsima Madre offerto gli ſia.

Pater Noſter. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella della Conuersatione nel Tempio della Santissima Vergine.

MEDITATIONE.

CONsidera, come la Santissima Vergine trattenendosi nel Tempio con quelle Sante Matrone, diuise l'hore del giorno; parte in orationi; altre in lauori d'ago, & vtili faccende

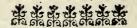
con

con le sue Sante compagnie, altre in lettioni Sacre & discorsi spirituali. Il nostro vero impiego tale deue essere, acciò siamo vtili, e profitteuoli all'Anime nostre, à noi stessi, & al prossimo. In tutto si serue à Dio, se si fà il tutto per seruir a Dio. Chi serue al prossimo serue à Dio, & à se stesso.

ORATIONE.

COnosco, Santissima Vergine, che la volontà del mio Dio è, ch'io imitandoui, non mi scordi d'orare, massime nel Tempio destinato all'oratione; mà mi raccorda insieme il vostro diuoto essempio, d'impiegarmi à suoi tempi per quello è seruitio della mia casa, e giouar posso al mio prossimo. Io propongo, e determino in auenire di farlo con tutta l'applicatione, sempre con animo in tutto di seruire al mio Dio, e fare la sua Santa volontà. Et perche da me, ne posso, ne sò farlo à suo tempo; Vi prego, ò Santissima Vergine d'indrizzar in questo le mie attioni in forma tale, che sempre siano à maggior honore, e gloria di Sua Diuina Maestà, beneficio del prossimo, e salute dell'Anima mia.

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella dello Sposalitio della Santissima Vergine con San Gioseppe.

MEDITATIONE.

IL Glorioso San Gioseppe, chiamato con quelli della sua Tribù per lo Sposalitio della Santissima Vergine, fù eletto dal Cielo con la Colomba, e con fiori, l'vno, e l'altro segnale della grande sua purità Alla Santiss. Vergine purissima sopra tutte le creature, si disdiceua sposo, e Compagno di costumi diuersi,

6. Se brami la Santiss. Vergine per tua Madre, Signora, e Protettrice, procura la purità della vita.

ORATIONE,

IO sò, ò Santiss. Vergine! quanto voi miriate di buon occhio ne vostri serui la purità de costumi; onde io nō ardisco di chiamarui per mia Protettrice in tempo, che mi presento auanti voi con mille laidezze; Mà vi supplico ad'aiutarmi in maniera, che con la diuina gratia, e vostra intercessione, io mondato da queste, restar possa più accetto auanti i vostri purissimi occhi. E voi, ò Gloriosissimo San Gioseppe! aiutatemi ve ne supplico, co'l vostro patrocinio in vita, & in morte, acciò che io possa ritrouarmi in Paradiso con quelli, che con purità di vita, furono veri diuoti di voi, & della Santiss. Vergine.

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella dell'Annontiatione della Santissima Vergine.

MEDITATIONE.

COnsidera l'humiltà grande della Santiss. Vergine, dichiarandosi humilissima Ancella del Signore, nel medemo tempo, ch'era assonta al maggior grado, che sublimar si potesse, d'esser fatta, e dichiarata per figlia, sposa, e madre dello stesso Dio

Li

Li più humili in Terra, sono da Dio Nostro Sig. fatti più grandi nel Cielo. Per far acquisto di questa virtù, raccorri alla Santissima Vergine.

ORATIONE.

LA grande humiltà vostra, ò Santissima Vergine, che si meritò tanto appresso Dio Nostro Signore mi rende confuso, quando considero la mia viltà, e bassezza, nella quale mi trouo immerso in vn pelago di colpe, e pure non mi riconosco in me stesso, mà escendo di me, non solo mi stimo quello ch'io nõ sono, mà non mi raccordo d'essere quello ch'io sono. Vi supplico, ò Santissima Vergine! d'intercedermi appresso sua Diuina Maestà, ch'io mi conosca nel mio vil stato, & che con ogni humiltà mi porti in esso, secondo la volontà del vostro dolcissimo Figlio mio Signore, e Redentor Giesù Christo.

Pater Noster. Aue Maria.

Nella Capella della Visitatione di Santa Maria Elisabet.

MEDITATIONE.

CONsidera il felicissimo congresso di quelli, che interuennero in questa Santa Visitatione. Giesù Christo, la Santiss. Vergine sua Madre, San Gioseppe, San Giouanni Battista, Santa Maria Elisabetta, & Santo Zaccaria. Maria visita, e saluta Elisabetta. Gie-

sù ſantiffica Giouanni. Giouanni profetiza Giesù. Gioſeppe accompagna la Santiſs. Vergine. Zaccaria tutti riceue. Feliciſſimo congreſſo; che gratie non ſperarai in eſſo.

ORATIONE.

BEatiſſima Vergine! Madre del mio dolce Giesù Redentore, Spoſa del mio Protettore San Gioſeppe, mentre con tanta carità vi portate à ſalutar Eliſabetta, per render in queſto feliciſſimo congreſſo Santifficato il Gran Giouanni Battiſta mio Auuocato, e pieno di conſolationi Santo Zaccaria; intercedete vi prego, che l'Anima mia ſia viſitata in queſto Mondo dal ſuo Creatore in forma tale, che render ſi poſſa Santa, e Beata la sù nel Cielo per li meriti del voſtro dolciſſimo Figlio Giesù, & con la protettione voſtra, & di tutti li ſudetti miei Protettori, & Auocati particolari. Amen.

Pater Noſter. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella della Natiuità di Nostro Signore.

MEDITATIONE.

CONsidera, come nel glorioso Natale di Nostro Signore Giesù Christo, si commoue tutto il Cielo, e la Terra. Nel Cielo, si mandano Angioli à cantar le sue glorie; compaiono nuoue Stelle; si vedono trè Soli: si rimostra effiggiata la Santiss. Vergine co'l

dolcissimo Bambino. In terra si partono Pastori, e Magi ad'adorarlo, scaturisse oglio da Fonti; cadono in pezzi gl'Idoli. E tu non ci commouerai pure ad'amore, allegrezza, speranza, compassione, e merauiglia? Fallo; e se non lo puoi fare con quell'affetto, che tu vorresti, raccorri alla solita tua Protettrice.

ORATIONE.

MAdre Santissima del mio SignoreGiesù Christo! In questo SantoNatale del vostro, e mio Signore, m'obliga l'amore à riamar chi tanto mi ama, mi commoue ogni spirito l'allegrezza della venuta dello Sposo dell'Anima mia; la speranza de beni, di quali ci dà tanta caparra; la compassione della pouertà, e patimenti del mio dolcissimo Giesù; la merauiglia di tanti miracoli. Ed'io pure vorrei da questo cauar qualche profitto per l'Anima mia. Lo farò, ò Santissima Vergine! se voi m'intercedete, che corrisponder io possa à tanto amore, patendo i disaggi, che m'accorrono, per amore di chi tanto patì per me, acciò mi siano strada per eternamente goderlo, amarlo, e glorificarlo nel Paradiso.

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella della Circoncisione di Nostro Signore .

MEDITATIONE.

CONsidera , come Nostro Signore , prima di prendere il Santissimo Nome di Giesù , con la Circoncisione diede principio à spargere il suo diuinissimo Sangue per nostra redentione , per insegnarci ch'egli voleua , che gl'effetti corrispondessero al nome di Saluatore . Miseri noi ; se pensiamo di profit-

tarsi di questo Santissimo Nome, inuocandolo come Christiani senza portarsi da veri Christiani nelle attioni di nostra vita.

O R A T I O N E.

BEatissima Vergine! Voi, che foste la prima, dopò l'annoncio dell'Arcangelo Gabriele, che inuocasse questo Santissimo Nome di Giesù, in quale stà il Paradiso dell'anime nostre. Intercedetemi vi supplico gratia di portarmi in maniera, ch'io possa inuocarlo con profitto dell'Anima mia; & che in tempo di mia morte, questo dolcissimo Nome, resti l'vltima delle mie parole in bocca, de miei pensieri in mente, de miei respiri nel cuore; acciò che spirando con questo dolcissimo Nome di Giesù, frà le labra, nella mente, e nel cuore, io possa con l'Indulgenza Plenaria e remissione delle mie colpe, acquistar la diuina gratia del mio Signore per tutta l'eternità.

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella dell'Adoratione de Magi.

MEDITATIONE.

CONſidera, come queſti Santi Magi, ricercando Noſtro Signore come Rè, lo trouorono come dolce Bambino per loro allegrezza, e conſolatione nelle braccia della Santiſſima Vergine. Herode, che lo cercaua come Bambino, lo trouò Rè terribile per ſuo caſtigo. Voi ritrouar Dio; cercalo frà le braccia della Santiſſima Vergine; mà per ritrouarlo, e goder-

lo amabile con ogni consolatione, temilo come Rè giustissimo dell'Anima tua.

ORATIONE.

COnosco ò Santiss. Vergine! per mio profitto, che per ritrouar il mio Dio, deuo cercarlo frà le vostre braccia, & che se bramo, di trouarlo verso di me pietoso, misericordioso, & amabile, deuo prima tenerlo come seuero Giudice, & giustissimo Rè dell'Anima mia. Raccorro però alla vostra potentissima intercessione, acciò mi intercediate vn tal timore del suo giustissimo giuditio durante il tempo tutto di mia vita, che meritar mi faccia di prouarlo amorosissimo, e dolcissimo Redentore, e Saluator mio frà le vostre braccia in tempo di mia morte.

Pater Noster. Aue Maria.

Nella Capella della Purificatione della Santissima Vergine.

MEDITATIONE.

COnsidera, come essendo stato rimesso dalla Santiss. Vergine al Santo Simeone Nostro Signor Giesù Christo frà le sante braccia ; chiama il buon Santo di morire, e non teme la morte. Non teme di morir il giusto, perche non more, mà passa nelle braccià di Dio ad'vna eterna vita. Chi tiene nell'Anima

sua

ſua mai ſempre vnito il timor di Dio, non hà di che temer di morire.

ORATIONE.

IL timore della morte, che tanto mi ſpauenta, ò Santiſſima Vergine! mi fà temere di non hauer Dio meco, e non hauerlo entro l'anima mia, come l'haueua il Santo Simeone frà le ſue braccia. Se così è, voi, ò Santiſsima Vergine! che tanto inanimiſte quel buono, e Santo vecchio, co'l rimetterli il voſtro dolciſsimo Figlio, conſolate me ancora, non con ſimile fauore, che tanto non ardiſco, per i miei demeriti, mà non fare almeno, che continuamente temendolo, ſempre reſti vnita all'Anima mia la ſua Santa gratia, acciò che tanto mi renda anſioſo dell'eterna vita, ch'io non tema la morte, anzi la chiami in quell'hora, che piacerà à Sua Diuina Maeſtà in remiſſione de miei peccati, non deſiderando di viuere più di quello gli piaccia.

Pater Noſter. Aue Maria.

Nella

Nella Capella della fuga in Egitto.

MEDITATIONE.

Conſidera, come Noſtro Signore Gieſù Chriſto, nato dalla Santiſsima Vergine, per contraſegno del ſuo amore verſo la ſua diuiniſsima Madre, e San Gioſeppe, gli carica di ſtraordinarii trauagli, frà quali queſto fù grandiſsimo di douerſi nell'iſteſſo tempo dell'auiſo, partir di notte, & andare in Paeſe ſco-

sconosciuto, e lontano, alla pioggia, alla neue, al vento con tanti pericoli. Quando Iddio nasce in vn'Anima, contrasegno è, che in lei nascano nello stesso tempo grandi trauagli, & afflittioni maggiori del solito.

ORATIONE.

CONosco Santissima Vergine! che con la gratia del vostro dolcissimo Figlio mio Redentore; vãno vniti i trauagli, & afflittioni di questo Mondo, & che chi chiama d'essere in questo Mondo consolato, chiama di allontanarsi da Dio. Se così è, Santiss. Vergine; che mi gioua di dimandare co'l vostro mezo le consolationi di questo Mondo, se queste mi facessero perdere il mio Dio per tutta l'eternità. Meglio è, che vi dimandi sol quello, che mi può far Beato per sempre; & se ne trà uagli consiste la saluezza dell' Anima mia; Intercedetemi con essi da Dio nostro Signore la gratia di soportarli patientemente in questo poco tẽpo, per viuere eternamente Beato, ch'io dica al mio Dio: *Hic vre, Hic seca vt in æternum parcas.*

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella della diſputa frà Dottori.

MEDITATIONE.

COnſidera, come la Santiſſ. Vergine, & il glorioſo S. Gioſeppe, dopò hauer perſo, & per trè giorni con lagrime ricercato Noſtro Signore, lo trouorono nel Tempio. Hai perſo Dio per i tuoi peccati? ti inganni, ſe penſi ritrouarlo, cercandolo fra i traſtulli del mondo. Cercalo con lagrime; nel Tem-

pio; à i piedi d'vn Confessore.

ORATIONE.

IO mi conoſco, ò Santiſs. Vergine! hauer perſo per le infinite mie colpe il mio Dio & eſſerli partita la ſua Santa gratia dall'Anima mia. Intercedetemi vi prego, virtù ch'io poſſa ritrouarlo con vera penitenza de miei peccati per mezo de Santiſſimi Sacramenti, & che ritrouandolo per la ſua Santa gratia, e voſtra intercesſione, mai piu l'abbandoni, e laſci partire dall'Anima mia. Tanto ſon riſoluto di fare, & di non più offenderlo, mà ſempre amarlo, ringratiarlo benedirlo, ſeruirlo. & lodarlo in queſto Mondo, per eternamente goderlo come ſpero nel Cielo.

Pater Noſter.. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella delle Nozze di Cana Galilea.

MEDITATIONE.

CONsidera, come la prima gratia, & miracolo, che Dio Nostro Signore facesse, fù à richiesta della Santissima Vergine. Il vero modo d'impetrar le diuine gratie, è il raccorrere alla protettione della Santiss. Vergine nostra Auuocata. Nostro Signore conuertì l'acqua in vino; Nell'acqua vien figuarata

la

la penitenza ; Nel vino le consolationi eterne del Paradiso. Voi passare à quella Celeste Patria. Forza è che ti conuerti per via della penitenza. Pensaci bene; Non vi è altra strada.

ORATIONE.

COme fare io debba, ò Santissima Vergine! per arriuare alla Celeste Patria, e non essere profondato eternamente nell'inferno; me lo insegna il presente mistero Deuo far penitenza de miei peccati, & supplicar da Dio la sua Santa gratia con la vostra onnipotente intercessione. A voi donque raccorro, ò Santiss. Vergine! con tutto l'affetto del cuor mio vi supplico d'intercedermi dalla diuina misericordia, ch'io facendo la douura penitenza in questo Mondo de miei peccati, arriuar possa con la vostra intercessione alla Celeste Gloria.

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella della Compassione della Santissima Vergine.

MEDITATIONE.

COnsidera, come la Santissima Vergine nella Passione, e morte di Nostro Signore, hebbe il maggior dolore di quanti patissero tutti i Martiri in questo Mondo. Contemplala, quando Dio Nostro Signore

ſi licentiò da lei; quando San Giouanni gli portò la nuoua de mali trattamenti, che gli faceuano; quando lo incontrò, che portaua la Croce, e l'accompagnò al Monte Caluario; quando lo vidde chiodar sù la Croce, leuare in alto ſpirare, ferito di lancia; quando depoſto dalla Santa Croce l'hebbe morto fra le ſue braccia; e quando lo vidde porre nel ſepolcro. O che dolori! ò che pene! ò che tormenti! Compatiſſili, e gettati à ſuoi piedi.

ORATIONE.

Santiſſima Vergine! Io non hò lagrime corriſpondenti al dolore, con quali compatiſco à tante voſtre indicibili pene, e martirij; conſiderandoui mentre voi afflittiſſima Madre del mio Signore Crocifiſſo, dopò eſſer ſtata preſente, e trapaſſata nel cuore dalla ſua duriſſima Paſſione, e morte, l'hauete frà le voſtre ſante braccia depoſto dalla Santa Croce. Io sò, ò Santiſſima Vergine! che di queſto cauſa ne ſono li miei peccati; onde proſtratto à voſtri piedi, vi ſupplico d'intercedermi dalla diuina miſericordia il perdono d'eſſi, per li meriti del pretioſiſſimo ſangue dell'iſteſſo voſtro vnigenito Figlio mio Signor Gieſù Chriſto, e voſtri ancora, mentre per mia cauſa patiſte tanti martirij.

Pater Noſter. Aue Maria.

Nella

Nella Capella della Consolatione della Santissima Vergine.

MEDITATIONE.

CONsidera, come la Santissima Vergine, dopò tanti dolori, & afflittioni per la passione, e morte del suo vnigenito figlio, fù la prima d'essere consolata

nella ſua glorioſa Riſurrettione. Se vogliammo eſſer partecipi delle Celeſti conſolationi, e riſorgere con Gieſù Chriſto alla gloria: douiamo prima participare de dolori nella meditatione della ſua morte, e Paſſione; poiche in queſta, e ne meriti del pretioſiſſimo Sangue di Noſtro Signore Gieſù Chriſto deue eſſer repoſta ogni noſtra ſperanza.

ORATIONE.

SAntiſſima Vergine! Per quella indicibile conſolatione, che ſentiſte al vedere riſuſcitato Gieſù Chriſto voſtro dilettiſſimo Figlio; Impetratemi gratia, che io partecipi de i meriti della ſua Santiſſima Paſſione, acciò con eſſi impetrando la remiſſione de miei peccati poſſa riſorgere alla Celeſte Gloria.

Pater Noſter. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella del Trãſito della Santiſs. Vergine.

MEDITATIONE.

Conſidera, come la Santiſſima Vergine nel feliciſſimo ſuo Trãnſito da queſta vita mortale, non ſentì dolore alcuno, ſpirando il ſuo diuiniſſimo ſpirito, per ſolo eccesſo di deſiderio, & amore di andar à vedere il ſuo dolciſsimo Figlio in Paradiſo. Voi che

la morte si sia dolce, e soaue. Viui con purità di conscienza; Ama il tuo Dio in maniera, che ogni tuo pēsiero sia in esso, e che l'vltimo spirito, sia vn respiro del suo diuinissimo amore.

ORATIONE.

SAntissima Vergine! Frà le gratie, ch'io brami dalla vostra onnipotente intercessione, vna è che vi trouiate presente al ponto della mia morte, per rendermela non solo dolce, e soaue, mà per benedirmi in quel tremendo passo, acciò libero da ogni altro pericolo, possa il mio spirito passare da questa carcere alla Celeste Gloria. Sò, che per questo gioua la purità di conscienza, e l'amore di Dio; & perche in questo mi conosco mancheuole, aiutatemi voi per i meriti della Passione del vostro vnigenito Figlio, e mio Signore, nella misericordia del quale co'l vostro onnipotente mezzo confido, e spero.

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella dell'Aſſontione al Cielo della Santiſsima Vergine.

MEDITATIONE.

LA Glorioſa Aſſontione della Santiſsima Vergine al Paradiſo, e di Gloria à Dio, di feſta, gioia, & allegrezza alla Corte del Cielo, di beneficio vniuer-

ſale à tutto il Mondo . E Aſſonta la Santiſsima Vergine al Paradiſo , per piouere ſopra di noi abbondantiſsime le ſue gratie,e fauori . Rallegriamoſi dunque ſeco de ſuoi honori, e noſtre ſperanze.

ORATIONE.

SAntiſsima Vergine!ſi come io con tutto il cuore mi rallegro,che voi ſiate Aſſōta al Cielo à tāta Gloria, e grandezza , così confido,e ſpero di hauerui per mia Auocata,e Protettrice auanti l'vnigenito voſtro Figlio in quella Celeſte Patria . Vi ſupplico però ad'intercedermi , ch'io ſenta l'effetto della voſtra protettione, conſolandomi con quelle gratie, che voi interceder ſolete per la ſalute dell'Anima de voſtri Diuoti , che è la maggior graria , ch'io vi dimandi con tutto l'affetto , e ſpirito mio .

Pater Noſter . Aue Maria.

Nel-

Nella Capella della Coronatione della Santissima Vergine detta il Paradiso.

MEDITATIONE.

SE tanto si consola il vedere in vn'ombra effiggiata la Gloria del Paradiso che gaudio haurai, se viui in maniera, che arriui a goderlo per tutta l'eternità; mà

mà che dolore, e disperatione all'incontro, se per vn breue momento di questo Mondo, lo perdesti per sẽpre: Beato te se lo consideri; mà tienlo al cuore. Vi è vn Paradiso. Vn Paradiso eterno. Beato me se l'acquisto. Misero me, se lo perdo. E. se lo perdo, lo perderò in eterno.

O R A T I O N E.

BEatissima Vergine! Eccomi à quelle consolationi, che alzando la mente al Cielo tutto mi rallegrano, mà abbassandola alla mia vita, tutto m'affligono; mentre considero, d'essere vissuto, e viuere in forma tale, che forsi eternamente sarè escluso dal vederui in tante glorie, e grandezze. Ah' nò! non permettetolo voi ò Santissima Vergine mia Auocata! mà intercedetemi, ch'io viua in maniera, che sodisfacendo alle mie colpe, non habbi indarno inuocato la vostra protettione, & ch'io possa venir per sempre à benedirui, lodarui, e ringratiarui nel Paradiso.

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella di S. Infermo.

MEDITATIONE.

Onſidera, che le Glorie di S. Infermo furono ac quiſtate per i ſuoi patimenti con patienza, afflittione, e martirio. Queſta è la ſtrada di tutti i Santi per ſalir al Cielo. Chi ſerue alla carne in Terra, e non la ſottopone con aſprezza allo ſpirito, non riſor-

gerà

gerà in ſpirito, & carne alle Giorie del Cielo.

O R A T I O N E.

GLorioſiſsimo Santo Infermo! Voi, che con tanta patienza, afflittione, e martirio di voi ſteſſo ſopportaste tante pene in queſto Mondo; Intercedetemi da Dio Noſtro Signore, come vi prego, d'imitarui in vita, acciò ch'io poſſa venire à godere con voi il premio in Cielo. E ſe tanti infermi per la ſanità del corpo, raccorrendo alla voſtra interceſsione reſtano conſolati. Intercedete per me, che l'Anima mia inferma, debole, e languida nella diuotione, ripigli vigoroſo ſpirito, per incaminarſi nelle virtù, & ſante operationi all'acquiſto del Paradiſo.

Pater Noſter. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella di S. Luca.

MEDITATIONE.

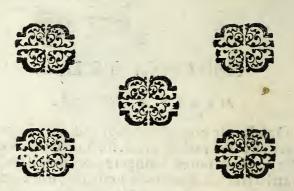
COnſidera le conſolationi grandi di S.Luca, mentre eſſendo famigliare della Santiſsima Vergine, hebbe gratia di poter dipingere, & intagliare diuerſi Ritratti della ſua diuiniſsima efiggie, hora aggraditi da queſta Sourana Reina, e Noſtra protettrice con tã-

te

te Gratie,e Miracoli.San Luca era Vergine,con purità di conſcienza. Voi riceuere fauori,e gratie ſegnalate dalla Santiſs. Vergine: preſentalo l'Anima mia,ſe non la poi in ſtato di virginità,almen monda co'l pentimento dalle paſſate colpe: poiche imbrattata in mille laidezze,non ſarà aggradita dalla Santiſsima, e puriſſima Vergine.

ORATIONE.

GGloriosiſsimo S.Luca! Voi,che foſte tanto fauorito dalla Santiſſima Vergine,per la voſtra purità,& meritaſte di poterla,eſſendo ſuo famigliare effiggiare con voſtra conſolatione,e benefieio vniuerſale. Intercedetemi vi prego, che per poter riceuere da quella le gratie ch'io deſidero,io poſſa co'l douuto pentimento hauer monda,e pura l'Anima mia dalle mie colpe, e laidezze, & che nel ponto della mia morte ella eſſer poſſa preſentata per tale al ſuo Signore,Creatore.e Redentore.

Pater Noſter. Aue Maria.

Nella

Nella Capella, oue ſi poſó il Santiſs. Simolacro.

MEDITATIONE.

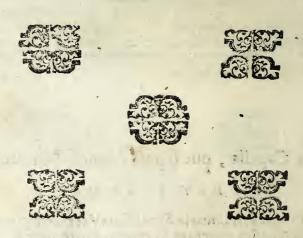
COnſidera, quanto la Santiſſima Vergine ſi cōpiaccia di eſſer venerata in queſto Santo luogo, per le infinite gratie, che quì per ſua interceſſione ſi riceuono. Procura però di ottener qualche gratia ſegnalata per tuo ſeruitio ſpirituale.

ORA-

ORATIONE.

SAntiſs. Vergine! Voi, che tanto vi compiacete di render coſolati quelli, che per ottener qualche gratia raccorrono alla voſtra Protettione in queſto Sacro Monte, non permettete, ch'io debba partir da eſſo ſenza qualche gratia ſegnalata, la quale ſia quella, che à voi è noto eſſer più conueniente alla ſalute dell'Anima mia, che è il Sommo di tutte le gratie, che da voi brami, e vi ſupplichi.

Pater Noſter. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella di S. Franceſco.

MEDITATIONE.

CONſidera, come il Serafino, che Dio Noſtro Signore mandò à San Franceſco, era figura del ſuo diuino amore; e come nello ſteſſo tempo, che Dio tanto rimoſtrò amare San Franceſco, lo piagò con le cinque piaghe. Beato chi vien piagato, e ferito in queſta vita da Dio con trauagli. Queſto è il contraſegno di hauer certo il ſuo amore. Le ferite del noſtro

ſono baci di vero amore. Piaga il corpo, & co'l priuileggio indi conceſſo per interceſſione della Santiſſima Vergine nella perſona di S Franceſco à tutti li ſuoi diuoti, ſana l'Anima di tanti ſuoi ſucceſſori.

ORATIONE.

GLorioſiſſimo S. Franceſco mio Protettore, & Auocato! Io deſidero con la voſtra protettione acquiſtar la gratia, & amore del mio Signore, e la remiſſione de miei peccati, che Dio ad interceſſione della Santiſſima Vergine volle aſſicurare à voſtri Diuoti, frà quali io vorrei eſſere, & imitarui per quanto poſſo. Che perciò à voſtra imitatione vi prego, ad intercedermi, che ſe le ferite della mano di Dio ſono in contraſegno del ſuo diuino amore, diſponga Dio Noſtro Signore di me in quello gli pare in queſto Mondo, per farmi con voi partecipe come ſpero nella ſua miſericordia della ſua Gloria nell'altro.

Pater Noſter. Aue Maria.

Nella Capella di S. Gioſeppe.

MEDITATIONE.

CONſidera le conſolationi del Glorioſo S. Gioſeppe, in vederſi cuſtode del Pargoletto Noſtro Signore Giesù Chriſto, e li amoroſi diſcorſi, trattenimenti, e conſolationi di Paradiſo, chedoueuano paſſare trà Noſtro Signore, e la Santiſſima Vergine, e San Gioſeppe nell'età infantile del dolciſſimo Giesù.

ORATIONE

DOlcissimo Giesù mio Signore, e Redentore! Beatissima Vergine mia Protettrice? Gloriosissimo San Gioseppe mio Auocato! In voi confido tutte le mie sperãze; A voi raccõmando tutte le mie necessità spirituali, e temporali. A voi dimando tutte quelle gratie, che mi possono far viuere quale si conuiene ad vn vero seruo di Dio, morir consolato, e condurmi al Paradiso eternamẽte beato. Giesù, Gioseppe, e Maria vera speranza mia, Vi dono il cuore, e l'anima mia.

Pater Noster. Aue Maria.

Nel-

Nella Capella di Santa Maria Maddalena.

MEDITATIONE.

CONsidera, come Santa Maria Maddalena, che per bocca dell'istesso Saluatore delle Anime nostre Giesù Christo, era certa della remissione de suoi peccati, volle ad'ogni modo farne tanto longa, & aspra penitenza. E tu, che tanto offendesti il tuo Dio, e non sai certo, se ti habbi perdonato, non pensi à far penitenza? Pensaci, e ricorri all'intercessione di questa Santa dicendo.

ORATIONE.

A Voi raccorro, ò Gloriosissima Santa! Norma de penitenti, e vi prego con tutto il cuore, che si come io vorrei imitarui nell'amore ardentissimo, co'l quale amaste il vostro caro Giesù; per meritarmi il perdono de miei peccati; così mi intercediate, di poterui imitare à piangere, come deuo in questo Mondo l'enormità delle offese fatte al vostro, e mio Dio, per estinguere con l'acqua delle lagrime, il fuoco, che si meritano nell'altro, Se Dio con l'infinita sua misericordia non me le perdona.

Pater Noster. Aue Maria.

Modo di visitare li sette Altari, à quali sono le Stationi, & Indulgenze,

Cap. I.

NElle Chiese, in quali per Priuileggio de Sommi Pontefici, si trouano concesse le Indulgenze, & Stationi de sette Altari di San Pietro dell'Alma Città di Roma, come per gratia di sua Santità, al presente si gode in alcuni giorni determinati dell'anno già espressi, in quella della Madonna Santissima d'Oroppa: si acquistano, co'l visitarli tutte le Indulgenze, che si acquistarebbero, se personalmente si visitassero li sette Altari di S. Pietro in Roma, ò le sette Chiese maggiori determinate dell'istessa Alma Città, de quali sono vnite le Indulgenze à tali Altari. Per l'acquisto di queste, che sono grandissime, se il Diuoto non si è prima confessato, e communicato, nel più intimo del suo cuore farà vn'atto di contritione, & amore intenso del suo Dio, di pentimento delle proprie colpe, con proponimento di confessarsene con ogni prontezza possibile, e di astenersene in auenire.

Ciò fatto, inginocchiatosi auanti l'Altar maggiore, alzerà la mente à Dio, e figurandosi di esser auanti Giesù Christo crocifisso, dirà con tutto l'affetto del suo cuore, come segue.

Oratione auanti di visitar li sette Altari.

CLementissimo Signor mio! Io N. intendo Nel visitar questi Santi Altari, di far memoria delli sette fatticosi viaggi, che voi Giesù Christo Signor mio facesti nel tempo della vostra Santissima Passione, & di ottener gratia di

mai ritirarmi per fattica alcuna di ſeguitar la ſtrada delle ſante virtù.

Secondo intendo di far memoria delle ſette effuſioni di ſangue fatte da voi Signor mio in queſto Mondo per i miei peccati, e di ringratiarui per queſto, & che mi diate forza, e virtù di diffondermi tutto per vera carità in ſeruitio voſtro, & del mio proſſimo.

Terzo. Intendo di far memoria delle ſette parole, che voi Signor mio diceſti in Croce, & in riceuer gratia di parlar ſempre conforme alla Santiſſima volontà voſtra, & il perdono de peccati fatti con la lingua.

Quarto. Intendo d'ottener perdono dell'offeſe fatte à voi Dio mio con li ſette peccati mortali.

Quinto. Intendo d'ottener perdono dell'ommiſſioni fatte nelle ſette opere della miſericordia sì ſpirituali, che temporali, e gratia di eſſercitarle bene per l auenire.

Seſto. Intendo d'ottener perciò i ſette doni dello Spirito Santo, contro li ſette peccati mortali, & di conſeguire quãto ſi dimanda nelle ſette petitioni del Pater noſter.

Settimo. Intendo di ringratiar voi mio Redentore, per hauer inſtituito i ſette Sacramenti della Santa Chieſa, quali ce li hauete meritati con la voſtra Sãtiſſima Paſſione, e di ottener il perdono di non hauerli vſati, & di non eſſermi ſeruito d'eſſi, come, & quando doueuo, & conueniua.

Inſieme intendo d'acquiſtar tutte le Indulgenze cõceſſe da Sommi Pontefici, & di pregare come faccio con tutto l'affetto per l'aumento della Santa Chieſa, e Fede Cattolica, eſtirpatione dell'Hereſie, pace, e concordia frà Prencipi Chriſtiani, e per tutto quello ſono obligato, ſecondo la forma delle conceſſioni de Sommi Pontefici, e mente loro: & in ſpecie per l'acquiſto

quiſto della nostra ſanta gratia,per la ſalute dell' Anima mia,per le Anime del Purgatorio,per beneficio ſpirituale, e temporale del mio proſſimo. Et ſe in me manca, come pur troppo è vero che manca la neceſſaria diſpoſitione à riceuere queſte gratie; Io ſupplico l'iſteſſo mio Redentore,e Saluatore Gieſu Christo di far che ſupplicano à miei diffetti i meriti della ſua ſantiſsima Paſsione, & della Santiſsima Vergine Maria mia Auocata, & Protettrice, à quale pure mi raccomando. Amen.

Fatta queſta oratione;Nel viſitar li ſette Altari,potrai ò recitar li ſette Salmi,vn Salmo per Altare dicēdo al fine di cadun Salmo vn Pater, & Aue Maria, ouero il Credo, ouero il Miſerere ò altre orationi,come meglio ti pare; raccomandandoti alla Santiſsima Vergine,& à Santi Titulari di quell'Altare che viſiti; ouero meditando i doloroſi miſteri della Paſsione di Noſtro Signor Gieſù Chriſto, dir le ſeguenti, ò altre orationi à tuo arbitrio. Auertendo,che niuna di queſte coſe è di neceſsità, mà può il Diuoto far à caduno Altare l'oratione che meglio gli pare, & tralaſciar tutte queſte,che ſi ſono meſſe per conſolatione di chi parerà valerſene,& non per obligo alcuno,laſciando che alcuno ſi ellega quello gli ſuggerirà la ſua diuotione.

ORA-

Auanti li ſette Altari nel prender le Stationi.

Sopra le ſette parole, che diſſe Noſtro Sig. in Croce.

Al Primo Altare.

DEH' Signore Gieſù Chriſto! che pieno di dolore diceſte in Croce al Padre Eterno, che perdonaſſe à voſtri Crocifiſſori, perche non ſapeuano quello faceſſero; Fate, vi prego, che io perdoni di vero cuore à miei Nemici. Datemi la virtù dell'humiltà. Eſtirpate da me la ſuperbia, che tanto odiate. Amen.

Poi battendoti il petto, ò bacciando la terra dirai.

O Buon Gieſù. Aiutatemi.

Pater noſter Aue Maria.

Al Secondo Altare

AH' Signore benigniſsimo! che con tanta prontezza diceſte al buon Ladrone: Hoggi ſarai meco in Paradiſo. Vi ſupplico à far sì, ch'io viua di maniera, che nell'hora della morte mia, ſia degno d'vdir da voi: Hoggi ſarai meco in Paradiſo. Datemi la Virtù della liberalità. Scacciate da me l'Auaritia à voi odioſa. O Buon Gieſù. Aiutatemi.

Pater noſter. Aue Maria.

Al Terzo Altare.

O Mio Dio!O mio Sign.!Che diceste alla Santiss. vostra Madre : Donna, ecco il tuo Figliuolo. Dopò,al vostro Diletto Gioanni : Ecco la Madre tua Fate, vi chiedo, che l'amor vostro, e la vostra carità mi accompagni con la vostra SantissimaMadre.Datemi la Castità.Distrugete in me l'impurità à voi inimica. Amen.

O buon Giesù. Aiutatemi.

Pater Noster. Aue Maria.

Al Quarto Altare.

AMorosissimo mio Dio? Che diceste al Padre Eterno; Dio mio, Dio mio, à che mi abbandonate. Fate, vi dimando con tutto il core, che in ogni mia tribulatione,& angustia,io dica cō affetto Padre mio: Habbiate misericordia à me misero peccatore. Aiutatemi ò Rè mio,ò Dio mio,che col vostro pretiosissimo sangue mi hauete redento Datemi la patienza Annullate in me l'ira à voi molesta.

O buon Giesù. Aiutatemi.

Pater Noster. Aue Maria.

Al Quinto Altare.

FOnte d'ogni pietà ! Fiume d'ogni contento!Mare d'ogni dolcezza ! Dio mio, & amor mio ! che diceste dolente, & assetato sopra il duro legno delle Sāta Croce,di hauer sete.Fate vi chiedo,ch'io habbia sempre sete di voi, che siete la vera satietà,che sieta il

i
l sommo bene. Datemi la virtù dell'astinenza. Estinguete il vitio della gola da voi odiato. Amen.

O buon Giesù Aiutatemi:

Pater Noster. Aue Maria.

Al Sesto Altare.

O Giesù vita mia! ò Giesù mia luce! ò Giesù speranza, via, e salute mia! che diceste con tanto ardore: Padre, nelle mani vostre raccomando lo spirito mio. Riceuetemi vi prego. Riceuetemi, mentre ritorno à voi, che siete mio ristoro, e mio vnico refuggio. Datemi l'amor fraterno. Disfate in me l'inuidia vitio sì abomineuole. Amen.

O buon Giesù. Aiutatemi,

Pater Noster. Aue Maria.

Al Settimo Altare.

DEh Verbo Eterno! Deh Saluator del Mondo! Deh Signor mio! Che diceste è consumato. Fate vi prego, che l'Anima mia, meriti vdire quella vostra soaue voce: vieni Amica mia, Diletta mia, Sposa mia, Vieni per star meco accompagnata da gl'Angeli, Beati, e Santi miei, per godere, e trionfare in tutti i secoli. Datemi la virtù della diligenza. Scacciate da questo cuore l'Accidia cagione di tanti mali. Amen.

O buon Giesù Aiutatemi;

Pater Noster. Aue Maria.

Oratione di S. Agostino della Passione di N. S. per la quale dicendola diuotamente si acquistano 80. milla anni d'Indulg.

SIgnore Iddio. Che per la Redentione del mondo, hai voluto nascere, esser circonciso, riprouato da Giudici, tradito da Giuda traditore col baccio, legato con legami, & esser così condotto come vn'Agnello innocente alla Vittima, & innocentemẽte presentato ad Anna, Caifa, Pilato, & Herode, accusato da falsi testimoni, battuto con flagelli, stracciato con obbrobrij, sputacciato, coronato di spine, battuto con schiaffi, percosso con la canna, velato la faccia, spogliato delle tue vesti, inchiodato, & alzato in Croce, e riputato trà ladroni, abbeuerato di fiele, & aceto, passato il costato con la lancia. Tu Sig. per queste tue Santiss. pene, delle quali io vuò facendo memoria, & per la Santa Croce, e morte tua, liberami dalle pene dell'Inferno, & degnati di condurmi, doue conducesti il buon ladrone tuo Crocifisso, il quale con il Padre, e lo Spirito Santo, Viui, e Regni ne secoli de secoli. Amen.

VI saluto, ò Capo del mio Signore, e Saluator Giesù Christo à tutte le Potestà tremẽdo, coronato di spine, & percosso cõ la canna per i miei peccati.

Vi saluto, ò benignissimi occhi del mio Signore, e Saluator Giesù Christo, che tanto hauete lagrimato per i miei peccati.

Vi saluto, ò melliflua bocca, e soauissimo palato del mio Signore, e Saluator Giesù Christo amaregiato con fiele, & aceto per i miei peccati.

Vi saluto, ò nobilissime orecchie del mio Signore, e Saluator Giesù Christo, che sentiste tante contumelie, & obbrobrij per i miei peccati,

Vi saluto ò bellissima faccia del mio Signore, e Saluator Giesù Christo sputacciata, e schiaffeggiata per miei peccati.

Vi

Vi saluto, ò humilissimo Collo, & Santissime spalle del mio Signore, & Saluatore Giesù Christo, che patiste tante flagellate per i miei peccati.

Vi saluto, ò venerande mani, & Braccia del mio Signore, e Saluator Giesù Christo, stese in Croce per i miei peccati.

Vi saluto, ò mitissimo petto del mio Signore, e Saluator Giesù Christo, nella Santissima sua passione; conturbato per i miei peccati.

Vi saluto, ò gloriosissimo Costato del mio Signore, e Saluator Giesù Christo trapassato di lancia per i miei peccati.

Vi saluto, ò Sacre Ginocchia di misericordia del mio Signore, e Saluator Giesù Christo, tante volte piegate in orationi per i miei peccati.

Vi saluto, ò adorandi Piedi del mio Signore, e Saluator Giesù Christo confitti in Croce per i miei pecc.

Vi saluto, ò Santissimo Corpo del mio Signore, e Saluator Giesù Christo crocifisso, ferito, morto, e sepolto per i miei peccati.

Vi saluto, ò pretiosissimo sangue del Corpo del mio Sig. e Saluator Giesù Christo sparso per i miei peccati

Vi saluto, ò Santissima anima del mio Signore, e Saluator Giesù Christo sopra la Sãta Croce per miei peccati, nelle mani dell'eterno Padre raccõmãdata.

Nell'istessa raccomandatione. A voi hoggi, & sempre raccomando l'anima mia, la vita mia, il cuore, il Corpo mio, tutti i miei sentimenti, & atti, tutti i miei amici, Benefattori, figliuoli, & consanguinei; l'anime de miei parenti, Fratelli, Sorelle, & di tutti li amici, & inimici miei, acciòche voi vi degnate protegerci, liberarci, e diffẽderci da tutte le insidie de nostri inimici visibili, & inuisibili hora, & in perpetuo. Amen.

Trè Pater Noster. Trè Aue Maria.

APPARECCHIO,

Meditationi, & Orationi,

Per la Confessione, & Communione Nel Santo Luogo d'Oroppa.

Cap. VI.

NOn si rappresentano in questo capo le cose necessarie à sapersi per la Santa Confessione, dalla quale buona, ò mala, che si facci pende la salute del peccatore, ò la dannatione eterna, da che Dio ci liberi. Io ti suppongo, ò Diuoto! à sufficienza informato, che per ben confessarti, deui far prima vn'essatto essame della tua conscienza, con quella maggior diligenza, che tu faresti nel più importante negotio, che tu fossi per hauere; considerãdo minutamente dal tempo della precedente Confessione, cosa tu hai fatto, con chi sei stato, oue hai pratticato, il tuo stato, & essercitio, per vedere in che tu habbi offeso Nostro Signore, in pensieri, parole, & opere, consultandoti in questi, con l'essame di caduno de sette peccati mortali, ò de dieci commandamẽti, delle opere della misericordia, e cinque sentimenti del corpo, sopra quali vorrei in cognitione delle tue colpe, io non ti voglio trattenere tanto meno nelle parti essentiali della Confessione sopra la realtà, e mera verità di quanto ti accusi, con le sue giuste circonstanze, qualità, e numero, che ti suggerisse-

la

la memoria; ſopra il dolore, & pentimento, che deui hauere, e ſodo proponimento di non più offendere il tuo Dio, & di eſſequire quel tanto ti verrà impoſto riſpetto alla ſodisfattione tanto neceſſaria di ciò, che ſei obligato. Io ſuppongo, che tutto queſto già tu lo ſappi prima d'hora, & che tu lo facci, ſenza, che ſia neceſſario ch'io te ne dia maggior inſtruttione. Vna coſa penſo, che facciamo particolarmente in queſto ſanto luogo, dopò fatto l'eſſame di conſciēza più del ſolito, mà queſta con ogni applicatione; & è; che ſi applichiamo vn poco à conſiderare, ſe in noi reſta qualche vitio particolare, ò habito ordinario di offeſa, che ſiamo ſoliti fare àN Signore; & che conſideriamo vn poco ben bene, & attentamente, da quanto tempo in quà l'habbiamo, quante volte ſe ne ſiamo confeſſati, quante volte habbiamo fatto proponimento di aſtenerſene, ò ſodisfare à quello erauamo obligati, & ſe pure ſi trouiamo ſempre obligati á confeſſarſi dell'iſteſſo vitio, dell'iſteſſo habito, dell' iſteſſa ſodisfattione non fatta. Queſto Fratello mio! Sorella mia! è ſe non ſi emendiamo, vn inganno di Satanaſſo, che tiene il poſſeſſo dell'Anima noſtra, & ſe conſideriamo bene, douiamo giuſtamente temere, di hauer fatte tante confuſioni, & non confeſsioni, non hauendo hauuto la parte eſſentiale in eſſe del ſodo proponimento, che ſe foſſe ſtato tale, l'haureſſimo eſſequito, & ſi conoſcerebbe dal ſuo effetto. Penſiamo vn poco, che forſi Noſtro Signore, ci hà chiamato in queſt'hora in queſto Santo luogo, & che queſta forſi ſarà l'vltima Confeſsione, à quale Dio ci hà per ſua miſericordia aſpettato. Beati noi, ſe la faremo bene, & ſe parlaremo vna volta co'l Noſtro Dio da douere, e nō per forma, e per burla, come habbiamo ſin quì fatto, promettendoli ſenza attendere. Queſta ſia vna volontà ferma. Vn ponto ſtabile.

Vna

Vna risolutione soda. Et per farlo più sicuramente raccorriamo in aiuto alla Santiss. Vergine.

ORATIONE

Alla Santiss. Vergine auanti la Confessione.

IO voglio, ò Santiss. Vergine! presentarmi à piedi del Confessore, come fossi auanti il mio Signore Giesù Christo, e quiui narrarli tutte l'offese fatte al mio Dio, di quali pentito quãto più sò, e posso, gliene chiedo misericordia. Se le mie colpe sono tali, che giustamente mi vergogno, & arrosisco ad esprimerle, lo faccio volontieri, pregando il mio Dio, di far, che questa vergogna supplisca à parte del dolore, che non posso hauere, quanto vorrei, e dourei d'hauerlo offeso, & che per l'altra parte supplica l'infinito merito d'vna goccia del suo pretiosissimo sangue sparso per me, e la sua infinita misericordia, nella quale confido, per qual si voglia enormità de miei falli, potendo egli più perdonare, ch'io peccare, come egli stesso hà promesso. E se mi dirà, ò Santiss. Vergine: ch'egli non deue osseruar la promessa à chi non gl'hà mantenuto la parola dattali in tante altre confessioni di non più offenderlo: egli hà ragione lo confesso; ma anche per questo che confesso di hauerli mancato di parola, spero mi perdonerà, se gli prometto vna volta d'osseruargli da douere la promessa, che gli faccio di non più offenderlo, & di più tosto per mille volte morire, che mai più farlo. Sì, Santiss. Vergine! che lo faccio sì, ch'io lo faccio, e prometto con tutto il cuore. Lo prometto al mio Dio; Al mio Signore, e Redentore; & in segno, ch'io sono per mantenerglielo, ne chiamo in testimonio il

 mio

mio Angelo Custode:li miei Santi Auuocati,e Protettori:Il mio cuore,che tutto contritto, & dolente,vorrebbe poter disfarsi in lagrime, & con queste attestare al suoCreatore il dolore,che sente di hauer o offeso, & d'essergli stato sì ingrato di tanti beneficij, & se questo non basta, siatene voi sigortà per me,ò Santissima Vergine! Mà aimè! che dico? Et che sarebbe di me,se vi chiamassi in sigortà, e poi anche à voi mancassi di parola? Nò S.Vergine! ch'io non vi mancarò di parola, e tanto più mi assicuro,quanto che mi confido nel vostro aiuto, anzi son già certo d'hauerlo da voi in questo vostro Santo Luogo: Tanti ossessi dal Demonio, raccorrendo alla vostra intercessione in questo Santo Luogo, restano liberati: e non vorrete liberare l'Anima mia dal potere d'esso, che à voi per questo raccorre? Tanti muti,ciechi,sordi, stroppiati restano risanati, e non sperarà l'anima mia cieca sin quì à conoscere il suo bene, sorda alle chiamate del suo Dio, zoppicante nella via del Signore di restar risanata? E se sin quì fù muta;Non ripiglierà la fauella per dir le sue colpe al piede del Confessore? Si Santissima Vergine, che lo spero, e con la vostra protettione mi porto à piedi del Confessore tutto pentito di hauer offeso il mio Dio,per dirli tutto quello conosco d'hauerlo offeso,& chiamarli humilmente perdono anche di quello di più,in che pur troppo l'hò offeso,che non conosco,con sodo,fermo, e stabile proponimento di non più offenderlo, & di essequire quel tanto mi verrà imposto dal Confessore.

APPA-

APPARECCHIO

Alla Santa Communione.

VOlendo S. D. Maestà mostrare à Moisè la sua Gloria, e la Terra di promissione, & altra volta consolare il Profeta Elia tutto afflitto, e sconsolato, volle, ch'ascendessero al Monte Oreb. Hà voluto Dio Nostro Signore, Anima mia! che per nostra buona sorte, siamo ascesi in questo Sacro Monte d'Oroppa, non per mostrarci la sua Gloria; mà per darci se stesso in cibo Autore della Gloria: non per mostrarci la Terra di Promissione; mà per prometterci l'acquisto del Paradiso, se degnamente s'accostaremo à questo Santo Sacramento, & per colmarci ciò facendo tutti di consolatione spirituale. Il ponto è, che lo facciamo degnamente, & per farlo, voltiamoci vn poco alla Santiss. Vergine Nostra Auocata, e Protettrice. Eccola, che assistente à quest'o suo Santissimo Simolacro d'Oroppa, c'inuita à farlo, e ci dice: Anima penitente; Non temere d'accostarti al tuo Dio. Tu sei raccorso à me prima di confessarti per aiuto spirituale. Eccomi co'l diuinissimo Bambinoin braccio, per farti sapere, ch'io sono in atto d'aiutarti; & di sporgertelo, se per te non resta, anzi di donartelo. Piglialo, Anima mia diletta. Questo è Figlio del l'Eterno Padre, e mio. Per tuo amore è calato dal Cielo in Terra. Per tuo amore, hà preso carne humana, si è fatto Huomo, & è nato dalle mie viscere. Nō temere; Accostati sicuramente, che tutto è dolce, tutto bontà, tutto misericordia. Ecco, ch'ancor io, per pietà, e misericordia, te ne faccio vn dono; & se tu l'hai offeso, non ti diffidare, d'ottener il perdono. Pensa, che si è fatto picciol Bambino; Tu sai, che il Bambino, con qualche cosa-

rella facilmente ſi placa , & con ageuolezza perdona l'offeſa. Proponi emendarti; Piangi il tuo peccato: Inginocchiati auanti lui; Fagli vn'offerta di tutto te ſteſſo, che del perdono; anzi di lui ſteſſo ſarai ſicuro. Piangi, proponi, ſpera, ama, credi, accoſtati, non temere.

Anima mia! Che facciamo à sì dolce inuitto? Che facciamo? Perche non ſi diſtruggiamo in lagrime di pentimento, & amore, di tenerezza, e ſperanza? Accettiamo l'inuito, & riceuiamo il Noſtro Dio, Signore, Saluatore, e Redentore, per le mani della ſua Santiſſima Madre.

ORATIONE

A Dio Noſtro Signore alla Santiſſima Vergine auanti la S. Communione.

O Dolciſſimo Gieſù mio Signore, Saluatore, e Redentore dell'Animà mia! L'enormita de miei falli mi ſpauenta, e m'induce terrore à riceuerui. Il vederui Bambino sì dolce frà le braccia della Santiſs. Vergine, m'alletta al farlo. Gl'inuiti ſoaui della voſtra Santiſs. Madre mia Protettrice mi ſtimolano. Che farò mio Dio? Che farò mio caro, mio dolce, e ſoaue Gieſù? Che farò mia ſcorta, mia guida, e Protettrice, ò Santiſſima Vergine? Cara luce, Ecco l'Anima. Caro fuoco, ecco il cuore; Caro fiume, ecco il petto. Tutto mi vi dono, ò Gieſù! Tutto mi getto nella voſtra protettione, ò Maria! Tutto m'aſcōdo in voi, ò dolciſſimo Bambino! Tutto confido in voi, ò Santiſs. Vergine! in voi, & à voi, raſſegno per l'auenire ogni voler mio, ogni penſier mio, il mio cuore, i miei ſenſi, le potenze mie, le parole, i reſpiri, l'Anima,

Anima,e quanto ſono , e ſarò mai ; Proteſtando , che ſempre intendo viuere in voi , e per voi,parlar per voi, penſar di voi , veder, vdire, e reſpirar per voi . Et ſe pur volete queſta mane, Signor mio ! ſe pur volete entrare in me,e non conſiderate la mia baſſezza,la mia viltà,li miei misfatti,& enormità Fate come volete; Io non sõ più mio, ſon tutto voſtro.Mà a voi,ò Santiſs. Vergine! raccorro con le lagrime à gl'occhi ; Nõ permettete già nò, che queſto fauore, ch'io sì indegnamente ſon per riceuer , ſia maggior pena,e non ſalute . Io pr oteſto riceuere il mio Dio per mani del Sacerdote Miniſtro , dalle voſtre medeſime mani.Voi ſiete quella,che mi in uitaſte à farlo.Per me già sò,che degnamẽte nõ mai lo potrò fare Aiutatemi voi:ſoccorretemi voi,Indrizzate mi voi il cuore,il ſpirito,l'intelletto,la volõta,l'amore, la fede,la ſperanza,l'Anima tutta à sì grande attione.

MEDITATIONE

Dopò la Santa Communione.

ANima mia ! Hora sì, che è tempo,che ſi mettia mo in'ordine, per far accoglienze à quello, che è entrato in Caſa noſtra . Dimmi vn poco. Sai,chi egli è? lo conoſci ? Egli è quello ſteſſo, che ci creò, che ſceſe di Cielo in Terra , accioche noi aſcender poteſſimo dalla Terra al Cielo; Che volle morir per noi, accioche noi goder poteſſimo vn'eterna vita; & hoggi hà voluto entrare in noi,per medeſimar-ſi con noi ſteſſi. Quando alcuno riceue vn Gran Signo-re in Caſa ſua , gl'apparecchia tutto quello sà eſſergli più di guſto , & ſe non hà con che honorarlo del pro-prio,procura impermutarlo da altri . Habbiamo in Ca-ſa noſtra il noſtro Signore,e non procuraremmo di ſer-

 uirla

uirlo di tutto quello gli ſia di guſto? Sì; Anima mia! Mà che coſa imaginar ſi poſſiamo, che eſſer gli poſſa di guſto? Egli hà fatto tutto queſto per noi per noſtro amore, & per eccesſo d'amore ſi è dato ſe ſteſſo in cibo. In ricompenſa non pretende da noi altro che amore. Dunque diamoli tutto il noſtro amore, & ſe queſto nõ è ſufficiente per tanto Signore come non è, impermutiamo l'amore con quale l'amò, e l'ama la ſua Santiſſima Madre, e ricorriamo da eſſa.

ORATIONE

Alla Santiſſima Vergine dopò la Communione.

SAntiſſima Vergine! Io non sò far coſa, ch'io non ricorra da voi. Io ritorno à voi. E già che voi ſiete quella, che m'hauete inuitato à riceuere il voſtro Figlio, aiutatemi hora à moſtrare qualche ſegno di gratitudine del fauore, ch'egli m'hà fatto di entrare nell'Anima mia. Mi gioiſſe, ò Santiſſima Vergine! il cuore, vedendo che voi, in queſto voſtro Santiſſimo Simolacro mi conſolate di moſtrarmelo in atto di benedirmi con la deſtra, & con vna picciola Colombina nella ſiniſtra, quaſi che con vna m'aſſicuri d'hauer fatto pace con l'Anima mia, e con l'altra mi voglia per ſempre benedire. Benedetta ſia l'hora, ch'io raccorſi da voi, ſe tanto riceuo, come ſpero è vi ſupplico dalla voſtra protettione. Mà queſto ancora vorrei dalla voſtra gratia, in queſto voſtro Santo luogo; ch'io poteſſi moſtrarmi grato come deſidero al voſtro dolciſſimo Figlio, & à voi di tanti fauori. Per voi, già io sò, che non deſiderate alrto da me, ſe non ch'io non offenda più il voſtro diuiniſſimo Figlio. Tanto già vi hò promeſſo, vi cõfermo, e sõ riſoluto di fare, cõ

la diuina gratia, e vostro aiuto. Il vostro dolcissimo Figlio amabilissimo Signore dell' Anima mia Giesù Christo, in ricompensa di tanto suo amore, non dimanda da me altro che amore; mà io non sò come fare ad amarlo quanto egli merita; poiche se bene io l'amo quanto sò è posso, e vorrei sapere è potere amarlo più, che nō sò ne posso, sò però che nō l'amo quāto io deuo. Onde voi, ò Santissima Vergine! se m'hauete aiutato nel resto, aiutatemi anche in questo. Imprestatemi vna scintilla di quel diuino amore, con quale voi stessa l'amate; e mentre io non posso, ne sò esprimere come io l'ami, esprimetelo voi per me. Diteli voi, ò Santissima Vergine! ch'io l'amo. Diteli ch'io languisco d'amore. Diteli ch'io viuo del suo diuinissimo amore, e morirei per esso. E se questo non basta, come sò che non basta Diteli che voi l'amate per me; che così, mentre egli gradirà il vostro amore, amandolo voi per me, & io con voi amandolo, con dolce vnion d'amore, diremo, e voi, & io, io v'amo Signor mio con tutto il cuore.

ORATIONE

Auanti la Santissima Vergine prima di partirsi dal Santo Luogo.

E Fia pur vero, ò Santiss. Vergine! Ch'io debba partire da questo vostro S. Luogo? Ch'io allōtanar mi debba da questo vostro diuinissimo Simolacro, auanti quale tanto vi sete compiaciuta consolarmi? Io mi parto, Santissima Vergine! cō certa speranza, d'hauer ottenute tutte quelle gratie, ch'io vi hò dimandate, mà non vorrei partirmi, senza lasciar qualche segno della gratitudine ch'io vi deuo. Vorrei lasciarui il mio cuore; mà questo tiene, e terrà sempre scolpita in se stesso la vostra memoria, e la ciā

douelo,lasciarei nel partirmi la memoria di voi,che m'è più cara dello stesso cuore in quale la tengo scolpita; e si come viuer non posso senza cuore, così non viurò mai scordeuole di tante gratie, che mi hauete fatte, e spero per sempre vi degnarete continuarmi. Se dunque partir non deuo senza cuore, facciamo vn cambio. Pigliate voi per sempre nelle vostre mani il mio cuore,e rimetteteui à Luogo d'esso,quello,che voi portate à man destra di questo vostro Santiss. Simolacro.Con questo cambio, se il mio sarà nelle vostre mani, sarà certo d'esser guidato ne suoi affetti à quel fine che sia più conforme alla diuina volontà del vostro diuinissimo Figlio;& se io viuerò co'l vostro,ogni mio affettto,ogni mia attione, ogni respiro, sarà sempre,& per voi, e di voi. Non mi spauenta,che il vostro,quale mi date in cambio habbi la Croce entro di se frà verdeggianti fogliette, poiche quando bene io porti meco la Croce de trauagli,sperarò con questi d'acquistala Gloria del Cielo,e la speranza mi solleuerà il dolore di qualsiuoglia trauaglio,che cader mi potesse.

Nella partenza,sogliono le vltime parole esser quelle, che alcuno partendosi,desidera restar più raccommandato. Il maggiore mio desiderio si è, ò Santiss. Vergine! di poter con la diuina gratia,e vostra intercessione saluar l'Anima mia. Questa sia dunque l'vltima cosa, anzi questo sia il compendio, e la sola gratia, ch'io vi dimandi,e vi habbi dimandato sin quì,è se vi hauessi dimandato,ò dimandassi nell'auenire in qual si voglia modo cosa contrariante alla mia salute, sia sempre cõ questa conditione,di non voler, se non quello, che sia à maggior honore,e gloria del mio Signore Iddio,e salute dell'anima mia. Mà voi,ò Santiss. Vergine!per cõpendio di tutte le gratie,compiaceteui di farmi ancor questa, di benedirmi, prima ch'io parta dalla presenza

di questo vostro Santissimo Simolacro, con la memoria di quella beneditione, che voi daste al vostro dolcissimo Figlio Giesù mio, quando si licentiò da voi per andar à morire per i miei peccati. Nel resto di mia vita, compiacereui vi supplico di proteggermi in modo, ch'io viua, pensi, & operi in tutto secondo la diuina legge, e volontà, & ch'io morir possa in essa in gratia di sua Diuina Maestà, e con la stessa vostra assistenza, protettione, e beneditione, per eternamente godere il mio Dio in Paradiso, e colà con voi amarlo, lodarlo, e ringratiarlo in eterno. Amen.

Tauola del Terzo Libro.

Delle Diuotioni, & essercitij spirituali soliti farsi nel Santo Luogo d'Oropa cap. Primo. 179

Delle Nouene, & modo di profittarsi spiritual mente in esse cap. 2. 183

Raccordi profitteuoli a chi si porta nel Santo Luogo d'Oroppa per far la Nouena. 185

Oratione auanti la Santissima Vergine nel principio della Nouena. 189

Indulgenze concesse da Sommi Pontefici al Santo Luogo d'Oroppa cap. 3. 191

Modo di Visitar le Sante Capelle cap. 4. 194

Imacolata Concessione della Beata Vergine Capella Prima. 197

Natiuità della B. Vergine Capella 2. 199

Presentatione al Tempio Capella 3. 201

Conuersatione nel Tempio della B. V. Capella 4. 203

Sposalitio della B. V. con S. Giosappe Capella 5. 205

Annontiatione della Santiss. Vergine Capella 6. 207

Visitatione Capella 7. 209

Natui-

Natiuità di Noſtro Signore Capella 8. 211
Circoncifione di N.Signore Capella 9. 213
Adoratione de Magi Capella 10. 215
Purificatione della Santiſs. Vergine Capella 11. 217
Fuga di N. Signore in Egitto Capella 12. 219
Diſputa frà Dottori Capella 13. 221
Nozze di Cana Galilea Capella 14. 223
Compaſsione della B.V. Capella 15. 225
Conſolatione della Santiſs. Vergine Capella 16. 227
Tranſito della Santiſs. Vergine Capella 17. 229
Aſſontione al Cielo della Santiſs. Vergine Capella 18. 231
Coronatione della Santiſs. V. Paradiſo Capella 19. 233
Capella di Santo Infermo 235
Capella di San Luca. 237
Capella oue ſi posò il Santiſs. Simolacro. 239
Capella di San Franceſco. 241
Capella di S. Gioſeppe. 243
Capella di Santa Maria Maddalena. 245
Il modo di viſitare li Sette Altari à quali ſono le Stationi, & Indulgenze cap. 5. 257
Oratione auanti di Viſitar li Sette Altari. 247
Orationi auanti li Sette Altari nel prender le Stationi ſopra le Sette parole che diſſe Noſtro Signore in Croce. 259
Oratione di S. Agoſtino della Paſsione di N. Sign. per dir la quale s'acquiſtano ottanta milla anni d'Indulgenza. 253
Apparecchio, Meditationi, & Orationi per la Santa Confeſsione, & Communione cap. 6. 255
Oratione alla Santiſs. Vergine auanti la Confeſs. 257
Apparecchio alla Santa Communione. 259
Oratione à Dio N. Signore, & alla Santiſs. Vergine auanti la Santa Communione. 260
Meditatione dopò la Communione. 261

Oratione alla Santiss. Vergine dopò la Communione. 262
Oratione auanti la Santissima Vergine prima di partirsi dal Santo Luogo. 263

HIstoricam Oropea de Virgine Maria narrationem, apud Europeos Christicolas miraculorum celeberrima, Reuerendiss. D. Inquisitoris Taurinensis iussu legi, & examinaui; cui titulus, *Historia, Diuotione, e miracoli della Madonna Santissima d'Oroppa.* Hinc venerato cordis deuotione Deiparæ Simulacro per Diuum Lucam exculpto, & à Pedemontanis fidelibus exculto, cũ subscriptione approbaui. Taurini die 5. Martij 1659.

Ego D. Valerianus Castilioneus Abbas Benedictinus Casinensis Sancti Officij Taurini Consultor, Sabaudiæ Celsitudinum Historiographus.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.